IL NOTIZIALE

EDIZIONE MENSILE · GIUGNO 2026 · 95 NOTIZIE



Foto di repertorio · B.R.C. Produzione · Public domain · Wikimedia Commons

CULTURA

Django: il western che scardinò i canoni con fango e violenza

Un film che fece dimenticare il genere e creò un mito

IN QUESTO NUMERO

SCIENZA

Euclid osserva il bulge galattico

CRONACA

Oro illegale e deforestazione: il caos dell’Amazzonia

POLITICA

Appalti del Pnrr aggiudicati prima, ma i lavori durano come sempre

Sommario

3 **POLITICA** *2 articoli*
Appalti del Pnrr aggiudicati prima, ma i lavori durano come sempre

5 **CRONACA** *3 articoli*
Oro illegale e deforestazione: il caos dell'Amazzonia

8 **ESTERI** *1 articolo*
Il Guardian e i lettori che pagano senza obbligo: come funziona il modello

9 **CULTURA** *73 articoli*
Django: il western che scardinò i canoni con fango e violenza

82 **SPORT** *1 articolo*
La donna che Mussolini cancellò: la storia di Ida Dalser

83 **SCIENZA** *15 articoli*
Euclid osserva il bulge galattico

POLITICA · 26 Giugno 2026

Appalti del Pnrr aggiudicati prima, ma i lavori durano come sempre

Un'analisi su oltre duecentomila gare comunali: dieci giorni guadagnati sulla carta, nessuno in cantiere



Foto di repertorio · Carlo Dani · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«I tempi delle opere pubbliche dipendono soprattutto dai cantieri, che il Piano non ha reso più rapidi.»*

Gli appalti del Piano arrivano più spesso all'aggiudicazione e più in fretta, ma una volta aperti i cantieri non vanno più veloci.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha reso più veloci le gare dei comuni, ma non i cantieri. È il risultato di un'analisi su oltre duecentomila appalti pubblici comunali tra il 2016 e il 2023, basata sui dati dell'Autorità nazionale anticorruzione e delle Casse edili.

I dati

Gli appalti del Pnrr valgono in media oltre 700 mila euro, contro poco più di 200 mila di quelli ordinari.

Le costruzioni sono oltre il 92% degli appalti comunali.

Arriva all'aggiudicazione l'88% dei progetti del Piano, contro il 69% degli ordinari e il 79,6% della media del 2020.

Gli affidamenti diretti scendono al 26%, contro il 42% delle procedure tradizionali; le procedure negoziate sono il 56%, le gare competitive il 17,5%.

L'aggiudicazione arriva in media 10 giorni prima, su circa 53: un taglio del 19%.

Il limite

Il guadagno riguarda solo il tempo che passa dal bando alla firma del contratto. Una volta aperti, i cantieri del Piano durano quanto gli altri. Il programma ha puntato su obiettivi chiari, scadenze e controlli per la parte amministrativa, ma non ha toccato logistica, manodopera, vincoli del territorio e coordinamento fra i soggetti coinvolti: per l'analisi resta questo il «vero collo di bottiglia».

Fonti: Autorità nazionale anticorruzione, Casse edili

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

POLITICA · 12 Giugno 2026

India, transizione energetica tra ambizioni e realtà

Tra crescita economica e sostenibilità, il paese cerca un equilibrio complesso.



Foto di repertorio · C. Mistral-Bernard, U.S. Embassy Paris · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La sua posizione unica nel dibattito globale sul clima ha implicazioni significative per il clima mondiale.»*

L'India punta a ridurre l'intensità carbonica del 45% entro il 2030, ma il carbone resta la principale fonte di energia.

L'India si colloca in una posizione di tensione nel dibattito globale sul clima. Pur essendo la terza nazione al mondo per emissioni, i livelli pro capite sono tra i più bassi del G20. Questo contrasto si spiega con una realtà multifaccetta: un'espansione demografica senza precedenti, un'accelerazione dell'urbanizzazione e un aumento dei consumi che non possono essere ridotti a favore della transizione energetica. Il paese deve trovare un equilibrio tra sviluppo economico e riduzione delle emissioni, un compito non semplice.

L'India mira a ridurre l'intensità carbonica del 45% entro il 2030.

La capacità da fonti non fossili dovrà raggiungere il 50%.

Il fabbisogno stimato di investimenti arriva a 10 trilioni di dollari entro il 2070.

La strategia climatica dell'India si è arricchita grazie all'Accordo di Parigi del 2015. Il governo ha fissato obiettivi ambiziosi, tra cui la riduzione del 45% dell'intensità carbonica entro il 2030 e la crescita del 50% della capacità da fonti non fossili. Tuttavia, il raggiungimento di questi obiettivi richiede un sostegno esterno, sia sotto forma di finanziamenti internazionali sia di trasferimento tecnologico, limitando la autonomia del paese nella sua evoluzione.

In breve

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 27 Giugno 2026

Oro illegale e deforestazione: il caos dell'Amazzonia

La miniera remota si trasforma in mercato globale



Foto di repertorio · GabrieldeLoreto · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«L'oro illegale alimenta reti criminali e danneggia ecosistemi e comunità locali.»

La deforestazione per estrazione aurifera ha superato i 139 mila ettari nell'Amazzonia peruviana.

La deforestazione legata all'estrazione aurifera nell'Amazzonia peruviana ha superato i 139 mila ettari, con operazioni documentate in nove zone della regione di Madre de Dios. Fiumi come il Nanay ospitano centinaia di draghe clandestine, minacciando l'approvvigionamento idrico di Iquitos. Il fenomeno non si limita più ai margini: regioni come Loreto, Ucayali, Huánuco, Pasco, Amazonas e Cajamarca sono diventate aree di estrazione attive. La regione di Madre de Dios resta un simbolo visibile del problema, ma il fenomeno si è espanso ben al di là dei confini iniziali.

Le tappe del ciclo illegale

I prezzi dell'oro internazionali stimolano attività in aree isolate e protette.

Il processo include disboscamento, scavamento meccanico e uso del mercurio per separare l'oro.

Il mercurio si diffonde nei fiumi, raggiungendo pesci e comunità locali, con effetti tossici per la salute.

Un controllo a Callao nel 2025 ha rivelato quattro tonnellate di mercurio nascoste in carichi falsi.

Il sistema si sostenere anche attraverso il REINFO, un registro che non riesce a integrare i minatori informali nel sistema legale, creando una «zona grigia permanente». Reuters stima circa mezzo milione di minatori non registrati, con un valore di esportazione di 11 miliardi di dollari nel 2025. Le conseguenze si estendono lungo l'intera catena ecologica, coinvolgendo anche il settore ittico e le comunità che dipendono dalla pesca.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 9 Giugno 2026

Le relazioni tossiche nel lavoro consumano energia senza motivo

Un ambiente problematico può generare stanchezza senza causa apparente

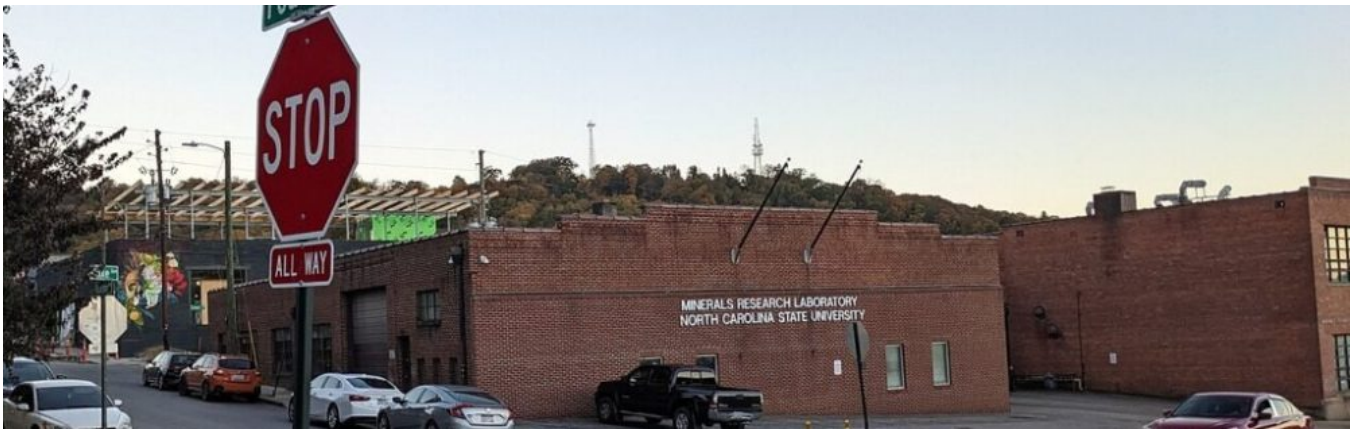


Foto · Tribune Italia

«Capire il meccanismo di questi ambienti aiuta a proteggere la propria salute mentale e professionale.»

La fatica emotiva derivante da dinamiche tossiche nel lavoro non è sempre visibile.

Un ambiente di lavoro tossico può generare stanchezza emotiva senza una causa apparente, causando un senso di esaurimento che non si lega direttamente al lavoro svolto. Questo fenomeno si verifica quando si deve costantemente proteggersi, controllare le parole e interpretare i gesti altrui per individuare minacce nascoste. L'esperienza di chi lavora in questi contesti è spesso accompagnata da un senso di tensione che non si risolve con l'uscita dal lavoro.

Le tappe

Le dinamiche tossiche non si manifestano sempre in modo esplicito, ma attraverso piccoli episodi quotidiani, come una frase buttata tra i colleghi o un complimento ambiguo.

Le maschere della svalutazione si costruiscono con ambiguità, esclusioni e commenti impliciti, che non si presentano mai in modo diretto.

L'insinuazione del dubbio si basa su domande apparentemente innocenti che generano incertezza, come «Hai deciso di farlo proprio così?» o «Mah, speriamo funzioni».

L'ironia è uno strumento subdolo per umiliare senza apparire aggressivo, con frasi che possono essere interpretate come battute, ma che generano un clima di svalutazione.

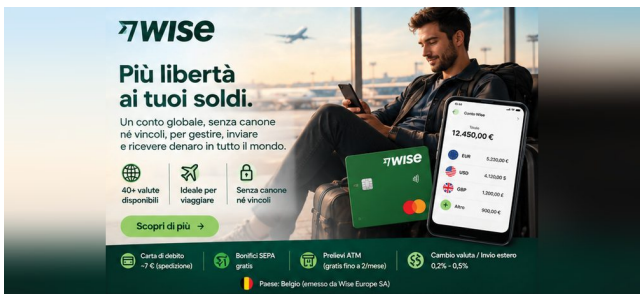
La tossicità emerge non da singoli episodi, ma dal loro accumulo e dagli effetti sulle relazioni, facendo sì che chi lavora in questi contesti si senta sempre osservato e giudicato.

Riconoscere un ambiente tossico non dipende da un singolo gesto, ma da come ci si sente in quel contesto: più libero o più contratto? Più competente o più esposto al giudizio?

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 8 Giugno 2026

Fattoria Pedevenda: un modello agricolo in Veneto

Tra capre, olivi e ortaggi, un’azienda che punta sulla pazienza



Foto di repertorio · NatAmbrosi · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

> *«Questo modello agricolo rappresenta un’alternativa al sistema produttivo tradizionale, riconnettendo il consumatore con le origini del cibo.»*

La Fattoria Pedevenda si basa su una filosofia di produzione sostenibile e attenta al benessere degli animali.

Nel cuore dei Colli Euganei, in un’area del Veneto, si trova la Fattoria Pedevenda, un’azienda agricola che ha scelto di abbandonare i modelli tradizionali per seguire un’alternativa più attenta al benessere degli animali e alla sostenibilità. Il progetto nasce da un’idea condivisa tra Niko e Eliana, due persone che hanno deciso di non replicare le pratiche agricole del passato, ma di fondarsi su quelle radicate nel territorio per generare qualcosa di nuovo. La scelta di non coltivare vigneti, ma di concentrarsi su olivi, ortaggi stagionali e lavanda, nasce da un’analisi attenta del contesto e della conformazione del suolo.

Le capre non vengono munte prima dei due anni e il latte viene estratto una volta al giorno, solo nel mattino, tra aprile e fine agosto.

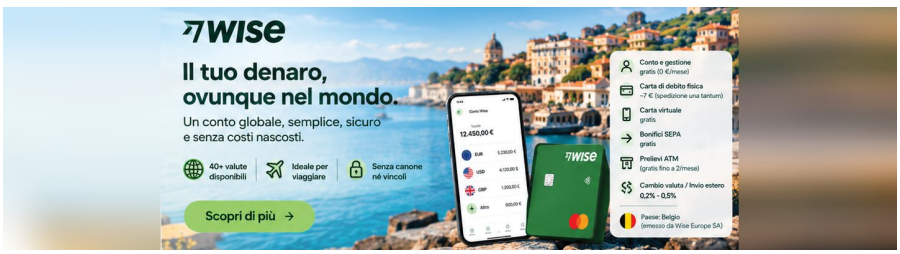
I prodotti caseari di Pedevenda esprimono una complessità elegante, grazie a tecniche moderne e un’attenzione meticolosa alla trasformazione del latte.

La fattoria è aperta al pubblico, con laboratori e degustazioni per far conoscere il lavoro dietro ogni prodotto.

La scelta di non sfruttare gli animali e di seguire i tempi naturali ha reso la fattoria un esempio di equilibrio tra qualità e sostenibilità. Niko e Eliana hanno rifiutato la standardizzazione dell’agricoltura e hanno riletto la campagna, ponendo al centro il benessere degli animali e la relazione con le persone.

In breve

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

ESTERI · 14 Giugno 2026

Il Guardian e i lettori che pagano senza obbligo: come funziona il modello

Niente paywall ma un invito a contribuire: la scommessa del 2015 e i suoi limiti



Foto · Tribune Italia

«Il caso mostra che un modello senza muri può reggere su larga scala, ma solo a condizioni difficili da replicare.»

Dal 2015 il quotidiano britannico chiede ai lettori un contributo volontario invece di far pagare gli articoli: nel 2024 ha incassato ottantotto milioni di sterline.

Il Guardian ha scelto di non chiudere i suoi articoli dietro un paywall e di chiedere ai lettori un contributo volontario. Una scommessa nata da una crisi, che oggi regge ma mostra anche i suoi limiti, secondo un'analisi della rivista Influent People.

Le tappe

1821: il giornale nasce a Manchester come voce del movimento riformista.

Il direttore Charles Prestwich Scott, alla guida per cinquantasette anni, ne fissa il principio: «I commenti sono liberi, ma i fatti sono sacri».

La proprietà è della Scott Trust, senza azionisti: gli utili tornano nel giornale.

2015: le perdite superano i settanta milioni di sterline l'anno e nasce il Reader Revenue Programme.

2024: i ricavi digitali da contributi, abbonamenti facoltativi e membership arrivano a ottantotto milioni di sterline; arriva anche un paywall parziale sull'app.

Come funziona

In fondo a ogni articolo compare l'«epic», un messaggio che chiede un sostegno richiamando il valore dell'informazione indipendente e cambia tono secondo il contesto, per esempio dopo una lunga inchiesta. Il cinquantasette percento dei ricavi viene da lettori di altri paesi e il sito conta trecentocinquanta milioni di visite al mese.

Il modello però non è facile da copiare: servono una lunga storia di credibilità, una proprietà senza conflitti e una redazione capace di produrre giornalismo vario. E il contributo dipende dalla fiducia, che un errore può incrinare: un paywall obbliga, la donazione chiede una relazione continua.

Fonti: Influent People

CULTURA · 30 Giugno 2026

Django: il western che scardinò i canoni con fango e violenza

Un film che fece dimenticare il genere e creò un mito



Foto di repertorio · B.R.C. Produzione · Public domain · Wikimedia Commons

«Il film è diventato un simbolo del cinema popolare grazie al suo stile estremo e alla musica memorabile.»

Django, diretto da Corbucci, riscrisse il western con un'immagine di degrado e una musica iconica.

Django, un film che riscrisse il western con un linguaggio visivo radicalmente diverso, è diventato un simbolo del cinema popolare. L'opera, interpretata da Franco Nero, non solo cambiò il genere, ma lo fece dimenticare per un momento, creando un'immagine mitologica del personaggio. Il successo fu così grande che il nome di Django si trasformò in un'icona del cinema, con un seguito di pellicole apocrife che lo accompagnò negli anni.

I dati

Il film cambiò il western, usando lo sporco e il fango come elementi narrativi.

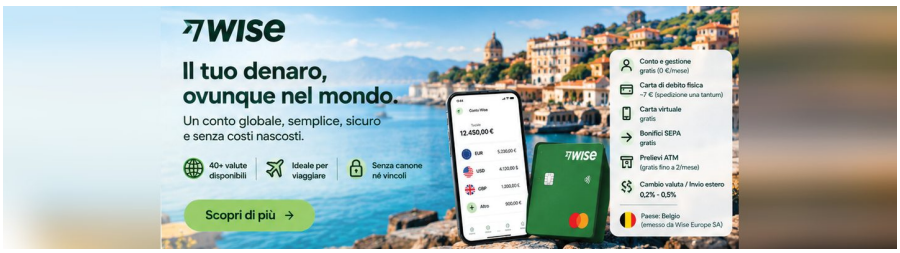
Franco Nero raggiunse una celebrità internazionale con il ruolo di Django.

La musica, composta da Bacalov e Migliacci, fu parte essenziale del successo del film.

La scelta di trasformare l'ambiente in un elemento di significato fu unica nel genere. Lo sporco e il fango divennero i protagonisti della narrazione, allontanandosi dai canoni estetici tradizionali. Questo stile visivo, accompagnato da una violenza narrativa senza precedenti, diede al film una coerenza estetica riconoscibile.

La colonna sonora non era solo accompagnamento, ma parte integrante dell'identità del film. La canzone Django, che accompagnò le prime sequenze, fissò nell'immaginario collettivo l'immagine del personaggio e del film stesso. Questo contribuì al successo internazionale e alla permanenza dell'opera nella memoria del pubblico.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Giugno 2026

Fotografa libanese tra intimità e identità

Rania Matar unisce cultura e autenticità con la sua opera



Foto di repertorio · Helena Goessings · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua pratica artistica offre una visione autentica e interculturale attraverso la fotografia.»*

Le immagini di Rania Matar esplorano l'intimità e le differenze culturali attraverso la fotografia.

Rania Matar, fotografa libanese, ha sviluppato una pratica artistica che unisce intimità e differenze culturali. Il suo lavoro si concentra soprattutto sulle donne e sugli adolescenti, ritratti nel loro ambiente domestico. Questo approccio è particolare perché gli spazi privati non solo rivelano le caratteristiche culturali di chi li abita, ma anche sentimenti universali che tutti condividono. La fotografia non è realizzata da un punto di vista esterno, ma attraverso una modalità che enfatizza la spontaneità e l'autenticità dei soggetti. Il risultato è una serie di immagini in cui la naturalezza e la profondità psicologica convivono, creando un legame emotivo tra chi osserva e chi è ritratto.

Le tappe

Ritrae donne e adolescenti nei loro spazi privati, rivelando peculiarità culturali e sentimenti comuni.

Nata nel 1964 in Libano, emigrata negli Stati Uniti nel 1984, ha formato in architettura prima di dedicarsi alla fotografia.

Le sue opere sono esposte in istituzioni come il Museum of Fine Arts di Boston e il LACMA.

Il suo lavoro, nato da una posizione ibrida, esplora temi come la femminilità e l'adolescenza, con riconoscimento internazionale.

PUBBLICITÀ

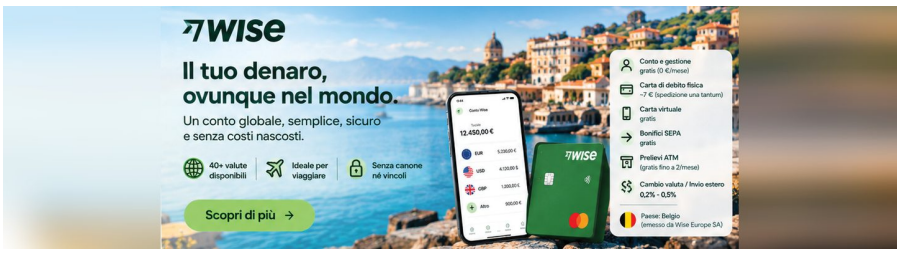
IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 29 Giugno 2026

Pellegrinaggio al fiordo: il paesaggio come luogo sacro

Un rito che si svolge tra roccia, luce e mare, senza un oggetto fisico.



Foto di repertorio · Gianfranco Vitolo · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

> *«Rappresenta un esempio di sacralità mediterranea, dove il paesaggio è intrinsecamente significativo.»*

A Crapolla, il sacro si distribuisce tra la natura e lo spazio, non su un'icona specifica.

A Crapolla, un'area della Penisola Sorrentina, si svolge un pellegrinaggio unico, che si svolge attraverso un sentiero di settecento scalini, una messa alle sette del mattino e un'immersione nello spazio marino. Il rito non si concentra su un oggetto, ma si diffonde tra roccia, luce e fiordo, senza un'icona fisica da adorare.

Le tappe

Il sentiero di settecento scalini porta al fiordo in discesa, richiedendo di affrontare una serie di ostacoli fisici.

La messa si celebra all'alba, quando la luce tocca la pietra e l'acqua della costa, in un'atmosfera di silenzio e introspezione.

Un'imbarcazione raggiunge il fiordo da Marina del Cantone all'alba del 29 giugno, rinnovando una tradizione che risale almeno alla metà del Novecento.

La cappella attuale, costruita nel 1949 mediante donazioni di emigrati, lega il rito alla storia del viaggio e del ritorno della comunità.

Il sacro si diffonde nel paesaggio, non in un oggetto specifico, creando un legame diretto tra il luogo e la pratica religiosa.

Il pellegrinaggio non si limita a un'icona, ma si svolge nel luogo stesso. La pratica non è musealizzata, ma continua ogni anno, richiedendo sforzo personale per raggiungere il fiordo. La geometria del rito, che inizia prima dell'alba e procede in silenzio, crea un'esperienza unica legata al paesaggio e alla sua storia.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Giugno 2026

L’arte come resistenza nel mondo iperreale

Fata Morgana Web analizza il potere e la seduzione dell'estetica

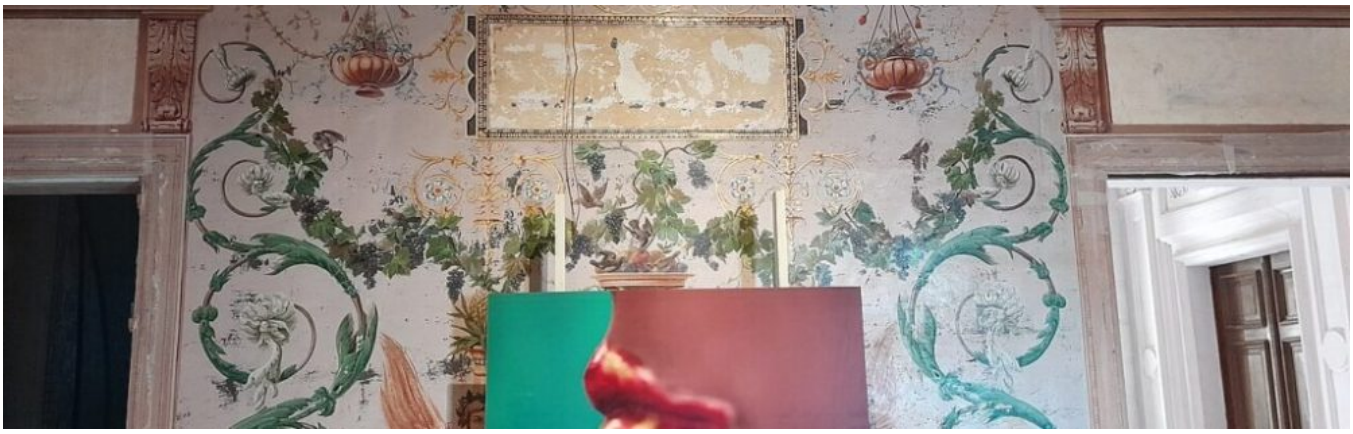


Foto · Tribune Italia

«L’arte può diventare strumento di liberazione anche in un mondo dominato dall’iperrealtà.»

L'arte ha sempre sfidato il controllo tecnico della realtà, anche oggi nell'iperrealtà.

Il sito Fata Morgana Web ha pubblicato un articolo che analizza il ruolo dell’arte nel contesto dell’iperrealtà, un mix tra magia e tecnica che domina la società moderna. L’articolo sottolinea come l’estetica abbia sempre rappresentato un campo di lotta tra potere e libertà, tra controllo e resistenza. L’incanto è sempre stato un territorio in competizione, un luogo in cui si è combattuto per il dominio del sensibile e per la capacità di catturare mente e corpo.

In breve

L’arte è un campo di battaglia tra potere e resistenza.

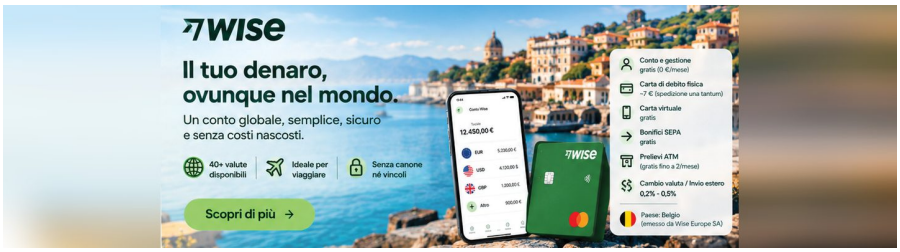
L’iperrealtà è un’alleato del controllo tecnico.

L’estetica può diventare strumento di liberazione.

L’articolo riconosce il ruolo cruciale che le esperienze artistiche possono svolgere nella critica del sistema, anche se il potere teme quelle forme di incanto che sottraggono i corpi al suo controllo. Secondo l’autore, l’estetica non deve essere abbandonata, ma utilizzata come risorsa per contrastare l’iperrealtà, pur rimanendo consapevole dei propri pericoli.

Il testo sottolinea che l’arte può diventare una pratica di liberazione, se continua a riconoscere i meccanismi che potrebbero riassorbirla. La magia, se non rifiutata, può essere ribaltata in un antidoto, un veleno che si trasforma in cura. L’arte ha sempre generato diversamente forme di vita e modi di abitare, ricreando stati d’unione magici, una pratica quasi smarrita negli ultimi decenni.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Giugno 2026

Fara Sabina: tra storia, arte e tradizione

Un patrimonio nascosto tra archeologia, spiritualità e prodotti locali



Foto di repertorio · Patafisik · Public domain · Wikimedia Commons

> *«Un patrimonio nascosto tra archeologia, spiritualità e tradizione che offre un'immersione unica nella storia locale.»*

Fara Sabina si riconcilia con il passato grazie a musei, ricerche e prodotti unici.

Fara Sabina si riconcilia con il passato grazie a musei, ricerche e prodotti unici. Il territorio, attraversato da una complessa storia di popoli e civiltà, oggi si presenta come un luogo in cui si intrecciano passato e presente, grazie a iniziative culturali e agricole che valorizzano il patrimonio locale.

Le tappe

Il Museo Civico Archeologico espone reperti di notevole fattura, tra cui il carro del Principe in bronzo dorato, che risale al VII secolo a.C.

Un monastero trasformato in convento ospita mummie spontanee e spazi di accoglienza, dove la scienza ha analizzato la quotidianità monastica.

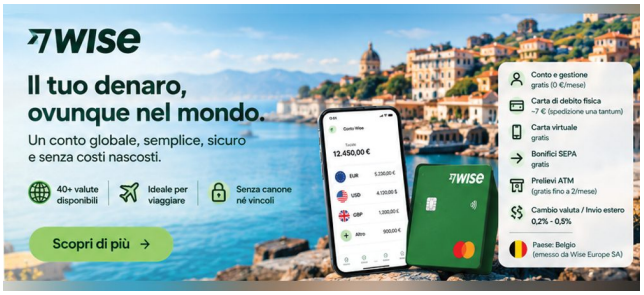
Il Museo del Silenzio offre un'esperienza immersiva nella vita monastica, tra ambienti privi di luce e oggetti di uso quotidiano.

La Valle Sabina è la prima denominazione di origine protetta italiana per l'olio, dove si uniscono agricoltura e paesaggio in un modello sostenibile.

Il Museo dell'Olio unisce arte contemporanea e tradizione agricola, trasformando il prodotto in oggetto di riflessione estetica.

La ricerca scientifica ha confermato i decessi delle mummie risalenti al XVII secolo, rivelando la quotidianità monastica. La Valle Sabina, invece, si distingue per l'integrazione tra agricoltura e paesaggio, con un disciplinare rigoroso per la produzione dell'olio.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 27 Giugno 2026

Corinaldo, un borgo che vive la sua storia

Tra mura e leggende, un patrimonio unico



Foto di repertorio · Claudio.stanco · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Il borgo rappresenta un esempio di come la conservazione del patrimonio possa integrarsi con un'esperienza turistica autentica e coinvolgente.»

Un borgo che ha saputo preservare il suo passato e trasformarlo in un'esperienza viva e condivisa.

Corinaldo, un borgo medievale delle Marche, si distingue per la capacità di mantenere intatto il suo patrimonio storico e la sua identità locale. A venti chilometri da Senigallia, il paese offre un mix unico tra l'esperienza dell'entroterra e la vicinanza al mare, permettendo ai visitatori di vivere un'esperienza autentica e ricca di storia.

Le tappe

La sua posizione geografica tra mare e collina ha sempre rappresentato un vantaggio per chi desidera un'esperienza di vacanza equilibrata tra mare e monti.

Il riconoscimento di Bandiera Arancione e il premio di Borgo più amato d'Italia hanno sottolineato la qualità del luogo, confermando una tradizione e un'ospitalità che i residenti conoscono da sempre.

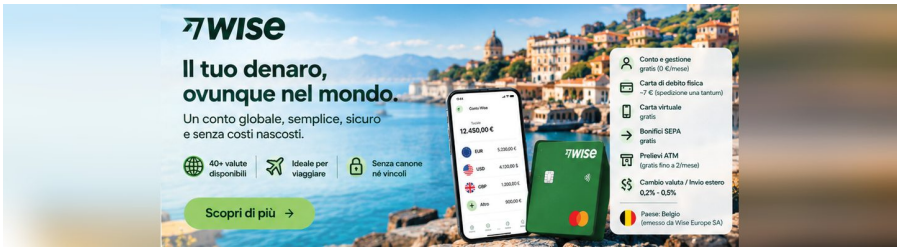
La cinta muraria, di quasi novecento metri, è il simbolo più evidente della sua storia medievale, testimonianza di un'epoca di conflitti e ricostruzioni.

Due luoghi simbolo, la Piaggia e il Pozzo della Polenta, raccontano la memoria collettiva del borgo, con storie che si tramandano da generazioni.

La comunità si definisce «paese dei matti», un soprannome ironico e riconosciuto come parte del suo patrimonio culturale.

Corinaldo è un esempio di come un borgo possa mantenere intatto il suo passato, trasformandolo in un'esperienza viva e condivisa. L'equilibrio tra turismo e conservazione, tra storia e tradizione, rende il paese un luogo unico nel panorama delle Marche.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 27 Giugno 2026

Il Veneto: un paesaggio viticolo e peschereccio in continua evoluzione

Dalla collina al delta, un sistema produttivo antico e resiliente



Foto · Tribune Italia

«Questo modello di produzione e consumo rappresenta una continuità storica e un’identità regionale unica.»

Tra colline e delta, il Veneto conserva un modello economico che unisce tradizione e innovazione.

Nel Veneto si conserva un sistema produttivo unico, che unisce la viticoltura collinare e la pesca fluviale. L’area si estende dalle colline trevigiane al delta del Po, mantenendo una continuità storica tra terra e acqua.

Le tappe

I pescatori del Delta mantengono tradizioni di coltivazione di molluschi da oltre un secolo.

La viticoltura sulle colline è caratterizzata da metodi manuali e infrastrutture speciali a causa della difficile topografia.

La Cantina Andreola incarna un modello di produzione di qualità con metodi rigorosi e riconoscimenti ufficiali.

Le microzone del Valdobbiadene Docg esprimono una grande varietà di uve e terreni.

La ristorazione locale e le aziende agricole collaborano per offrire prodotti locali e vini di alta qualità.

La Cantina Andreola, fondata nel 1984, ha adottato metodi di produzione che richiedono l’uso di carrucole per la raccolta. L’azienda è iscritta al Cervim, ente dedicato alla viticoltura montana. Il Valdobbiadene Docg si distingue per la sua varietà di microzone, tra cui le Rive e il Cartizze, con limitazioni di superficie molto stringenti.

Il sistema economico locale si basa su un’interazione tra produzioni locali e consumo comune. Ristoranti e aziende agricole collaborano per offrire menu che uniscono pesce fresco e vini di alta qualità. Questa rete non è un fenomeno moderno, ma un’evoluzione di un modello economico medievale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Giugno 2026

Tatuaggi sacri e trance: il rituale dei Sak Yant

A Bang Phra si rinnova la tradizione dei tatuaggi spirituali.



Foto di repertorio · Immanuelle · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«La pratica unisce spiritualità, tradizione e identità culturale in un rito visibilmente simbolico.»

La cerimonia di rinnovo dei tatuaggi Sak Yant si svolge annualmente al tempio di Bang Phra.

Al tempio di Bang Phra si svolge annualmente la cerimonia di rinnovo dei tatuaggi Sak Yant, una pratica spirituale radicata nella tradizione sak yant. Questi tatuaggi, chiamati anche Sak Yant, non sono semplici segni corporei ma simboli di potere mistico, ritenuti capaci di offrire protezione, guida e forza. Secondo la tradizione, ogni segno inciso sulla pelle è un contenitore di energia spirituale, attivata attraverso mantra, preghiere e dedizione. I portatori di questi segni tornano al cospetto degli Ajarn, i maestri spirituali, per rafforzare il legame con la loro fonte di potere mistico. La cerimonia è un momento di riconnessione con la spiritualità, in cui i fedeli si impegnano in un cammino di purificazione e rinnovamento interiore.

Le tappe

Luang Phor Pern, un maestro sacro, ha contribuito alla diffusione internazionale della pratica.

La cerimonia include stati di trance che attivano il potere spirituale dei tatuaggi.

I fedeli danzano e si esprimono fisicamente, emulando figure mitologiche come Hanuman.

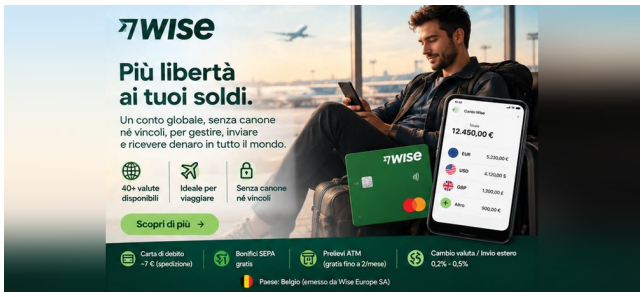
I monaci distribuiscono acqua benedetta per chiudere il rito con un gesto simbolico di protezione.

La tradizione, che unisce spiritualità e corpo, continua a attrarre devoti da tutto il mondo, mantenendo viva una pratica antica che si rinnova ogni anno.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Giugno 2026

Un lusso antico salvato dall’eruzione

La villa romana sotto Positano rivela una residenza di alto rango sepolta da depositi vulcanici



Foto · Tribune Italia

> *«La villa offre un’immagine rara del lusso romano e della sua connessione con il paesaggio costiero.»*

Una villa romana, sepolta da depositi vulcanoclastici, è stata ritrovata sotto Positano, rivelando un’architettura raffinata e un lusso antico.

Una villa romana, sepolta da depositi vulcanoclastici, è stata scoperta sotto Positano. I resti sono emersi durante gli scavi sotto il pavimento della chiesa di Santa Maria Assunta, rivelando una residenza di alto livello costruita durante l’età imperiale. L’eruzione vesuviana, che avvenne millenni fa, ha sepolto l’abitazione, ma ha anche preservato i suoi elementi architettonici e decorativi, permettendo agli archeologi di ricostruire in modo dettagliato la vita di una famiglia romana di alto rango.

Le tappe

La prima comunicazione risale al 2017, quando gli scavi iniziali stavano cominciando a rivelare i primi segni del ritrovamento.

Negli anni seguenti, l’area è stata resa fruibile al pubblico grazie a infrastrutture in acciaio e vetro.

Lo studio sistematico ha chiarito la funzione e la qualità dell’ambiente antico, grazie a ricerche mirate e analisi delle decorazioni.

La villa, ubicata in un’area privilegiata con vista mare, riflette le preferenze dei ricchi romani per residenze che unissero l’efficienza economica al godimento del paesaggio. Oggi, il sito è aperto al pubblico, permettendo di vivere un’esperienza unica nella storia romana.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Giugno 2026

Fascino e responsabilità: il legame tra arte antica e emozione

Dalla letteratura alla realtà, il fascino delle sculture antiche



Foto · Tribune Italia

«Il fascino delle sculture antiche tocca corde profonde, ma richiede una fruizione consapevole e responsabile.»

Tra letteratura e realtà, il fascino delle sculture antiche ha sempre suscitato emozioni intense.

La passione per le sculture antiche ha sempre suscitato emozioni intense, tanto nella finzione quanto nella realtà. Nella narrativa occidentale, il tema dell'attrazione per le rappresentazioni scultoree è spesso elevato a simbolo di una tensione psicologica complessa. Lo scrittore Henry James, attraverso il racconto intitolato *L'ultimo dei Valeri*, presenta un personaggio che scopre una statua raffigurante Giunone nel parco della propria abitazione. Secondo James, il protagonista si sente così legato all'opera da trascorrere notti intere a contemplarla, con conseguenze evidenti sulle sue relazioni personali. La storia suggerisce come un'ammirazione iniziale possa evolversi in un'ossessione irrazionale, tanto intensa da spingere il personaggio a nascondere nuovamente la scultura, conservandone solo un frammento.

Le tappe

Henry James racconta un personaggio ossessionato da una statua di Giunone.

Nel 1971, a Sorrento, si ritrovò una scultura di Demetra durante un lavoro di fondazione.

La letteratura e la realtà condividono un'immensa emozione per le opere antiche.

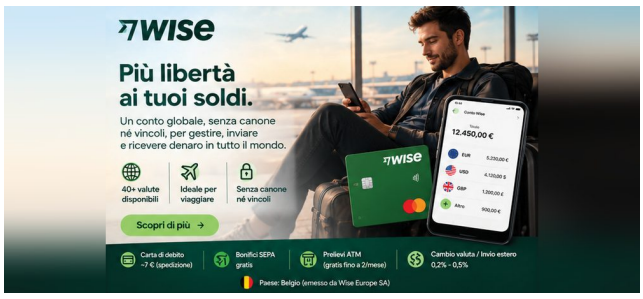
Il legame tra l'uomo e le sculture antiche è spesso intenso, ma richiede una riflessione critica. L'arte del passato non è solo bellezza, ma anche testimonianza di civiltà. È importante non cadere in un'ossessione, ma godere del patrimonio con consapevolezza.

Fonti: Archeologia Viva

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 26 Giugno 2026

Adattamento di «Il giardino dei Finzi-Contini»: tra fedeltà e distanza

Bassani critica il film per aver perso la struttura e lo spirito del romanzo



Foto di repertorio · Feast of Music · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«La vicenda evidenzia le difficoltà di adattare un romanzo al cinema, mantenendo fedeltà al testo originale.»

Bassani rimuove il proprio nome dal film per esprimere la sua delusione.

Il film «Il giardino dei Finzi-Contini», diretto da Vittorio De Sica, ha modificato in modo significativo la struttura e lo spirito del romanzo di Giorgio Bassani. L'adattamento ha eliminato il presente narrativo del libro, riducendo la narrazione a una semplice storia sentimentale. Questo ha causato un distacco tra l'opera originale e la sua versione cinematografica, suscitando un forte dissenso da parte dell'autore.

Le modifiche del film

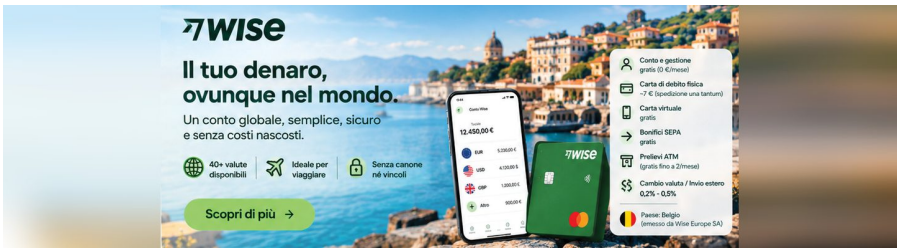
Il presente del romanzo, che racconta la visita del protagonista Giorgio al cimitero etrusco di Cerveteri e i suoi ricordi della tomba dei Finzi-Contini, è stato cancellato, lasciando solo il passato degli eventi fra il 1938 e il 1943. Le sequenze in bianco e nero del rastrellamento degli ebrei ferraresi del settembre 1943, proposte da Bassani stesso durante la riscrittura della sceneggiatura, sono state eliminate.

Giorgio, che rappresenta l'Arte e la sopravvivenza, e Micòl, che incarna la Vita e il sacrificio, sono stati ridotti a figure sbiadite, perdendo la loro complessità simbolica.

Il dialogo è diventato melodrammatico, lontano dall'originalità letteraria e dall'interiorità del narratore.

Bassani ha rifiutato il nome dell'opera nel titolo, preferendo «Finzi Contini» a «Finzi-Contini». Questa scelta sottolinea la distanza tra l'autore e l'adattamento cinematografico, che secondo Bassani è un film «semplice, commovente in superficie, popolare», ma infedele sia nella struttura che nello spirito dell'opera letteraria.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 25 Giugno 2026

Un matrimonio religioso, due divorziati: la commedia dell’annullamento

Tra burocrazia e sentimenti, il film esplora la persistenza di un legame non risolto



Foto · Tribune Italia

> *«Il film esplora come i sentimenti non si risolvano mai in capitoli chiusi, ma continuino a influenzare la vita presente.»*

Due ex coniugi divorziati da anni devono dimostrare che non si sono mai sposati: un'impresa comica e drammatica.

Due ex coniugi divorziati da anni devono dimostrare che non si sono mai sposati: un'impresa comica e drammatica, che si svolge all'interno di un contesto ecclesiastico. La richiesta di annullamento del matrimonio religioso non è solo un procedimento burocratico, ma un'impresa che mette in gioco il passato e la complessità dei sentimenti. La commedia si sviluppa intorno a questa contraddizione: due persone separate da decenni devono provare che il loro legame non è mai esistito, un'idea che svela la tensione tra la razionalità istituzionale e l'irragionevolezza dell'intimità vissuta.

Le tappe

Due persone divorziate da decenni devono provare che il loro matrimonio religioso non è mai avvenuto.

La procedura costringe a ripetere il passato, trasformando ricordi in fascicoli e verbalizzando ciò che sfugge a ogni schema burocratico.

La famiglia si coinvolge, con nuovi compagni e equilibri familiari che vengono messi in discussione.

Il film esplora come i sentimenti non si risolvano mai in capitoli chiusi, ma continuino a influenzare la vita presente.

La struttura corale del film trasforma la commedia in un'indagine collettiva. Le famiglie ricomposte, leiche e contraddittorie, si trovano a confrontarsi con categorie non loro. La regia si muove tra leggerezza e profondità, senza cadere nel sarcasmo o nella derisione. I personaggi, coinvolti da una forma di turbamento, si interrogano sulla natura di ciò che hanno costruito, e si trovano a misurarsi con una realtà che non si risolve mai del tutto.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 25 Giugno 2026

Warner trasforma ingredienti in paesaggi

L'artista britannico rielabora elementi comuni con una visione estetica unica



Foto · Tribune Italia

> *«La sua capacità di trasformare l'ordinario in estetico ha riscosso interesse nel mondo dell'arte.»*

Warner crea immagini ipnotiche usando alimenti come materiali artistici.

Warner, artista britannico, ha sviluppato un progetto unico che trasforma ingredienti comuni in immagini di paesaggi realistici. L'idea si basa su una metodologia artistica in cui gli alimenti vengono utilizzati come materiali d'arte, creando un effetto visivo ipnotico. Il progetto Foodscapes, nato nel 1998, si è sviluppato nel tempo come una pratica artistica centrale, ispirata da un approccio estremamente preciso e creativo. L'artista ha messo in atto una visione estetica in cui ogni elemento, come verdure, formaggi, frutta, pane e pesci, viene assemblato con una logica di rappresentazione, illuminato e inquadrato per generare un'illusione di realtà geografica.

Le tecniche dell'artista

Warner utilizza verdure, formaggi e frutta per creare immagini che simulano paesaggi reali.

La luce e la disposizione degli oggetti vengono calcolate per generare illusioni ottiche.

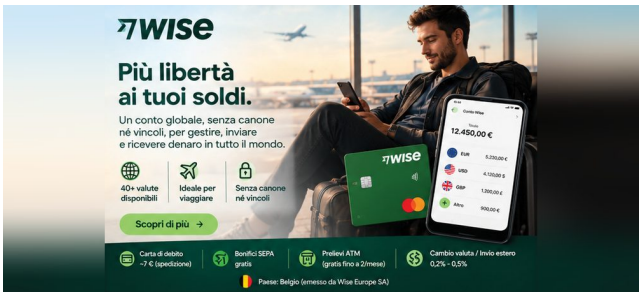
La serie si distingue per la ricchezza cromatica e la dettagliata rappresentazione.

Il lavoro di Warner si estende anche a oggetti non alimentari, come gusci di molluschi o componenti meccaniche, trasformandoli in immagini suggestive. L'artista opera tra Londra e attività internazionali, portando avanti una pratica che ha conquistato un pubblico sempre più ampio per la sua capacità di trasformare l'ordinario in estetico.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 24 Giugno 2026

Agnès Varda: il cinema come sguardo su una realtà femminile

Dalla fotografia al cinema, il suo lavoro ha reso visibile l'esperienza quotidiana delle donne



Foto di repertorio · Harald Krichel · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«Il suo lavoro ha dato voce a temi femminili e ha ridefinito le regole del cinema contemporaneo.»*

Agnès Varda ha trasformato il cinema in un mezzo per esprimere emozioni e criticare il mondo patriarcale.

Agnès Varda, regista francese, ha lasciato un segno indelebile nel cinema grazie a un'approccio unico che mescolava libertà formale e un'attenzione particolare alle donne. La sua carriera, iniziata nella fotografia, ha plasmato un cinema capace di osservare la realtà senza abbandonare la finzione.

In breve

Ha iniziato come fotografa, trasferendosi poi al cinema.

Ha unito documentario e narrativa, senza contraddire il suo stile.

Ha utilizzato il tempo e il colore per esprimere emozioni e critiche sociali.

Il suo lavoro ha dato voce a temi femminili spesso ignorati.

La sua opera è considerata un punto di riferimento per la Nouvelle Vague.

La Pointe Courte, presentata a Cannes nel 1955, è stata definita «il primo vero film della Nouvelle Vague» per la sua capacità di unire leggerezza e rigore. Varda ha saputo trasformare momenti quotidiani in storie profonde, coinvolgendo lo spettatore in un’esperienza emozionale.

La sua visione del cinema è stata resa ancor più precisa attraverso l'uso del colore, come nel caso di Le Bonheur, il primo film in Technicolor della sua carriera. Il contrasto tra bellezza esteriore e dolore interno ha messo in luce le dinamiche di una società patriarcale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 24 Giugno 2026

Fotografia e interpretazione: il paesaggio come racconto

Tra documentazione e invenzione, la fotografia si trasforma in arte



Foto di repertorio · Deeday-UK · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La fotografia diventa arte grazie alla sua capacità di trasformare la realtà in un racconto soggettivo.»*

La fotografia non è solo registrazione, ma interpretazione del mondo.

La fotografia non è solo registrazione, ma interpretazione del mondo. Attraverso lo scatto, ogni immagine diventa un racconto, un'opera d'arte che fonde realtà e soggettività. Il processo di scatto non è neutrale: ogni scatto è una scelta, un atto di selezione che isola il rilevante dall'insignificante e fissa un punto di vista unico. Questo principio si manifesta chiaramente nel lavoro di autori come Gabriele Basilico, che trasforma gli spazi urbani in racconti complessi di storia e memoria.

In breve

La fotografia non si limita a catturare la realtà, ma la interpreta.

Le città di Gabriele Basilico diventano racconti complessi di storia e memoria.

Il paesaggio, privo di dettagli, acquisisce forza simbolica.

Uliano Lucas mostra come il paesaggio sia anche abitato da persone e memorie.

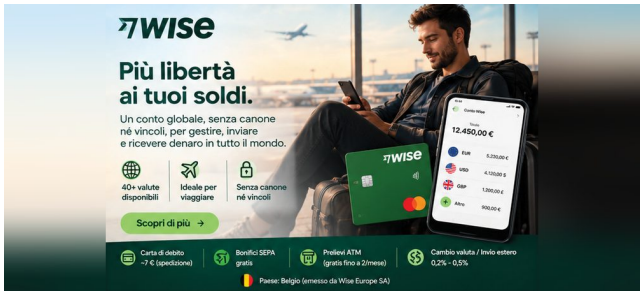
La fotografia è un atto creativo, non solo un'osservazione.

La fotografia, come sottolineano gli autori in mostra, non si limita a registrare la realtà, ma la trasforma in una interpretazione personale. Ogni scatto è un atto di selezione, che isola il rilevante e fissa un punto di vista unico. Questo processo di interpretazione si fa sentire soprattutto nelle opere di Gabriele Basilico, che trasforma le città in narrazioni complesse di storia e spazio.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 24 Giugno 2026

Le fanzine come pratica di resistenza

Un fenomeno che rifiuta la logica del profitto



Foto · Tribune Italia

«Sfondono la logica dell'utilità e offrono un'alternativa alla cultura di consumo.»

Le fanzine non sono solo opere, ma espressioni di autonomia e di una cultura alternativa.

Le fanzine, spesso considerate inutili, rappresentano un atto di libertà e resistenza. Queste pubblicazioni indipendenti sfidano la logica dell'utilità, creando comunità fortemente coese e esprimendo una forma di autonomia culturale. La loro esistenza si colloca in un contesto in cui la cultura di consumo e la logica del profitto dominano, ma le fanzine offrono un'alternativa, costruita non per scopi commerciali, ma per esprimere idee, esperienze e valori personali.

Le tappe

Le fanzine trasformano il concetto di utilità, valorizzando il significato interno alle comunità, anziché ad un mercato.

La pratica delle fanzine è anti-establishment, permettendo reti umane autonome e espressioni personali, al di fuori di dinamiche controllate.

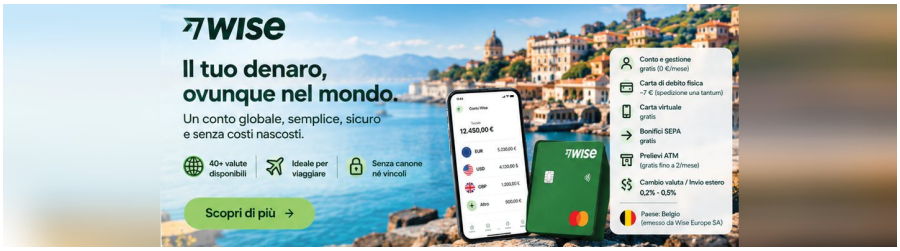
<

La loro esistenza costituisce una forma di resistenza culturale contro la logica del successo economico e dell'arroganza del denaro.

La creazione di una fanzine richiede una preparazione consapevole, con un'idea chiara e una progettazione autentica. Questo processo non è solo creativo, ma anche politico, poiché si sottrae al vincolo dell'utilitarismo totale. Non si tratta semplicemente di impaginare materiale secondo programmi software generici, ma di sviluppare una visione progettuale che si colloca all'interno di un contesto più ampio, dove l'idea di utilità non è un valore in sé, ma un'opzione tra molte.

Il loro valore risiede proprio nella mancanza di una finalità pratica immediata, che diventa il fondamento della loro preziosità. Non si tratta di un valore quantificabile in termini economici convenzionali, ma di una pratica di sottrazione dal vincolo dell'utilitarismo totale, un atto di libertà e di resistenza.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 23 Giugno 2026

Un uomo che torna in scena

Pippo Delbono e la sua opera di riscrittura del dolore



Foto · Tribune Italia

> *«L’opera di Delbono non solo riscatta un dolore, ma riconosce una presenza umana, contrastando l’oblio istituzionale.»*

Un uomo escluso dal mondo ritorna in scena attraverso un film che non racconta il passato, ma la rinascita.

Un uomo escluso dal mondo ritorna in scena attraverso un film che non racconta il passato, ma la rinascita. Nel 1995 Pippo Delbono ha trovato all'interno dell’istituzione psichiatrica di Aversa un uomo di 59 anni, la cui identità era stata cancellata dal sistema. Questo processo di reinserimento, protratto per oltre venti anni, è stato documentato da registrazioni domestiche, scatti fotografici e riprese teatrali. Il risultato non è un racconto tradizionale, ma una rappresentazione del presente di un cambiamento: un uomo che si muove, si esprime e si riconcilia con la vita, ridimensionando così la sua scomparsa avvenuta nel 2019. Con il montatore Marco Spoletini, Delbono ha selezionato oltre 300 ore di materiale per creare un film di 80 minuti, mettendo in luce l’essenza di una presenza umana. L’idea non è solo di rievocare un passato, ma di far vivere un’esperienza, trasformando archivi dimenticati in un atto di riconoscimento.

In breve

Delbono racconta una rinascita non un dolore passato.

Il film è un atto di riconoscimento e non di semplice documentazione.

Le immagini diventano strumento critico contro l’oblio.

Questo lavoro non si limita al singolo caso, ma si inserisce in una tradizione più ampia: negli anni Sessanta e Settanta fotografi e intellettuali avevano iniziato a costruire un archivio visivo dell’istituzione manicomiale. Le immagini non solo documentano, ma danno voce, denunciano e interpretano. L’archivio diventa così un modo per fare i conti con la diversità, senza pietismo ma con autentico riconoscimento.

Fonti: Einaudi

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 23 Giugno 2026

Le Baccanti a Pompei: Dioniso e il potere del caos

Una rappresentazione che riconnette antico e moderno attraverso la figura del dio



Foto di repertorio · WolfgangRieger · Public domain · Wikimedia Commons

«La rappresentazione mette in luce il conflitto tra ordine e caos, un tema universale che continua a interessare il nostro tempo.»

Le Baccanti di Euripide tornano in scena a Pompei, con un'interpretazione che lega il mito antico al presente.

Le Baccanti di Euripide tornano in scena a Pompei in un'allestimento che unisce antico e contemporaneo. La tragedia, scritta negli ultimi anni della vita di Euripide, si colloca al confine tra l'antichità classica e l'epoca che seguirà. Il testo riflette una profonda crisi ateniese, in cui il razionale e l'irrazionale, il civile e il selvaggio, l'umano e il divino si mescolano in una spirale senza vincitori. La rappresentazione, che si svolge al Teatro Grande di Pompei, si concentra su questo conflitto tra ordine e caos, un tema che continua a interessare il nostro tempo.

Le tappe

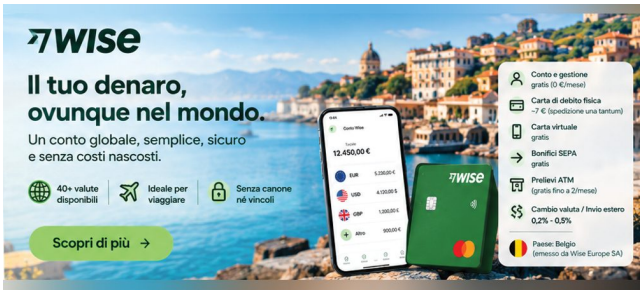
Le Baccanti di Euripide vengono rappresentate al Teatro Grande di Pompei.

Il regista Terzopoulos interpreta il testo per la settima volta, con un metodo che coinvolge corpo e voce.

La figura di Dioniso diventa simbolo di alterità e di un potere che sfida l'ordine civile.

Dioniso, dio del caos e della trasformazione, incarna il desiderio di superare i limiti dell'io e di appartenere a qualcosa di più ampio. Questa natura mutevole rende l'opera «proteiforme, sfuggente», capace di essere letta in tanti modi diversi. Il personaggio di Penteo, il giovane re, incarna il tentativo di mantenere l'ordine escludendo il caos, ma si dimostra arrogante e in grado di comprendere l'incomprensibile. L'opera si conclude con la distruzione di entrambi, come testimonianza di una spirale che non ha vincitori.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 23 Giugno 2026

Il cinema di Yuknavitch: un’opera neurologica e frammentata

Imogen Poots interpreta una storia di sopravvivenza e riscatto



Foto · Tribune Italia

«Rappresenta una narrazione frammentata e soggettiva, capace di esprimere l'esperienza di sofferenza e sopravvivenza.»

Un film che trasforma la memoria in un fenomeno soggettivo e incompleto.

Il film basato sull’autobiografia di Yuknavitch, interpretata da Imogen Poots, esplora la complessità della memoria e della sofferenza attraverso un linguaggio visivo innovativo. La regia di Stewart si ispira a un’approccio indipendente e d’autore, fedele al testo originale ma anche capace di esprimere una visione personale. La vita non si svolge in modo lineare né segue un meccanismo prevedibile, e questo è il presupposto che guida la narrazione. Il film si concentra su un insieme di episodi ricorrenti e configurazioni geometriche che rappresentano il movimento dell’acqua, simbolo che accompagna la storia della protagonista.

Le tappe

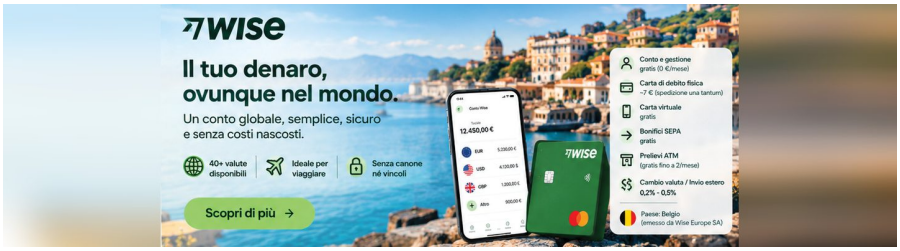
La regia si concentra su una narrazione frammentata, simile a un sogno, per rappresentare la memoria come fenomeno soggettivo.

Imogen Poots interpreta una protagonista che combatte per il controllo del proprio corpo, vittima di violenze fisiche e psicologiche.

La scrittura diventa un’arma di consapevolezza, un modo per ricostruire la vita attraverso l’autenticità.

La pellicola, girata in 16mm, utilizza la grana dell’immagine e il montaggio per comunicare l’introspezione psicologica della protagonista, trasformando elementi tecnici in strumenti espressivi. Stewart sceglie di mantenere la fedeltà al materiale originale senza rinunciare a una visione personale, con scelte stilistiche che danno spessore al racconto. Il suono della cinepresa ha un ritmo, che aiuta a trasmettere la memoria come fenomeno incompleto e interiore.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 23 Giugno 2026

Mostra del vetro muranese: tra arte e innovazione

La Fondazione Giorgio Cini ospita una rassegna che esplora l'evoluzione del vetro tra tradizione e modernità



Foto di repertorio · Zanekost · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La rassegna offre un'occasione per comprendere il legame tra tradizione e innovazione nel settore del vetro.»

Fino a novembre 2026, la mostra 'Le Stanze del Vetro' analizza il ruolo del vetro nella Biennale veneziana.

La mostra 'Le Stanze del Vetro', ospitata alla Fondazione Giorgio Cini fino a novembre 2026, esamina il ruolo del vetro nella Biennale veneziana. L'evento presenta il terzo capitolo di un'indagine sistematica che analizza l'evoluzione del materiale tra tradizione e modernità. La rassegna si inserisce in un contesto culturale e artistico che ha visto il vetro non solo come prodotto ma come veicolo di espressione creativa. La Biennale, come spazio di confronto internazionale, ha offerto al vetro muranese opportunità di riconoscimento e di sperimentazione.

Le tappe

Dal 1912 al 1930, il vetro si ispira a stili come l'Art Nouveau e lo stile Deco.

Gli anni Trenta e Quaranta segnano un equilibrio tra forma e funzione.

Il decennio 1948-1958 rappresenta un periodo di rilancio creativo.

La mostra mette in luce come aziende storiche e nuove personalità si siano confrontate con il vetro, creando opere che testimoniano un legame tra produttività e creatività. Tra i nomi più significativi, si segnala Fulvio Bianconi, Paolo Venini e Ercole Barovier. L'anno 1952 segnò un punto di svolta, con un' esposizione che riconobbe al vetro muranese un ruolo di modernità e centralità.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 22 Giugno 2026

Giorgio Falco: la letteratura dei detriti urbani

Un volume che riconosce nella quotidianità un linguaggio di memoria.



Foto di repertorio · Associazione Amici di Piero Chiara · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«Il volume offre una prospettiva originale sulle trasformazioni urbane e sull'identità nazionale attraverso l'osservazione di ciò che viene scartato.»

Giorgio Falco trasforma i rifiuti in racconti, riconoscendo nel dettaglio la memoria del tempo.

Giorgio Falco, scrittore e studioso, presenta un volume che esplora il concetto di trasformare i rifiuti in letteratura. Il libro, intitolato «Dalla darsena ai detriti della modernità», si apre con un ricordo di una sagra popolare in un'area periferica, dove i rifiuti diventano parte integrante del rito. L'opera si concentra sull'osservazione di ciò che viene scartato, rifiutato o dimenticato, come un modo per comprendere il passato e costruire una narrazione del presente. Il testo si sviluppa su un'idea centrale: il dettaglio, spesso trascurato, può diventare materia narrativa, un linguaggio per raccontare l'evoluzione di un luogo e di un'identità nazionale.

Le tappe

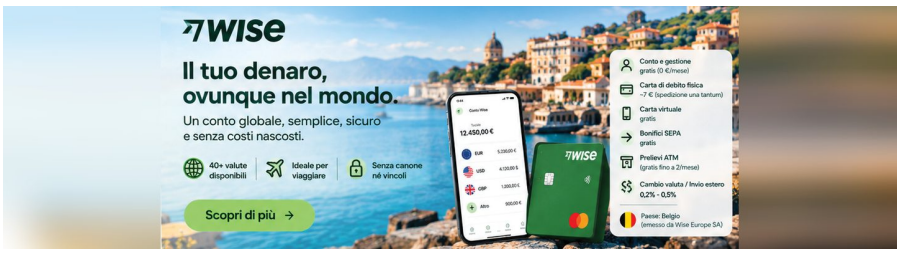
Il volume esplora come il dettaglio, spesso trascurato, possa diventare materia narrativa.

Due esperienze biografiche – la fotografia e la disinfestazione – strutturano la riflessione dell'autore.

La periferia industriale lombarda diventa il luogo simbolo della sua poetica.

Attraverso le «minuzie», Falco riconosce nella quotidianità un linguaggio ricco di significato. L'opera è un atto di riconoscimento del passato e un invito a riflettere sull'identità di un paese in trasformazione. La sua scrittura non si limita a descrivere i rifiuti, ma li trasforma in un modo per immaginare il tempo e il suo consumo.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 21 Giugno 2026

La fotografia come sistema: il metodo Becher e la nascita dell’arte industriale

Due fotografi che trasformarono gli edifici in opere d’arte



Foto di repertorio · Gampe · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«La loro pratica ha dato origine a un nuovo linguaggio visivo, influenzando generazioni di fotografi e architetti.»

Bernd e Hilla Becher, con il loro metodo sistematico, hanno dato forma a una nuova fotografia: quella dell’architettura industriale.

Due fotografi, Bernd e Hilla Becher, hanno trasformato la fotografia industriale in un’arte. Il loro lavoro, nato nel 1957 all’Accademia di Düsseldorf, si basò su un metodo rigoroso e innovativo, che diede vita a una nuova forma espressiva. L’incontro tra i due avvenne in quel periodo, quando Hilla Wobeser aveva già esperienza professionale in agenzie pubblicitarie, mentre Bernd Becher proveniva da una formazione artigianale come pittore e grafico. La loro collaborazione, formalizzata nel 1959, fu un’esperienza che li portò a esplorare il territorio della Ruhr, dove strutture industriali come miniere, torri d’estrazione e impianti siderurgici divennero i soggetti principali delle loro riprese.

Le tappe

Collaborazione iniziata nel 1959 nella valle della Ruhr, dove gli edifici industriali diventarono soggetti principali.

Utilizzo di fotocamere di grandi dimensioni e luce diffusa per evidenziare dettagli architettonici.

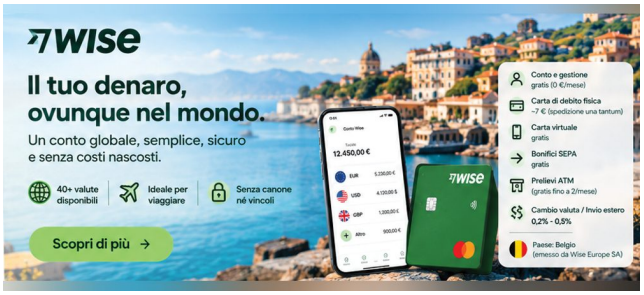
Scelta del bianco e nero per eliminare distrazioni cromatiche e focalizzare l’attenzione sugli oggetti.

Due tecniche principali: gli Svolgimenti e le Tipologie, che permettevano un’analisi comparativa delle strutture.

Documentazione di abitazioni operaie e caseggiati come atto di preservazione culturale.

Il loro lavoro, inizialmente visto come mero documentarismo, rivelò una profonda riflessione sullo spazio industriale e sulle sue funzioni. Gli edifici, che avevano un ruolo funzionale, vennero rielaborati in oggetti estetici, creando un linguaggio visivo unico e coerente.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Giugno 2026

Disney: un parco verde e sostenibile

Tra giardini di 2.230 ettari e tecnologie eco-friendly, il parco si rinnova ogni anno.



Foto di repertorio · Coolcaesar · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Un esempio di come un'azienda turistica possa integrare natura e innovazione per un futuro più verde.»

Il parco Disney si presenta come un esempio di giardino e sostenibilità in un contesto turistico.

Il parco Disney si presenta come un esempio di giardino e sostenibilità in un contesto turistico. Con 2.230 ettari di verde, il complesso si colloca tra i giardini europei più estesi, mantenuti da una squadra di professionisti che opera con un impegno costante per preservare la biodiversità e il paesaggio. La gestione quotidiana del parco inizia molto presto, al mattino, per garantire un risultato visivamente perfetto, che i visitatori percepiscono come spontaneo ma in realtà il frutto di un lavoro rigoroso.

Le tappe

33.000 alberi, 330.000 arbusti e oltre un milione di fiori mantengono la biodiversità.

Un intero dipartimento gestisce le fioriture e i colori per ogni zona tematica.

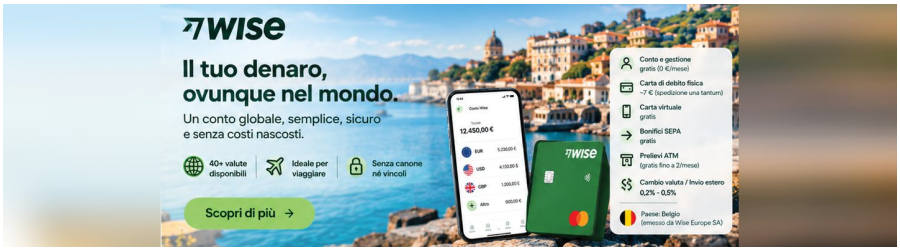
Gestione biologica integrata riduce l'uso di pesticidi e promuove l'impollinazione naturale.

Un impianto di depurazione risparmia oltre 300.000 metri cubi d'acqua all'anno.

L'economia circolare permette il recupero di 15.000 tonnellate di materiali tra 2023 e 2024.

L'obiettivo è mantenere un equilibrio tra attrazioni e ambiente, con un impegno concreto verso la sostenibilità. La biodiversità è un valore chiave, che il parco cerca di preservare attraverso soluzioni naturali e tecnologie innovative. Ogni zona tematica è progettata per esprimere una identità botanica precisa, con fioriture e colori che cambiano in base alle stagioni. Questo lavoro di manutenzione e innovazione rende il parco non solo un luogo di divertimento, ma anche un esempio di come la natura possa integrarsi con un contesto turistico di grande rilevanza.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Giugno 2026

La geografia culturale della Corsica settentrionale: un viaggio tra paesaggi e tradizioni

Dalla città di Bastia ai borghi costieri e alle montagne della Balagne



Foto · Tribune Italia

«Conoscere questa geografia aiuta a comprendere come le comunità locali si siano sviluppate intorno alle risorse disponibili.»

La Corsica settentrionale si distingue per un rapporto profondo tra paesaggio e vita quotidiana, dove le comunità hanno costruito identità specifiche intorno alle risorse disponibili.

Bastia, la principale porta d'accesso alla Corsica settentrionale, incarna la complessità del territorio corso attraverso una struttura urbana divisa in due nuclei distinti: la Terra Nova, alta e strategica, e la Terra Vecchia, orientata verso il porto. Questo dualismo riflette una concezione del territorio come spazio di controllo e di scambio. La città conserva testimonianze devozionali, come la Cattedrale dell'Assunta e un crocifisso ligneo rilevante, mentre strutture moderne come la passerella sospesa sul mare uniscono passato e presente. Questo equilibrio tra spazio storico e paesaggio costiero rappresenta una continuità visiva e simbolica tra la tradizione e la modernità.

Le tappe

La Terra Nova e la Terra Vecchia: due nuclei urbani distinti.

Erbalunga: villaggio basato sull'attività peschera e sull'artigianato locale.

La Balagne: zona di transizione tra montagne e mare, con tradizioni produttive e turistiche.

Île-Rousse e Calvi: due città con identità diverse ma radicate nelle tradizioni e nelle risorse locali.

La Corsica settentrionale si distingue per l'insieme di luoghi e storie che riflettono un rapporto profondo tra paesaggio e vita quotidiana. Le comunità hanno costruito identità specifiche intorno alle risorse materiali e culturali, creando economie e spazi organizzati che si mantengono oggi.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Giugno 2026

La fotografia e il nudo: come la tecnica ha plasmato l’immagine

Dagli esperimenti ottocenteschi all’evolva del linguaggio visivo

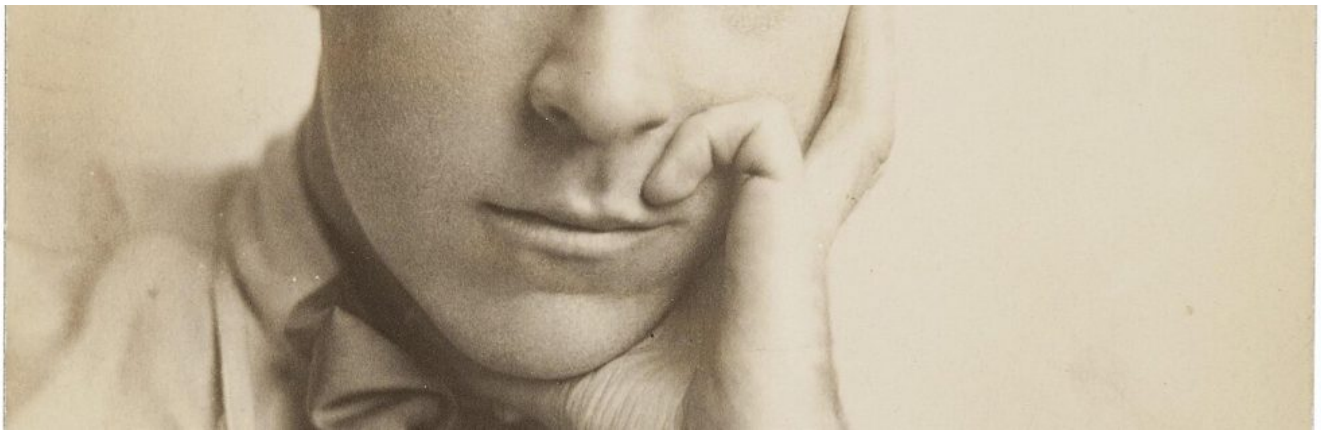


Foto di repertorio · Rae Davis · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La tecnica ha plasmato non solo l’immagine, ma anche il significato che essa assume, ridisegnando i confini tra arte e censura.»*

Dalla rigidità del dagherrotipo all’astrazione del Novecento, la tecnica ha ridefinito l’immagine del nudo.

La fotografia del nudo ha attraversato un lungo cammino tra arte, scienza e censura, segnato da tecnologie che hanno ridefinito i confini tra legittimità e scorno. Dalla fotografia ottocentesca alla moderna sperimentazione, il mezzo ha plasmato non solo l’immagine, ma anche il significato che essa assume. La tecnica ha trasformato il corpo in un’opera, un’esperienza, un’immagine legittimata da regole formali e contestuali.

Le tappe

Dagherrotipi rigidi e immobilità dei soggetti, spesso ritenuti pedagogici.

La sgranatura del collodio umido e l’uso di lenti non corrette per creare effetti onirici.

Le stereofotografie colorate a mano, prime espressioni di produzione seriale legata all’erotismo.

La fotografia del nudo si è evoluta non solo come mezzo espressivo, ma anche come strumento di potere. La gestione della luce, la scelta di dettagli isolati e la densità del negativo hanno permesso di trasformare il corpo in una superficie marmorea, legittimando l’immagine attraverso la forma.

Il Novecento ha sconvolto questa concezione, portando il corpo in un contesto di sovversione, dove l’immagine non rappresenta più un riflesso, ma un’opera d’arte in sé.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Giugno 2026

Carmeli-Pollak: da resistenza a cinema, un conflitto raccontato in scena

Il regista israeliano vince gli Ophir Awards ma l'istituzione lo punisce



Foto · Tribune Italia

«La vittoria del film ha acceso un dibattito su libertà di espressione e politica.»

Un film israeliano su un ragazzo palestinese che attraversa i checkpoint per raggiungere il mare ha vinto premi, ma il ministro ha tagliato i fondi.

Shai Carmeli-Pollak, regista israeliano, ha vinto cinque Ophir Awards con 'The Sea', un film su un ragazzo palestinese che attraversa i checkpoint per raggiungere il mare. La vittoria ha scatenato un dibattito politico, con accuse di promuovere una prospettiva palestinese e di rappresentare in modo negativo le forze israeliane. Il film, finanziato con 598.600 dollari, è stato scelto come candidato ufficiale di Israele per gli Academy Awards, ma il ministro della Cultura Miki Zohar ha bloccato i finanziamenti pubblici, accusandolo di favorire una visione distorta del conflitto.

Le tappe

Ha iniziato la carriera come documentarista durante la Seconda Intifada, facendo parte del collettivo Anarchists Against the Wall.

Ha realizzato 'Bil'in My Love', documentando il movimento di resistenza palestinese e ricevendo un riconoscimento internazionale.

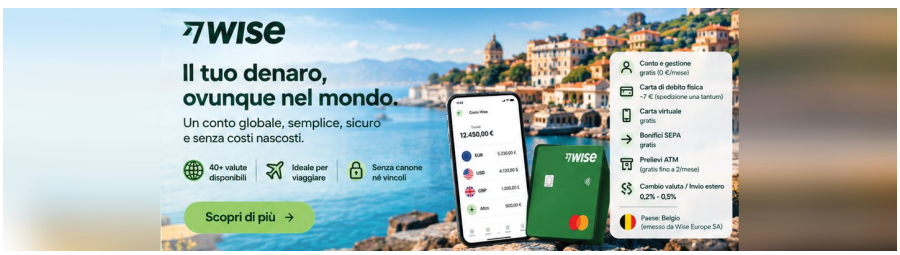
'The Sea' vince cinque Ophir Awards e rappresenta Israele agli Academy Awards.

Il ministro Zohar blocca i finanziamenti pubblici accusandolo di promuovere una visione palestinese.

Un attore bambino premiato ha espresso un messaggio umanitario sul dibattito del conflitto.

Il film, che segna un passaggio dal documentarismo al cinema di finzione, ha suscitato reazioni contrastanti, tra apprezzamento per la sua capacità di raccontare un conflitto e critica per la sua prospettiva politica. La scelta del film come candidato ufficiale di Israele per gli Academy Awards ha acceso un dibattito su libertà di espressione e controllo dei contenuti.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Giugno 2026

La Via di Francesco nel Lazio: un percorso tra santuari e paesaggi

Un itinerario spirituale e naturalistico tra antichi santuari e paesaggi incontaminati



Foto di repertorio · Mongolo1984 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Offre un’esperienza unica di spiritualità e scoperta del territorio.»

Una rete di percorsi che unisce luoghi sacri e paesaggi naturali del Lazio.

La Via di Francesco nel Lazio si sviluppa lungo un sistema di tracciati che congiungono luoghi sacri e paesaggi naturali, creando un itinerario unico che unisce spiritualità e ambiente. Il percorso si snoda tra luoghi come Greccio, Rieti, Fonte Colombo, Santa Maria della Foresta e l’Abbazia di Farfa, con percorsi che si biforcano e si ricongiungono, permettendo diverse opzioni di itinerario.

I dati

Alcuni tratti raggiungono i 24 chilometri con un dislivello totale di 576 metri.

La segnaletica ufficiale presenta bande gialle e azzurre con il simbolo del Tau francescano, gestita da una rete associativa.

Alcuni tratti si integrano con i segnavia del CAI, mantenendo il simbolo del santo come punto di riferimento per l’intero itinerario.

I santuari, da Greccio, dove Francesco d’Assisi ricreò la scena della Natività, a Fonte Colombo, dove il santo completò la Regola definitiva, rappresentano un patrimonio spirituale e storico unico. L’itinerario si arricchisce di elementi archeologici, come le strade romane e i ruderi dell’Abbazia di Farfa, che raccontano la storia del territorio.

La variante verso l’Abbazia di Farfa, passando per Fara in Sabina, propone alternative come il Sentiero degli Eremi, che si avvicina ai ruderi del complesso benedettino sul Monte Acuziano, creando un’esperienza unica di spiritualità e scoperta del territorio.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 18 Giugno 2026

Baia dei Turchi: un’esperienza tra storia e natura

Una spiaggia accessibile solo attraverso un bosco, custode di un passato drammatico



Foto di repertorio · Bultro · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Rappresenta un’esperienza unica, in cui natura e storia si fondono in un’atmosfera rara e intatta.»

La Baia dei Turchi racchiude una storia di conflitti e una natura intatta, accessibile solo dopo un percorso segreto.

La Baia dei Turchi, situata sulla costa salentina, è una spiaggia accessibile solo attraverso un bosco di pini, custode di un passato drammatico che risale al 1480. Durante l’assedio di Otranto, le forze ottomane scelsero questa baia come punto strategico per il loro accesso alla costa. Il nome della baia, dunque, non è frutto di una invenzione commerciale, ma segno di un evento storico che ha lasciato un’impronta indelebile nel paesaggio.

In breve

La baia è accessibile solo attraverso un bosco di pini.

Il suo nome ricorda un episodio drammatico del 1480.

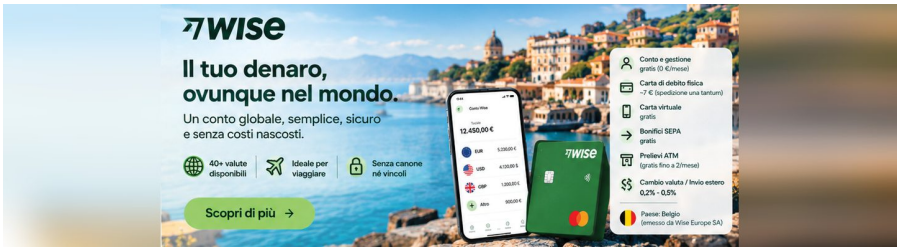
La frequentazione è limitata a certi mesi per preservarne l’integrità.

Non offre strutture turistiche, ma una natura intatta.

Il percorso verso la baia è progettato per ridurre l’impatto turistico e far sperimentare una transizione tra il bosco e il mare. L’accesso è controllato per garantire la conservazione del luogo. L’ideale è visitarla nei mesi di giugno o settembre, quando il clima è mite e il flusso di turisti è minore.

Per chi cerca un’esperienza autentica, la Baia dei Turchi si distingue per la sua integrità naturale. Richiede un adattamento minimo e una scelta consapevole, ma restituisce un’esperienza unica: un paesaggio che non è stato plasmato per il visitatore, ma attende che lui arrivi con rispetto.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 18 Giugno 2026

Seth Godin: il marketing come dialogo autentico

Il pensatore del digitale ha riscritto le regole del branding



Foto di repertorio · Yaffa · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua visione è rilevante oggi, in un mondo in cui la comunicazione deve essere autentica e non più invasiva.»*

La rivoluzione digitale ha cambiato il modo in cui i consumatori interagiscono con le aziende.

Seth Godin, scrittore e imprenditore di fama globale, ha trasformato il marketing in una forma di dialogo autentico tra aziende e consumatori. Il suo contributo è stato determinante nel rivedere le strategie di comunicazione in un'era in cui la sovraccarico informazioni ha ridotto l'efficacia dei messaggi tradizionali. Godin ha riconosciuto che il digitale non solo ha ampliato i canali di comunicazione, ma ha anche modificato radicalmente il comportamento dei consumatori, riducendo la loro disponibilità a ricevere messaggi invasivi.

Le tappe del cambiamento

Da bombardamento a dialogo: il passaggio da comunicazione invasiva a scelta consensuale.

La mucca viola: il concetto di straordinarietà per distinguersi in un mercato saturo.

I tribù: il riconoscimento di comunità di affinità come nuovo target del marketing.

Godin ha sottolineato come il successo non dipenda solo da competenze tecniche, ma da capacità di creare legami veri. La sua visione ha riscritto le priorità di chi opera nel settore, spostando l'attenzione verso l'innovazione e l'autenticità.

Il marketing, per lui, non è solo un mezzo di vendita, ma un atto di generosità: risolvere problemi, migliorare esperienze e catalizzare cambiamenti positivi. Questo approccio richiede coraggio e creatività, qualità sempre più rare in un contesto economico automatizzato.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 18 Giugno 2026

Marisa Merz: una mostra a Torino celebra cent’anni di arte in continua trasformazione

Tre musei torinesi si uniscono per esplorare l’opera di un’artista che non si colloca in nessuna categoria



Foto di repertorio · Marisa Merz (1931) · CC BY 2.5 · Wikimedia Commons

«La mostra offre una visione completa del lavoro di Merz, che si sviluppa attraverso un processo continuo e aperto.»

La mostra unisce Castello di Rivoli, Fondazione Merz e GAM per presentare oltre duecento opere, molte delle quali inedite, dell’artista torinese.

La mostra dedicata a Marisa Merz, nata a Torino nel 1926, si svolge a Torino e unisce tre istituzioni: Castello di Rivoli, Fondazione Merz e GAM. L’evento celebra il centenario della nascita dell’artista e presenta oltre duecento opere, molte delle quali inedite. L’idea di un progetto unico nasce da una volontà di interrogare un’opera che non si ferma mai, ma continua a trasformarsi nel tempo. Questo aspetto ha spinto le istituzioni torinesi a organizzare una mostra che volevano realizzare, in grado di raccontare un’arte in evoluzione costante.

In breve

La mostra si svolge a Torino e coinvolge tre musei: Castello di Rivoli, Fondazione Merz e GAM.

Si tratta di un progetto unico per la sua ampiezza e per la sua capacità di esplorare un’opera che non si ferma mai.

La mostra si articola in tre prospettive: ambientale, sperimentale e intima.

La mostra si divide in tre aree tematiche. Al Castello di Rivoli si focalizza sulla dimensione ambientale e sull’installazione «E il naufragar m’è dolce in questo mare» realizzata nel 1980. Presso la Fondazione Merz si esamina il processo creativo e l’uso di materiali riconosciuti come di valore. Alla GAM si presenta una visione più personale, analizzando la casa-studio come luogo di produzione. Un elemento significativo è il titolo della mostra, che deriva da un appunto trovato in un ambiente domestico dell’artista, indicando come il progetto sia stato pensato per seguire il lavoro, senza anticiparlo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 17 Giugno 2026

Rodin e l’arte del corpo vivente

La scultura di Paolo e Francesca rifiuta l’ideale per abbracciare la carne e l’emozione



Foto · Tribune Italia

«L’opera segna una svolta nella storia dell’arte, anticipando la modernità con un linguaggio profondamente corporeo.»

Rodin trasforma l’arte scultorea in un’esperienza corporea, abbandonando l’idealismo per catturare l’istante della passione.

Nel contesto dell’arte europea degli anni Ottanta dell’Ottocento, la scultura era dominata da un linguaggio idealizzato, che celebrava eroi e virtù astratte attraverso figure perfette e simboliche. Auguste Rodin, invece, decide di rompere questa tradizione accademica. Nel 1882, realizza una scultura che non si limita a rappresentare un concetto universale, ma cattura un momento concreto, pulsante e fisico: l’istante precedente al contatto delle labbra tra due corpi. L’opera, originariamente parte del progetto della Porta dell’Inferno, rappresenta un passaggio epocale nella storia dell’arte, segnando una svolta verso una scultura profondamente corporea e legata all’emozione.

Le tappe

La scultura abbandona l’idealizzazione per rappresentare la carne viva e pulsante.

Il marmo si trasforma in una superficie sensibile che suggerisce la consistenza della pelle.

Il dramma di Paolo e Francesca è sospeso tra passato e futuro, in un istante atemporale.

La nudità non seduce, ma riconosce la dignità dei corpi.

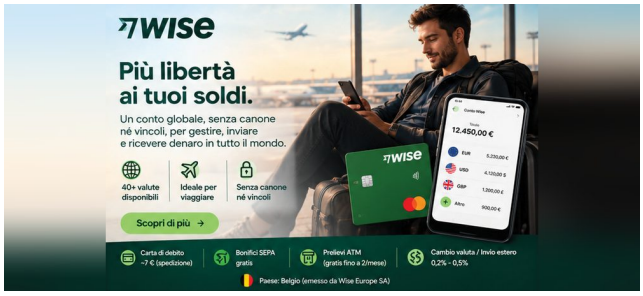
La tensione tra fusione e identità conferisce vitalità all’opera.

La scultura non è solo un’immagine, ma un’esperienza: il marmo diventa testimonianza viva del processo creativo, svelando l’emozione e la carne come linguaggio dell’arte moderna.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 17 Giugno 2026

Ceni: il padre come soglia tra ricordo e mito

La poesia di Alessandro Ceni si muove tra spazi chiusi e immagini cosmiche
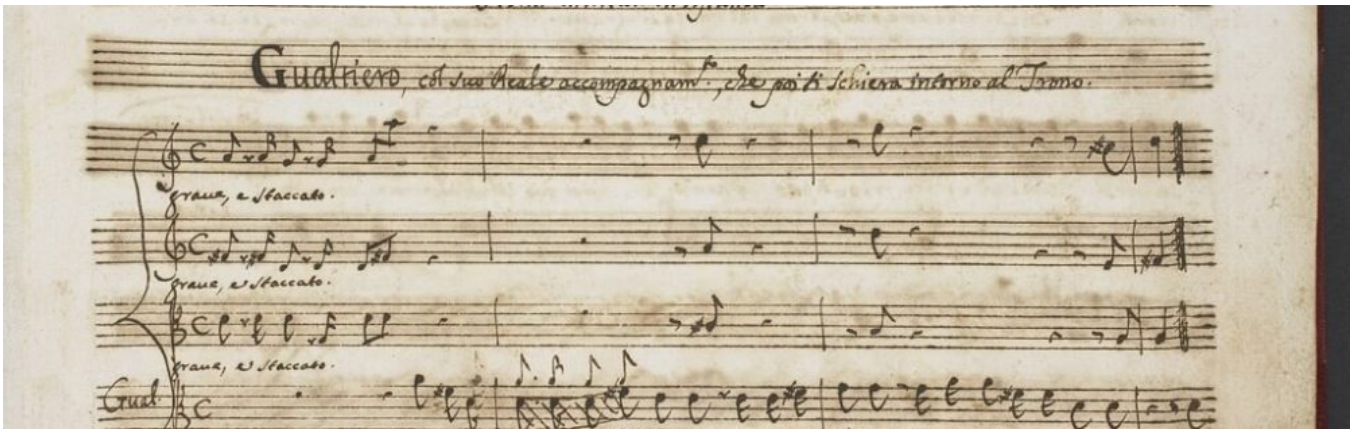


Foto · Tribune Italia

«La poesia di Ceni rielabora il rapporto padre-figlio attraverso immagini simboliche e un linguaggio materiale e spirituale.»

La stanza del padre diventa luogo di memoria e di un’immagine mitica

Alessandro Ceni trasforma il ricordo del padre in una struttura poetica che si muove tra spazi chiusi e immagini cosmiche. La stanza, luogo di origine e di fine, diventa un simbolo di distanza e di contatto, attraverso cui si costruisce una relazione materiale e spirituale.

In breve

La stanza del padre è luogo di distanza e di contatto.

Il bambino offre frammenti di terra come gesto iniziale.

La figura paterna si trasforma in immagine mitica e cosmica.

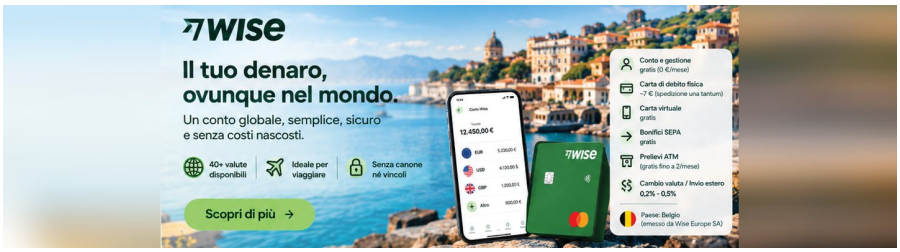
La relazione si sviluppa lungo una soglia invalicabile.

Il padre diventa depositario di una conoscenza ancestrale.

La poesia si costruisce lungo una struttura spaziale precisa: il bambino rimane nel corridoio, di fronte a una porta chiusa che rappresenta un limite non superabile. Tuttavia, proprio da questa distanza nasce il primo gesto simbolico: l’offerta di frammenti di terra come segno di un contatto materiale con il padre.

Man mano che il testo si sviluppa, immagini di crescita vegetale e di strumenti artigianali introducono un’immagine di finitudine e di tempo. La figura paterna si trasforma in un’immagine mitica, legata a un’immagine cosmica e a una conoscenza profonda, quasi ancestrale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 16 Giugno 2026

Un’antologia riscrive la storia del teatro italiano

Dalla drammaturgia classica alla moderna, il progetto rifiuta le marginalità per riconoscere la centralità del dramma



Foto · Tribune Italia

«Per il lettore, l’antologia offre una prospettiva nuova sul dramma italiano, riconoscendolo come parte essenziale della cultura nazionale.»

L’antologia italiana riconosce la centralità del dramma, rifiutando la marginalità della drammaturgia rispetto alla letteratura e al teatro.

Un’antologia italiana presenta una rinnovata centralità del dramma, rifiutando la marginalità della drammaturgia rispetto alla letteratura e al teatro. L’iniziativa nasce da un’esigenza didattica: durante le lezioni universitarie si è reso evidente che non esisteva uno strumento che raccogliesse in modo organico la tradizione drammatica italiana da un punto di vista letterario. Anche se alcuni manuali trattavano la storia dello spettacolo, nessuno aveva affrontato in modo sistematico il testo teatrale come oggetto di studio indipendente, isolandolo da altre discipline.

Le tappe

Selezione di autori centrali, da Ariosto a Alfieri, e un’attenzione critica al Novecento.

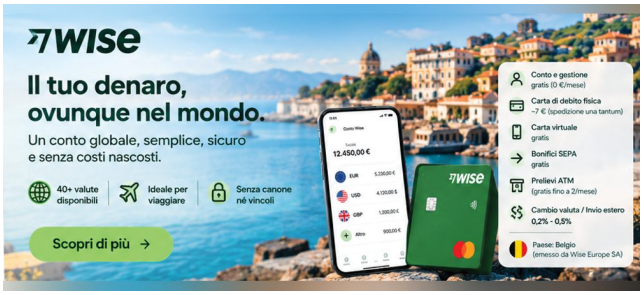
Dialogo tra testi antologizzati e teatro contemporaneo, con particolare riconoscimento a Goldoni.

Ricerca di nuove forme linguistiche per il teatro, come dialetto o sintassi innovativa.

La scelta degli autori privilegia chi ha lasciato tracce indelebili nella tradizione nazionale. Per il Novecento, i curatori si sono assunti una responsabilità diretta, a causa del contesto storico del periodo. L’antologia non si limita a valutare la qualità letteraria o l’efficacia scenica, ma cerca di individuare personaggi che abbiano mostrato la capacità di lasciare un impatto duraturo nella cultura teatrale.

Il progetto riconosce l’importanza del testo scritto, pur riconoscendo il valore effimero dello spettacolo. La lingua scenica si è evoluta, con sperimentazioni linguistiche che hanno riconquistato concretezza e musicalità.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 16 Giugno 2026

Agnetti alla GAM: arte della sottrazione tra assenza e simbolo

La mostra di Torino esplora una pratica artistica radicale, tra fotografia e testo



Foto di repertorio · Albarubescens · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«L'arte di Agnetti si basa su una condizione di assenza operativa, dove l'immagine non è mai completa.»*

L'arte di Agnetti si basa su un'idea di sottrazione: il segno non descrive, ma registra l'assenza.

La mostra «Agnetti e lo spazio dopo l'immagine» alla GAM di Torino presenta una riflessione sull'arte come pratica di sottrazione. L'artista, attraverso fotografia e testo, esplora una condizione di assenza operativa, dove l'immagine non è mai completa. La mostra si concentra su una trasformazione decisiva nella biografia artistica di Agnetti, che abbandona il ruolo di descrizione del reale per concentrarsi sull'assenza come funzione produttiva.

Le tappe

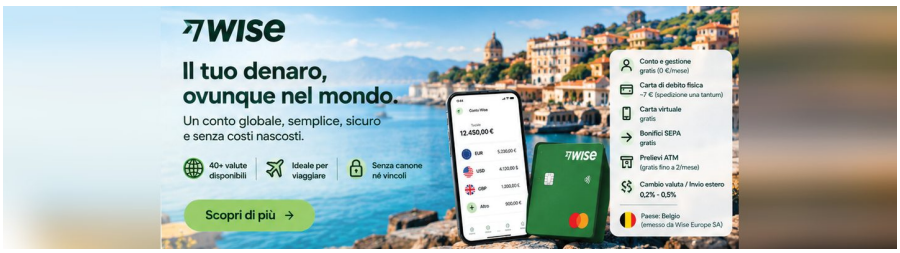
Le «Photo-graffie», realizzate tra 1979 e 1981, anneriscono la pellicola, eliminando qualsiasi potenziale di registrazione ottica. Il risultato non è una negazione pura, ma un'interferenza minima introdotta dal graffio, che sottrae definitivamente il simbolo alla logica rappresentativa.

Le opere su vetro e feltro radicalizzano questa strategia, introducendo una «micro-emersione locale del simbolo». Il tessuto assorbente sottrae rigidità al testo, trasformando la parola in una presenza instabile e continuamente modificabile. L'allestimento stesso contribuisce al dispositivo, mantenendo le opere in uno stato di visibilità limitata, che evita una fissazione definitiva.

La sottrazione diventa per Agnetti un'operazione di creazione, dove l'immagine non è mai completa. La sua ricerca si basa su una condizione di impossibilità, esplorando le condizioni che rendono impossibile la realizzazione di un'immagine perfetta.

La mostra non propone una lettura celebrativa, ma la riattivazione di una pratica artistica ancora operante. Il manifesto emerge solo come resto di un processo di sottrazione sistematica, un residuo che non ha fine ma solo trasformazione.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 15 Giugno 2026

Pittura cinese, che cosa significa il «soffio vitale» del primo canone

Luigi Maggio spiega il principio di Xiè Hè e il passaggio dal ritratto al paesaggio



Foto · Tribune Italia

«Aiuta a capire perché nella pittura cinese tecnica del pennello e ricerca spirituale non si separano.»

Il primo dei Sei canoni chiede al pennello di far emergere la vita interiore delle cose: un'idea che resiste a ogni traduzione.

Alla base della pittura tradizionale cinese c'è un'idea difficile da tradurre: il tratto del pennello deve far emergere la vita interiore di ciò che rappresenta. Lo spiega Luigi Maggio in un'analisi dedicata al primo dei Sei canoni.

In breve

Il principio si chiama qìyùn sh?ngdòng ed è il primo dei Sei canoni attribuiti al critico Xiè Hè, nel suo scritto sulla classificazione dei dipinti antichi.

Vale per ogni genere pittorico, non solo per il ritratto.

Le traduzioni vanno da «Tono e atmosfera pervasi di vita» ad «Animazione attraverso la consonanza dello spirito».

I due ideogrammi chiave sono qì, il soffio, e yùn, la consonanza, che la tradizione lega al pennello e all'inchiostro.

Per Maggio la forza del concetto sta proprio nella «sua irriducibilità a interpretazioni univoche»: allude a qualcosa che sfugge a ogni definizione chiusa.

Dal ritratto al paesaggio

Tra la dinastia Hàn e il periodo Tang il paesaggio smette di essere sfondo o decorazione e diventa il soggetto del quadro, una svolta che si consolida con le Cinque Dinastie. La linea, che nel ritratto doveva cogliere lo spirito della persona, ora deve rendere i flussi vitali delle forme della natura. Nasce così anche il legame con la poesia che accompagna l'arte cinese fino a oggi.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 15 Giugno 2026

Le Eolie: tra memoria, migrazione e vulcanismo

Un viaggio tra le isole che raccontano l'identità eoliana



Foto di repertorio · IOLANDA LUPPINO · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La comprensione del passato e della cultura locale aiuta a riconoscere l'unicità dell'arcipelago.»*

Lipari, Salina e Vulcano raccontano storie diverse ma con radici comuni.

L'arcipelago eoliano, composto da Lipari, Salina e Vulcano, racconta attraverso le sue isole una storia unica e diversa. Ogni isola ha un ruolo distintivo: Lipari custodisce la memoria storica, Salina narra la diaspora e la produzione agricola, mentre Vulcano incarna la forza geologica. Queste isole, seppur diverse nel loro aspetto geografico e sociale, condividono un'identità culturale radicata nella tradizione e nella cucina locale.

Le tappe

Lipari, con il Museo Archeologico e il Castello, è il cuore storico dell'arcipelago, dove si conservano testimonianze che risalgono a più di cinquemila anni.

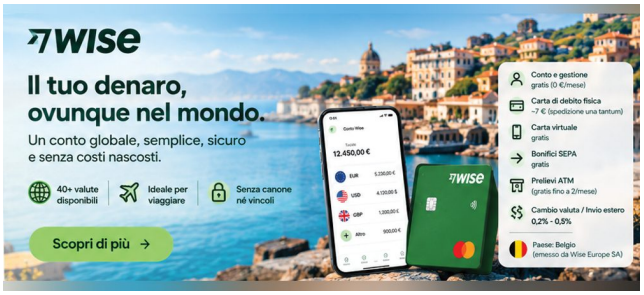
Salina, con il Muse, racconta un fenomeno fondamentale per la storia dell'arcipelago: le ondate migratorie che hanno portato migliaia di persone verso le Americhe.

Vulcano, con le fumarole e la Pozza dei Fanghi, è la rappresentazione della forza geologica che continua a modellare l'ambiente.

Tutte le isole condividono una cucina basata su prodotti locali e tradizioni antiche, dove la semplicità e la ricchezza dei sapori si uniscono.

Il rapporto tra storia, cultura e ambiente è il filo che lega le Eolie, un arcipelago che non solo è geograficamente diverso, ma anche socialmente e culturalmente unico.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 15 Giugno 2026

De Sica, padre e regista: un documentario riscrive la sua storia

Tra famiglia e cinema, il maestro del neorealismo si riconosce anche come padre



Foto · Tribune Italia

> *«La sua capacità di riconoscere dignità negli umili è il tratto distintivo del neorealismo.»*

Il documentario di Zippel riconosce Vittorio De Sica non solo come regista, ma come padre: un ritratto che unisce vita privata e arte.

Vittorio De Sica, il regista italiano più amato del neorealismo, si riconosce non solo come maestro, ma come padre: è questa la chiave del documentario di Zippel, che riscrive la sua figura tra famiglia e cinema. Il film si apre con una confessione rubata da un vecchio filmato: De Sica ammette di aver parlato poco dei figli e molto del proprio lavoro. Questo scarto tra pubblico e privato diventa il punto di partenza per un ritratto non ordinato, ma emozionale.

Le voci di una famiglia che parla

Christian De Sica, i nipoti, Isabella Rossellini e Wes Anderson raccontano una figura non solo artistica, ma umana.

Le testimonianze riconoscono il cinema come strumento di pietà e rispetto per i volti comuni.

Lo «zio di tutti», come lo chiamava Mastroianni, è il segreto del suo successo: il contatto e la confidenza.

Il documentario si sofferma anche sulla sua carriera di attore, che convisse con la regia, portando nel neorealismo una consuetudine con le cadute e le seduzioni della vita quotidiana. La sua visione, nata da esperienze umili, fu capace di riconoscere dignità anche nelle esistenze più comuni.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 15 Giugno 2026

L’archeologia si misura con l’esperienza, non solo con i numeri

Un modello trasferibile da altre discipline per valutare l’impatto reale



Foto · Tribune Italia

«La misurazione del valore reale dell’esperienza archeologica è cruciale per migliorare l’offerta culturale.»

L’archeologia deve superare gli indicatori tradizionali e guardare ai benefici effettivi delle esperienze culturali.

La valutazione dell’impatto dell’archeologia è un processo complesso. Sebbene negli ultimi anni si siano accumulati studi significativi sulle conseguenze che la ricerca e la fruizione archeologica hanno sulle comunità, i metodi utilizzati restano frammentari e non sempre confrontabili su una scala più ampia. Il valore di un sito non si riduce a un semplice conto di visitatori, ma coinvolge una serie di benefici che spaziano al di là di quelli quantificabili.

In breve

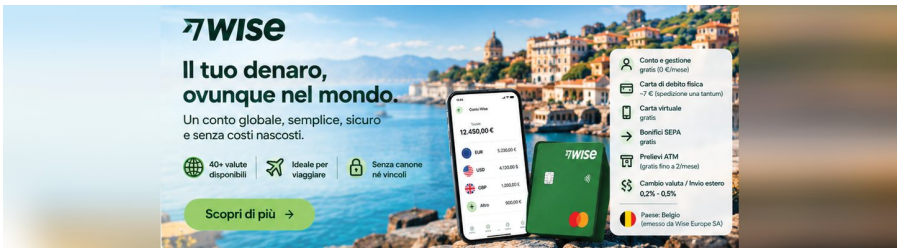
La misurazione dell’impatto archeologico è un compito complesso.

L’approccio del capability approach offre un modello trasferibile da altre discipline.

L’obiettivo è valutare i benefici effettivi delle esperienze archeologiche.

Il problema non sta nella mancanza di sforzi, ma nella mancanza di un criterio universale in grado di catturare la complessità dei vantaggi diretti e indiretti, tangibili e intangibili che l’archeologia genera. Questa sfida non riguarda solo la disciplina archeologica: altre aree del sapere affrontano questioni simili quando cercano di misurare l’efficacia sociale di fenomeni complessi. L’idea di un modello trasferibile da altre discipline, come il capability approach, mira a orientare l’attenzione su domande più profonde riguardo alla libertà effettiva che un sistema concede ai suoi partecipanti.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 15 Giugno 2026

Seattle, tra storia e modernità

La città che si è riedificata su se stessa



Foto di repertorio · Another Believer · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La capacità di Seattle di unire passato e presente la rende un esempio unico di urbanità moderna e rispetto per la natura.»*

Seattle racconta la sua evoluzione tra passato e presente, con un'architettura unica e uno spirito innovativo.

Seattle, conosciuta come «Emerald City», è una metropoli che ha saputo amalgamare il suo passato con la modernità. La città si sviluppa su due livelli: uno antico, visibile nei resti sotterranei di Pioneer Square, e uno moderno, con grattacieli e spazi verdi in equilibrio. Il quartiere fu distrutto da un incendio nel 1889, ma la sua identità si è conservata attraverso monumenti e tradizioni.

Le tappe del suo sviluppo

Un incendio nel 1889 distrusse il quartiere di Pioneer Square e 25 isolati.

Il Pike Place Market, luogo di incontro e di commercio, è nato nel 1971 e ha visto la nascita di Starbucks.

La Boeing scelse Seattle per la produzione aeronautica, trasformandola in un'importante base industriale.

La torre Space Needle, simbolo della città, fu costruita per l'Expo del 1962.

Seattle è soprannominata «Emerald City» per il suo equilibrio tra urbanità e natura.

La città si distingue per una architettura che mescola stili diversi, con un'attenzione particolare ai parchi, ai giardini e agli spazi pubblici. Il porto e il mercato storico rimangono un'attrazione turistica e un simbolo dell'identità locale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 14 Giugno 2026

Cinema e periferie: l’inchiesta di Bellocchio sugli autori amatoriali

Un’analisi della settima arte in provincia negli anni Settanta



Foto · Tribune Italia

«Riconosce il ruolo di autori amatoriali nella formazione della cultura cinematografica nazionale.»

L'inchiesta di Bellocchio esplora come il cinema italiano si è sviluppato fuori dai centri urbani negli anni Settanta.

Il cinema italiano degli anni Settanta ha visto nascere una serie di autori amatoriali che hanno trovato spazio e ispirazione in contesti periferici. Questi cineasti, radicati in piccoli centri, hanno contribuito a plasmare la cultura cinematografica nazionale, mescolando tradizione, religiosità e aspirazioni popolari. L'inchiesta di Bellocchio esamina come questi autori, spesso emarginati dal sistema industriale, abbiano potuto realizzare film che riuscivano a esprimere sentimenti e valori comuni, pur rimanendo lontani dai centri di produzione cinematografica. La loro attività ha rappresentato una forma di resistenza culturale e un modo per esprimere identità locali attraverso l'immagine.

Le tappe

Tony De Bonis, da Ceccano, realizza film che attingono ai sentimenti nazionali, come la Resistenza, rivelando come la cultura cinematografica di massa abbia potuto diffondersi anche in contesti remoti e isolati.

Pietro Bartoli, scultore di madonne, incarna il dialogo tra tradizione religiosa e immagine moderna, unendo la spiritualità locale alla narrativa cinematografica.

Franco Piavoli, emarginato dal sistema industriale, esplora scelte estetiche radicali, spesso in contrasto con le prassi consolidate, mettendo a rischio l'accesso al circuito produttivo.

L'inchiesta mette in luce come il cinema italiano si sviluppava ai margini, prima di essere trasformato da nuove tecnologie e nuove logiche produttive.

La ricerca non si limita a un semplice folklore, ma mostra come la cultura nazionale circoli e si trasformi ai margini, contaminando le pratiche amatoriali con linguaggi ufficiali. Il progetto documenta una fase in cui il cinema manteneva ancora un ruolo centrale nella vita sociale, prima che nuove tecnologie della rappresentazione ne modificassero il ruolo e la funzione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 12 Giugno 2026

Horkheimer: nostalgia come resistenza morale

Il filosofo della Scuola di Francoforte riconosce in una nostalgia l'aspirazione a un mondo più giusto



Foto di repertorio · Karsten Ratzke · CC0 · Wikimedia Commons

> *«La nostalgia non è solo ricordo, ma un invito a immaginare un mondo più giusto.»*

Nelle ultime opere di Horkheimer, la nostalgia diventa strumento critico contro la ragione strumentale.

Horkheimer, filosofo della Scuola di Francoforte, ha reso la nostalgia un mezzo critico per contrastare il dominio della ragione strumentale. Nelle sue ultime opere, questa nostalgia si presenta come una tensione verso un ordine morale irraggiungibile, ma persistente. Il filosofo, attraverso una riconfigurazione radicale del concetto di teologia, ha riconosciuto in questa tensione un potere di resistenza verso un mondo in cui la ragione non è più intrinsecamente morale.

Le tappe

La teologia non è più scienza di Dio, ma consapevolezza del mondo fenomenico.

Il concetto di Sehnsucht, nostalgia come tensione verso una condizione diversa, diventa centrale.

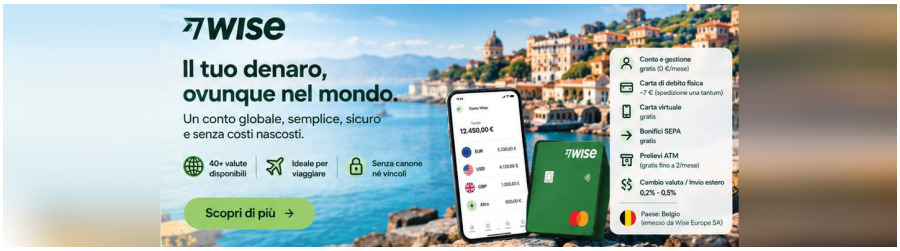
Il peccato originale diventa chiave per interpretare la storia umana come un'esistenza post-Eden.

La ragione moderna non è intrinsecamente morale, e quindi la morale non può essere solo razionale.

Horkheimer propone una pratica del «come se» per agire come se un mondo più giusto esistesse.

La nostalgia di Horkheimer non è una speranza positiva, ma un ricordo di qualcosa irraggiungibile. Questo sentimento, però, non è abbandonato, ma preservato come forma di resistenza morale. Il filosofo non si rivolge a Dio nel senso religioso ordinario, ma suggerisce di immaginare un mondo diverso e agire come se esso esistesse. Questa articolazione rappresenta una singolare fusione tra il rigore critico e la consapevolezza della necessità morale.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Giugno 2026

La Divina commedia come sistema di narrazione

Dante unisce culture diverse in un'opera coerente

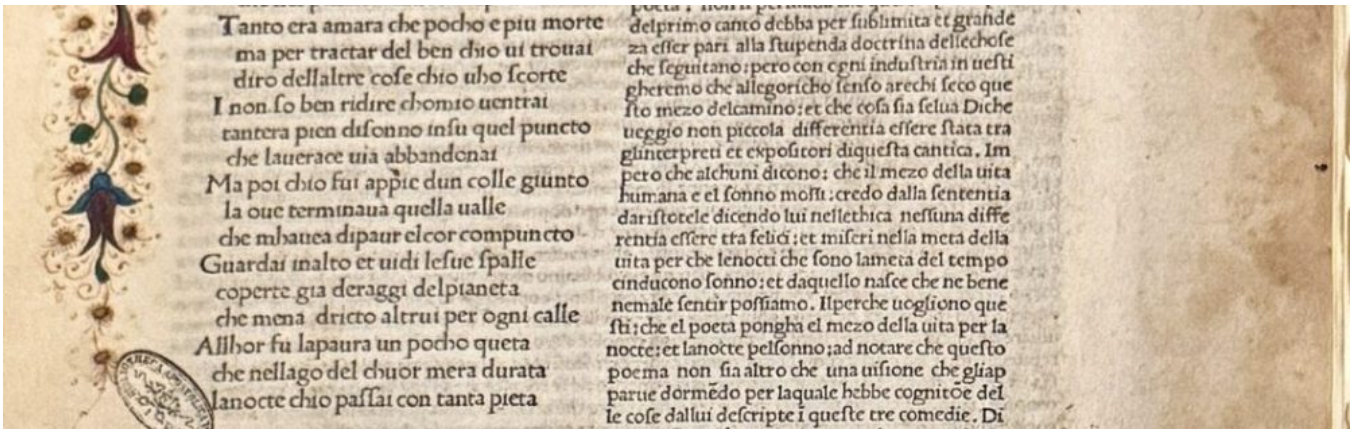

Tanto era amara che pocho e piu morte
ma per tractar del ben chio ui trouai
diro dellaltre cose chio uho scorte
I non so ben ridire chomio uentrai
tantera pien disonno insu quel puncto
che lauerace uia abbandonai
Ma poi chio fui appie dun colle giunto
la oue terminaua quella ualle
che mhauea dipaur elcor compuncto
Guardai inalto et uidi lesue spalle
coperte gia deraggi delpianeta
che mena dricto altrui per ogni calle
Allhor fu lapaura un pocho queta
che nellago del chuor mera durata
lanocte chio passai con tanta pieta
delprimo canto debba per sublimita et grande
za esser pari alla stupenda doctrina dellechose
che seguitano: pero con ogni industria in uesti
gheremo che allegoricho senso arechi seco que
sto mezo delcamino: et che cosa sia selua Diche
ueggio non piccola differentia essere stata tra
glinterpreti et expositori diquesta cantica. Im
pero che alchuni dicono: che il mezo della uita
humana e el sonno mossi: credo dalla sententia
daristotele dicendo lui nellethica nessuna diffe
rentia essere tra felici: et miseri nella meta della
uita per che lenocti che sono lameta del tempo
cinducono sonno: et daquello nasce che ne bene
nemale sentir possiamo. Ilperche uogliono que
sti: che el poeta pongha el mezo della uita per la
nocte: et lanocte pelsonno: ad notare che questo
poema non sia altro che una uisione che gliap
parue dormēdo per laquale hebbe cognitōe del
le cose dallui descripte i queste tre comedie. Di

Foto di repertorio · Burkhard Mücke · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La Divina commedia dimostra come la narrativa possa integrare elementi diversi in un’unità narrativa.»*

La Divina commedia è un esempio di come frammenti culturali possano essere integrati in un’opera narrativa complessa.

La Divina commedia di Dante non si limita a raccontare un’esperienza personale, ma si propone come un’esperienza collettiva, in cui il linguaggio e il simbolo si uniscono per esprimere concetti che altrimenti sarebbero inaccessibili.
L’opera unifica elementi di cultura diversi, da testi classici a citazioni bibliche, creando una narrazione coerente e densa. Questa capacità di sintesi ha suscitato l’interesse di studiosi che analizzano il poema come un sistema narrativo avanzato, in cui ogni elemento non è isolato, ma contribuisce a un’unità complessa.

In breve

Integra fonti diverse in un’opera organica.

Usa la struttura rimata per collegare concetti lontani.

Connette l’umano al divino in un percorso narrativo.

La tecnica dantesca permette di unire immagini e metafore in modo che il testo non rimanga solo simbolico, ma diventi un’esperienza dinamica. L’intera struttura del poema si basa su una costruzione logica, in cui ogni elemento non è isolato, ma contribuisce a un’unità complessa.

Secondo l’articolo, l’unità del poema non deriva solo da allegorie, ma da una costruzione logica che rende narrabile il rapporto tra l’uomo e il divino.

PUBBLICITÀ

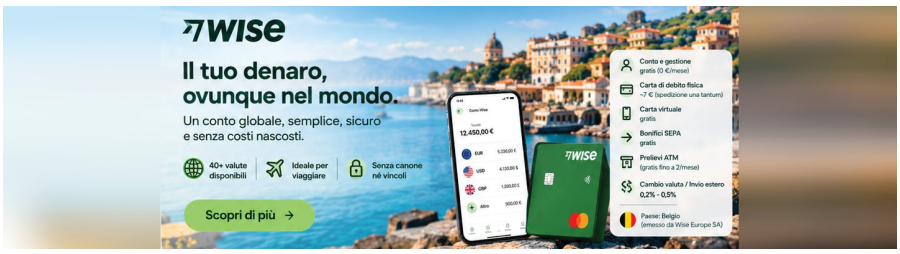
IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Giugno 2026

Palazzo Cesi: tra architettura e memoria oscura

Un libro celebra la struttura, ma dimentica un passato conturbante



Foto di repertorio · LigaDue · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

Un volume illustrato del 2022 racconta l'architettura del palazzo, ma non accenna all'Armadio della vergogna.

Un libro del 2022 ha celebrato l'architettura e la storia del Palazzo Cesi, ma ha omesso un aspetto cruciale: la lunga custodia dell'archivio delle indagini sull'episodio delle stragi nazi-fasciste del periodo 1943-1945. L'edificio, che oggi ospita la Corte militare d'appello, fu per cinquant'anni sede dell'«Armadio della vergogna», un archivio mai sottoposto a processo, pur essendo custodito dalla giustizia militare.

Questo fatto, noto come «Armadio della vergogna», non è mai stato menzionato nel volume, nonostante abbia rappresentato un momento drammatico e controverso nella storia del palazzo.

Le tappe

Il palazzo fu costruito in un periodo storico e modificato negli anni Trenta con un progetto inadeguato.

Un volume del 2022 celebra l'architettura ma non menziona l'archivio delle stragi nazi-fasciste.

La struttura ha ospitato diversi usi: da cappella privata a spazio giudiziario.

Una lapide ricorda l'ospitalità di Federico Cesi verso Galileo, ma non approfondisce le sue critiche al formalismo.

La scelta di raccontare alcuni aspetti e non altri riflette i valori di una società e la sua capacità di confrontarsi con il passato. Il libro del 2022 mostra un contrasto tra attenzione ai dettagli e volontà di cancellare responsabilità storiche, evidenziando come la narrazione di un luogo possa influenzare la memoria collettiva.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

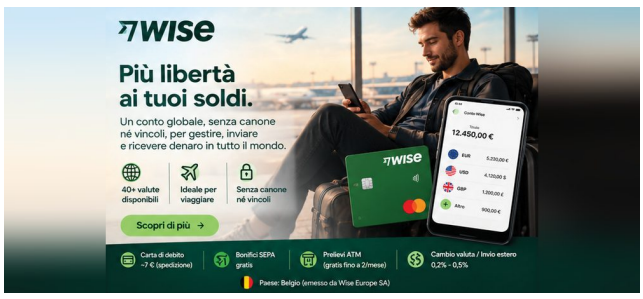
Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Giugno 2026

La «Gioconda Torlonia» protagonista di un convegno parlamentare

Incontro per valorizzare l’opera e promuoverne la mostra nel Sud



Foto di repertorio · LucaLucaG · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«L’evento ha messo in luce l’importanza del patrimonio culturale e la sua valorizzazione.»

Un convegno alla Camera ha dato spazio alla «Gioconda Torlonia», dipinto da anni al centro di dibattiti storici.

Il 11 giugno 2026, a Roma, nella Sala della Regina della Camera dei deputati, si è tenuto un convegno dedicato alla «Gioconda Torlonia», un dipinto conservato dal 1927 al Palazzo Montecitorio. L’opera, conosciuta anche come «Gioconda di Montecitorio» o «Gioconda di Roma», è da anni al centro di un dibattito acceso tra studiosi sull’autenticità del suo autore. L’incontro, organizzato da Sergio Costa, Alessandro Caramiello e Stefano Candiani, ha visto la partecipazione di esperti, rappresentanti istituzionali e membri di una banca locale. L’obiettivo era dare una forma concreta di tutela e valorizzazione all’opera, con un focus su una sua possibile esposizione in aree del Centro-Sud.

In breve

Convegno alla Camera per la «Gioconda Torlonia», dipinto da anni al centro di dibattiti storici.

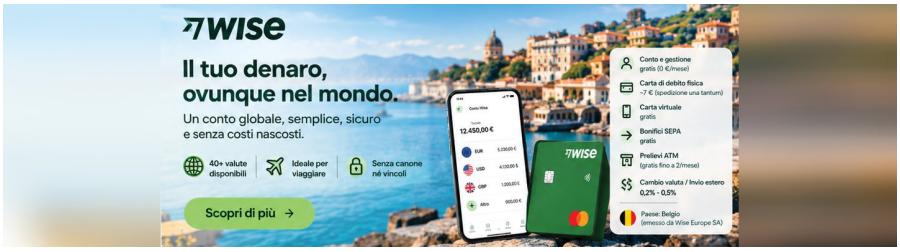
Promosso da Costa, Caramiello e Candiani, con la partecipazione di studiosi e rappresentanti bancari.

Proposta di portare l’opera in mostra nei territori del Centro-Sud.

Il senatore Sergio Vaccaro e la BCC Gaudiano di Lavello hanno partecipato all’incontro, che ha visto anche la presenza di Antonello Di Pinto, originario di Lavello, e di altri esperti. Di Pinto ha sottolineato l’importanza del patrimonio culturale e ha chiesto una maggiore attenzione delle istituzioni locali. La banca, inoltre, ha espresso interesse nel promuovere la mostra in una regione del Sud, con il supporto della Regione Basilicata e della città di Venosa.

Fonti: Credito Cooperativo

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Giugno 2026

La Svizzera in treno: un viaggio accessibile e sostenibile

Il trasporto ferroviario rende i viaggi alpini più facili e economici



Foto · Tribune Italia

> *«Un viaggio in Svizzera non richiede necessariamente un'auto, ma può essere un'esperienza ricca e accessibile.»*

I giovani e i viaggiatori possono esplorare la Svizzera senza auto, grazie a pass turistici e trasporti pubblici efficienti.

Chi proviene dall'Italia può contare su diversi mezzi ferroviari e pullman internazionali per raggiungere la Svizzera senza dover gestire un'auto privata. Questa opzione non solo permette di risparmiare sul costo del viaggio, ma rappresenta anche una scelta che si allinea con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale. Una volta in territorio elvetico, la rete dei trasporti pubblici si rivela strumento essenziale per spostarsi con facilità tra le principali destinazioni. I treni e gli autobus si integrano perfettamente con i mezzi locali, trasformando il viaggio in un'esperienza fluida e immersiva.

Le tappe principali

I giovani under 25 godono di tariffe scontate su molte opzioni di trasporto.

Il Swiss Travel Pass permette di muoversi liberamente con treni, autobus, tram e battelli.

Il pass include accesso gratuito a circa 500 musei e riduzioni per le imprese di risalita.

L'attivazione del pass avviene tramite un codice QR, senza bisogno di prenotazioni.

I trasporti pubblici si sposano bene con gli alloggi vicini alle stazioni, riducendo ulteriormente i tempi e i costi di spostamento.

Gli ostelli svizzeri offrono prezzi accessibili e si trovano spesso a breve distanza dalle stazioni, permettendo di vivere l'esperienza alpina in modo economico. Questa vicinanza aiuta a ridurre ulteriormente i costi e i tempi di spostamento, offrendo una soluzione pratico-economica per chi viaggia in treno.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 11 Giugno 2026

Madonna, simbolo di potere e provocazione negli anni Ottanta

La sua immagine fu un linguaggio totale, che mescolava moda, corpo e audacia



Foto di repertorio · Raph_PH · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«La sua immagine e musica rappresentano un modello di potere e autodeterminazione per le donne.»

Madonna trasformò la musica in un'esperienza visiva e corporea, riconosciuta come fenomeno globale.

Negli anni Ottanta, Madonna non era solo un'artista, ma un simbolo di potere e provocazione. La sua immagine diventò un linguaggio totale, che si estendeva oltre la musica e coinvolgeva moda, corpo e audacia. Per molte giovani donne, il semplice indossare un elemento del suo stile significava accedere a una forma di espressione personale e libertà. Questo modello fu unico, perché non si limitava al canto, ma si concretizzava in modo visivo e corporeo.

Le tappe

Madonna si presentò come un'estetica audace, fatta di accessori, capelli trattati e una sicurezza scenica senza precedenti.

< nad>

I videoclip non erano solo accompagnamenti ai brani, ma diventarono un evento culturale, discussi e condivisi in tv e in strada.

Con «Like a Virgin», Madonna si fece strada come fenomeno globale, mescolando innocenza e provocazione in modo estremamente visivo.

La sua carriera fu un racconto di autocostruzione, che parlava direttamente a chi la osservava, offrendo un modello di autodeterminazione.

La sua musica portava un messaggio, che spesso sfidava le norme sociali e culturali, unendo musica e provocazione.

Il concerto a Torino del 1987 fu un momento chiave: Madonna si esibì in italiano, creando un legame speciale con il pubblico italiano. L'evento fu trasmesso in diretta su Rai 1, permettendo a chi non poteva essere presente di assistere a quella manifestazione di energia, costumi e controllo scenico da casa propria.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Giugno 2026

Milano riscrive la Metafisica: una mostra senza origine pura

La mostra milanese usa il metodo genealogico di Foucault per riconoscere l'evoluzione del movimento



Foto · Tribune Italia

> *«Questo approccio mostra come il passato non è statico, ma evolve e si riconfigura nel presente, aiutando a capire l'arte e la cultura.»*

Milano riscrive la Metafisica: una mostra usa il metodo genealogico di Foucault per mostrare l'evoluzione del movimento.

La mostra milanese dedicata a Giorgio de Chirico ripensa la Metafisica senza cercare un'origine «pura» ma seguendo il metodo genealogico di Michel Foucault. L'artista, con la sua tensione verso l'enigma, ha ispirato una narrazione che non si ferma al 1910 ma si espande nel tempo. Questo approccio cerca di mostrare come il movimento non sia stato un evento isolato, ma un processo che si è sviluppato attraverso diversi momenti e contesti.

Le tappe

De Chirico si forma attraverso la Grecia antica, Monaco e filosofi come Nietzsche.

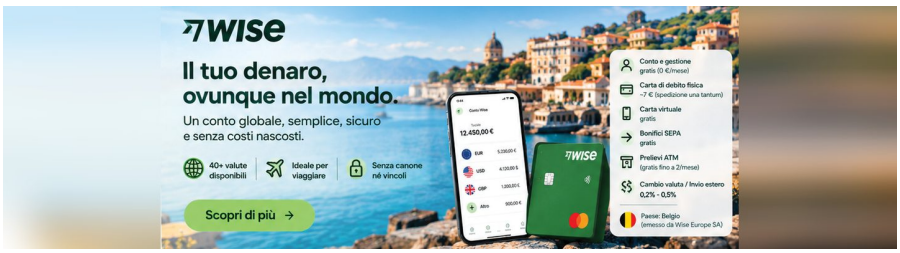
La mostra milanese sceglie il metodo genealogico, abbandonando l'idea di un'origine unica.

La Metafisica si trasforma in diverse discipline: fotografia, cinema, design, architettura.

L'approccio genealogico non cerca chi sia stato primo, ma come le immagini e le idee si sono sviluppate nel tempo. Questo metodo offre una visione più ricca e dinamica del passato, utile per capire il presente. La mostra mostra come il linguaggio metafisico non si è fermato al periodo fondativo tra il 1910 e il 1915, ma si è propagato e trasformato attraverso generazioni successive di artisti.

Giorgio de Chirico è il centro del dibattito, ma la mostra lo mostra come parte di un processo continuo.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 11 Giugno 2026

Fournier: fotografia tra scienza e finzione

L'artista francese mescola immaginario distopico e realismo scientifico



Foto di repertorio · Soumilsharma · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua opera offre un'alternativa alla fotografia tradizionale, mescolando visione e immaginario.»*

Vincent Fournier unisce ricerca e immaginazione in una pratica artistica unica.

Vincent Fournier, nato in Burkina Faso nel 1970, ha sviluppato una pratica artistica che unisce scienza e narrazione. La sua ricerca, nata nel 2007 e sviluppata fino al 2023, si concentra su temi come l'architettura futurista, la biologia modificata e l'osservazione dello spazio. Ogni progetto si presenta come un'indagine metodica, in cui la raccolta di dati visivi si fonde con una costruzione narrativa finzionale. Questo approccio rende la sua fotografia un ponte tra la realtà scientifica e l'immaginario distopico.

Le tappe

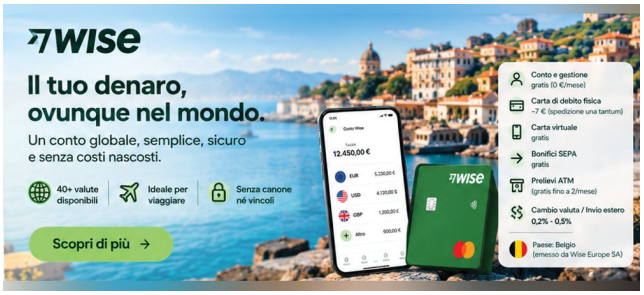
Ha completato una formazione rigorosa alla scuola fotografica di Arles, che gli ha dato gli strumenti tecnici per trasformare un'idea in un'immagine convincente.

Ha trovato spazio in istituzioni internazionali come il Metropolitan, il Centre Pompidou, fondazioni bancarie e istituti dedicati all'arte della caccia e della natura.

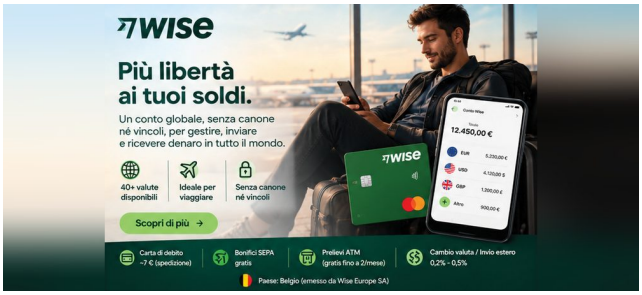
Ha collaborato con settori come il design, la moda di lusso e il cinema hollywoodiano, fornendo immagini a produzioni cinematografiche.

Fournier non si limita a un ambito artistico. La sua capacità di muoversi tra contesti diversi, tra sperimentazione e mercato, dimostra come la fotografia possa diventare un mezzo per esplorare il futuro. L'arte non è solo visione, ma anche immaginazione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Giugno 2026

La fine di un’epoca: quando nemici storici si riconciliano

Un’analisi della trasformazione del conflitto tra marxismo e capitalismo



Foto · Tribune Italia

«La trasformazione del conflitto offre una prospettiva nuova sul rapporto tra ideologie e potere.»

La distanza storica permette di rileggere i conflitti del passato in una luce diversa.

La distanza temporale permette di rileggere la Guerra Fredda non più come una divisione irriducibile, ma come un conflitto che nasceva da una stessa radice: la modernità. Il marxismo e il liberal-capitalismo, pur essendo stati avversari, si rivelano oggi come due filoni che condividono un’origine comune. La crisi della trascendenza, l’affermazione della tecnica e la trasformazione dell’uomo in soggetto produttivo sono elementi che hanno plasmato entrambi i modelli.

In breve

La modernità ha dato origine a entrambi i sistemi, marxismo e capitalismo.

Il marxismo non si è estinto, ma ha mutato forma e forma.

La critica sociale si è trasformata in rivendicazioni di riconoscimento.

Il capitalismo ha assorbito le idee marxiste per rafforzarne il consenso.

La distanza storica permette una visione diversa dei conflitti passati.

La vittoria economica fu del capitalismo, ma il marxismo non scomparve del tutto. La critica marxista ha liberato le forze sociali e economiche che il sistema capitalistico ha poi utilizzato a proprio vantaggio. L’emancipazione delle classi operaie si è trasformata in una richiesta di libertà individuale, mentre l’uguaglianza è diventata il presupposto di una società basata sull’equivalenza formale.

Il conflitto si è spostato da una lotta per il potere a una richiesta di inclusione e riconoscimento. L’emancipazione è stata sostituita dall’integrazione, e le rivendicazioni di diritti particolari hanno preso il posto della critica radicale. Il marxismo, sconfitto materialmente, è diventato una risorsa ideologica per il capitalismo, che ne ha fatto uso per rafforzare il proprio consenso.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Giugno 2026

La finanza nascosta nel romanzo di Siti

Un'analisi del potere occulto nella letteratura contemporanea



Foto · Tribune Italia

«La rappresentazione del potere occulto nel romanzo di Siti offre una visione critica ma affascinante del mondo economico contemporaneo.»

Siti racconta il potere finanziario come una divinità invisibile, tra mafie e strutture globali.

Il romanzo di Siti si interroga sul potere occulto che si è insinuato nei meccanismi economici moderni, rielaborando il metodo investigativo di Pasolini ma adattandolo a una realtà trasformata. Lo scrittore segue le tracce di un'architettura finanziaria complessa, in cui il denaro sporco si muove attraverso reti interconnesse, società anonime e piattaforme finanziarie, camuffato dietro sigle e intrecci societari. Questo scenario non è più legato a strutture visibili e identificabili, ma a una rete flessibile e in movimento, che si adatta ai nuovi contesti globali.

Le tappe

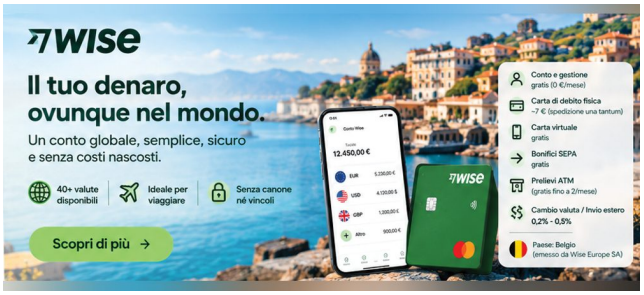
Il metodo investigativo di Pasolini viene rielaborato per seguire nuove tracce di potere.

Il personaggio di Morgan rappresenta la trasformazione del crimine in finanza sofisticata.

Il denaro diventa un'entità quasi divina, invisibile e senza traccia.

La narrativa di Siti non solo denuncia, ma anche contempla il potere finanziario, descrivendolo come una forza pura e astratta che agisce senza volto né responsabile. La forma stessa del testo, con salti e dissoluzioni sintattiche, mira a riprodurre l'incertezza e la fluidità di un mondo in cui tutto è interconnesso. Questo gioco tra critica e ammirazione rende l'opera particolarmente complessa, come se il narratore stesso si trovasse a oscillare tra la denuncia e il fascino di un potere che si è riconciliato con il sistema democratico.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 9 Giugno 2026

Cinema italiano: i film non in sala e le barriere della distribuzione

Le dinamiche commerciali e culturali che limitano l’accesso alle opere indipendenti



Foto · Tribune Italia

> *«La limitata visibilità di film indipendenti e sperimentali influisce sulla diversità e qualità dell’offerta cinematografica.»*

Le opere sperimentali e indipendenti trovano poco spazio nei circuiti mainstream italiani.

Molte opere cinematografiche non riescono a raggiungere i cinema italiani ogni anno, a causa di dinamiche commerciali e distributive che limitano la visibilità al pubblico. Le produzioni indipendenti e quelle di taglio sperimentale trovano difficoltà a emergere nel mercato, a causa di scelte produttive orientate verso titoli ad alto potenziale commerciale. Questa selezione si basa sulle strategie di mercato, che privilegiano film con largo appeal e potenziale di incasso.

Le dinamiche di mercato

I grandi operatori distributivi orientano le scelte produttive verso film ad alto potenziale.

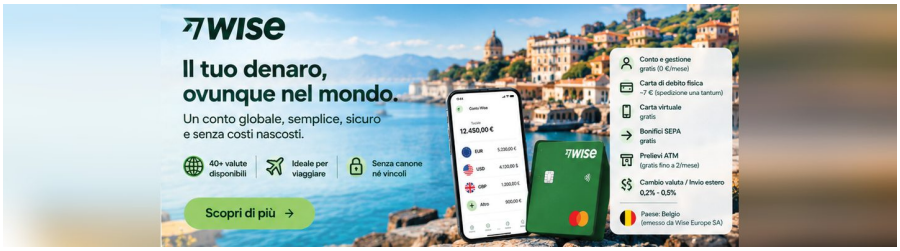
I costi di promozione e marketing pongono barriere per i piccoli produttori.

La selezione si limita a un segmento dell’offerta cinematografica.

La frammentazione del digitale e l’accesso diseguale alle piattaforme streaming complicano ulteriormente la visibilità di molte opere. Gli spettatori ricorrono a strumenti alternativi, pur consci delle implicazioni legali. Questa situazione si pone come un ulteriore ostacolo per i film che non riescono a trovare spazi nei circuiti tradizionali.

I festival rimangono l’unica grande occasione per raggiungere un pubblico, pur se limitata nel tempo. Questi eventi restano gatekeepers cruciali, ma la loro natura stagionale limita l’accesso prolungato ai film che vi circolano.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 9 Giugno 2026

La verità che non si risolve

Un romanzo che racconta la violenza storica e il silenzio dell'ordine



Foto di repertorio · Krzysztof Pop?awski · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

> *«Il romanzo svela come la verità, in contesti di ingiustizia, non possa interrompere il ciclo del potere.»*

Adania Shibli esplora il caso Nirim, un crimine dimenticato e una verità che non si risolve.

Adania Shibli, scrittrice palestinese, ha pubblicato nel 2017 un romanzo che si apre su un fatto storico: nel 1949, una giovane beduina fu rapita, violentata e uccisa da soldati israeliani nel Negev. La protagonista si imbatte in questa notizia per caso e si trova a confrontarsi con una coincidenza: l'omicidio si era verificato esattamente venticinque anni prima della sua nascita. Per lei, il dettaglio non è tanto la brutalità dell'accaduto, quanto l'allineamento di date che scatena un'ossessione.

Le tappe

Il caso Nirim, un episodio segreto militare, fu rivelato da giornalisti nel 2003 attraverso testimonianze e un rapporto ufficiale del sottotenente Moshe.

I responsabili furono condannati, ma le sanzioni sembrano più legate alla disciplina che alla giustizia, come dimostra un parallelo con un episodio del 2024.

La ricerca della verità non porta risoluzione, ma risveglia il passato senza chiuderlo, come una narrazione che si ripete senza fine.

La letteratura palestinese, secondo Shibli, non offre catarsi, ma mostra come il passato si ripresenta in forma fantasica, corpo dopo corpo, testimonianza dopo testimonianza.

Il romanzo riflette su un'impossibilità: la ricerca della verità diventa un atto di trasgressione, poiché ogni passo verso la verità richiede di attraversare confini fisici e amministrativi. La struttura stessa del potere rende chiunque tenti di testimoniare colpevole.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 9 Giugno 2026

Albers a Villa Panza: il colore come strumento di trasformazione visiva

La mostra esplora come le tonalità influenzino la visione



Foto di repertorio · Phyrexian · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La mostra dimostra come l'arte possa influenzare il modo in cui osserviamo il mondo.»*

Le opere di Albers trasformano la percezione visiva attraverso sequenze cromatiche.

La mostra «Albers a Villa Panza» si concentra su come le sequenze di colori possano modificare la percezione visiva. Le opere di Albers, con la loro articolazione cromatica, riducono la distanza tra figura e sfondo, creando un'interazione tra colore e spazio. Questo processo si sviluppa attraverso una logica seriale, in cui i passaggi tra tonalità diverse operano come motore del riconoscimento visivo. L'idea è che ogni cambiamento di colore non solo modifica lo spazio, ma anche la relazione tra l'osservatore e l'immagine, facendo sì che la visione diventi un'esperienza dinamica e interattiva.

Le tappe

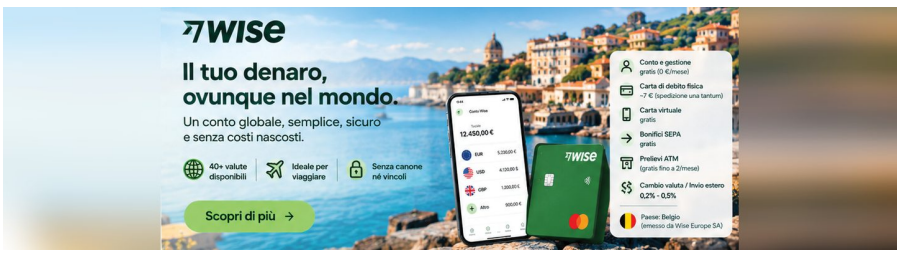
Le tele di Albers, come «Orange Front», mostrano come i colori alterino la profondità dello spazio, riducendo la distanza tra superficie e visione. Questo effetto è particolarmente evidente quando i colori si susseguono in modo sequenziale, creando un'atmosfera in cui l'osservatore non distingue più chiaramente tra elemento e ambiente.

Opere come «Study for Homage to the Square» sfruttano la riduzione cromatica per creare un flusso visivo controllato, dove il colore persiste senza creare interruzioni percettive. Questo meccanismo permette di mantenere una coerenza visiva, in cui il colore non si interrompe ma si integra armonicamente con lo spazio circostante.

Villa Panza estende il concetto delle opere, integrandole in un ambiente che modifica la loro percezione, ricomponendole in una permanenza priva di attrito. L'allestimento crea un ambiente in cui l'osservatore non si sente distaccato, ma parte integrante di un processo visivo che si svolge in modo continuo e fluido.

Secondo ArteIn, il dispositivo espositivo non aggiunge interpretazioni esterne, ma descrive come la visione si organizza. L'equilibrio espressivo si esplicita in un contesto in cui il margine di oscillazione dello sguardo è ridotto, accentuando la coerenza tra opera e ambiente.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 8 Giugno 2026

Saul Leiter: fotografia e ricerca di una verità frammentaria

Un artista che ha rifiutato la perfezione per catturare l'essenza della realtà

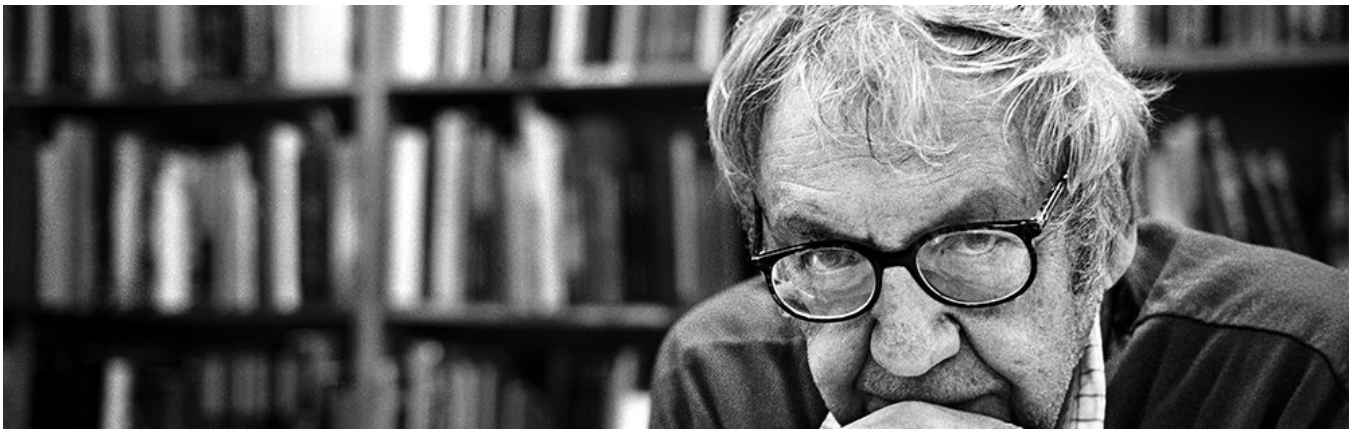


Foto di repertorio · Pierre Belhassen · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La sua ricerca di verità frammentaria offre un'alternativa alla concezione moderna dell'immagine perfetta.»

Saul Leiter ha trasformato la fotografia in un mezzo per esprimere una verità frammentaria e autentica.

Saul Leiter, fotografo statunitense, ha sviluppato un approccio alla fotografia che si distacca dall'idea di immagine perfetta. Le sue fotografie, caratterizzate da una sensibilità diretta e primitiva, rifiutano l'equilibrio compositivo per privilegiare l'effetto del controluce, dei riflessi e delle trasparenze. Questo stile, oggi riconosciuto per il suo valore estetico e filosofico, si colloca in contrasto con la tendenza moderna alla uniformità estetica. Le immagini di Leiter non mirano a creare un'atmosfera rassicurante, ma a catturare un momento in cui la realtà si rivela attraverso dettagli spesso trascurati.

Le tappe

Leiter ha iniziato a sperimentare con il colore nel 1948, un periodo in cui la fotografia 'seria' era limitata al bianco e nero.

La sua formazione pittorica lo ha spinto a esplorare il colore in modo pionieristico, controcorrente alle norme estetiche del tempo.

La retrospettiva a Bologna, fino a luglio, presenta 126 fotografie monocromatiche, 40 a colori e 42 dipinti, che testimoniano una ricerca coerente.

La curatrice Anne Morin ha descritto le immagini di Leiter come «istantanee, forme brevi, frammentate, come annotazioni di realtà». Il suo metodo trasforma momenti comuni della vita quotidiana in frammenti che rivelano una verità spesso nascosta. La ricerca di significato da parte di Leiter non si è mai modificata, anche quando il linguaggio espressivo cambiava: dalla fotografia alla pittura, il principio guida ogni scelta.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 8 Giugno 2026

La ricerca di Tommaso Pandolfi: tra riduzione e espansione

Un lavoro che unisce disegno, musica e concetti geometrici in un processo di trasformazione continua



Foto · Tribune Italia

> *«La sua pratica offre un esempio di come l'arte possa esplorare la relazione tra ordine e frammentazione, riduzione e espansione.»*

Tommaso Pandolfi esplora la relazione tra ordine e frammentazione, riduzione e espansione attraverso un'esperienza artistica unica.

Tommaso Pandolfi, nato a Ancona nel 1995, ha sviluppato la sua ricerca artistica tra l'Accademia di Belle Arti di Urbino e l'Università Iuav di Venezia. La sua pratica si basa su un equilibrio tra riduzione e espansione, con un approccio che unisce disegno, musica e concetti matematici. Il suo lavoro si distingue per una continua interazione tra elementi minimi e la loro ampliamento, creando una dinamica di trasformazione costante. Questo processo non si limita a un'opera definitiva, ma si sviluppa attraverso variazioni infinitesimali, deviazioni e ritorni, rivelando un'esperienza artistica in cui ogni elemento è parte di un'intera sequenza in evoluzione.

Le tappe

La serie Fiori e tramonti riduce immagini a forme essenziali, creando una pratica ritmica e fisiologica.

Le ricerche espositive, come quella del 2024 su Michel Serres, sfruttano la geometria per esprimere instabilità e controllo.

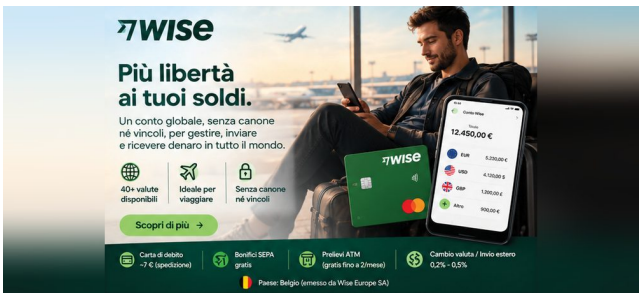
La pratica musicale Furtherset si basa su melodie cicliche e suoni stratificati, creando composizioni circolari.

La sua ricerca si distingue per l'interazione tra le diverse forme espressive, dove il disegno e la musica si influenzano reciprocamente, creando un linguaggio in continua trasformazione. Questo processo di riduzione e rielaborazione costante è alla base della sua pratica, che si sviluppa attraverso un'esperienza di trasformazione continua.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 8 Giugno 2026

Masters of the Universe, il film del 2026 resta a metà tra nostalgia e mascolinità moderna

Il Principe Adam diventa un impiegato delle risorse umane, ma il remake non sceglie una strada



Foto di repertorio · 5of7 · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

> *«Il caso dice molto sulla difficoltà di rilanciare i marchi della nostalgia senza snaturarli.»*

Il nuovo film tratto dai giocattoli del 1982 prova ad aggiornare il marchio e finisce per contraddirsi, secondo I 400 calci.

Il nuovo film di Masters of the Universe, uscito nel 2026, prova ad aggiornare un marchio nato nel 1982 ma finisce per non scegliere una direzione. È il giudizio della rivista I 400 calci.

Le tappe

1982: nasce la linea di giocattoli, che mescola suggestioni alla Star Wars e fantasy d'avventura e conquista il mercato mondiale.

Dal 1982 al 1985 il cartone animato della Filmation segna l'apice del fenomeno: corpi muscolosi, eroismo senza sfumature.

1987: primo tentativo al cinema; seguono serie e riadattamenti, mai all'altezza dell'inizio.

2026: il nuovo film fa del Principe Adam un impiegato delle risorse umane per parlare di mascolinità di oggi.

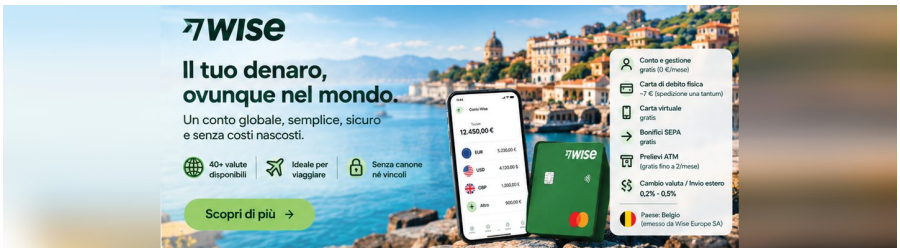
Che cosa non funziona

Il progetto conserva i costumi originali ma rinegozia quasi tutto il resto. I nomi dei personaggi diventano invenzioni d'infanzia del protagonista, eppure Skeletor ed Evil-Lyn li mantengono senza spiegazione. Adam è fragile e insicuro, ma da adulto ha un fisico massiccio che il film non giustifica; l'idea di forza e vittoria viene criticata senza essere davvero abbandonata. Anche la colonna sonora punta su versioni gonfiate di brani famosi, privilegiando l'effetto nostalgia.

Per la rivista il difetto è voler piacere a più generazioni insieme. Il caso mostra quanto sia difficile rinnovare un marchio legato a un'epoca senza tradirne il senso.

Fonti: I 400 calci

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 8 Giugno 2026

Sossusvlei: un paesaggio in movimento

Tra dune e deserto, un’esperienza sensoriale



Foto di repertorio · Anagoria · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

> *«L’esperienza del Sossusvlei offre una riflessione introspettiva su come la natura possa trasformarsi nel tempo.»*

Il Sossusvlei si distingue per le sue dune alte 325 metri e per la trasformazione costante della sua sabbia.

Nel cuore del Namib, il Sossusvlei si presenta come un paesaggio unico per la sua altezza e la sua capacità di mutare continuamente. Le dune del Sossusvlei, tra cui la famosa Big Daddy alta 325 metri, sono un simbolo della potenza della natura e dell’interazione tra l’ambiente e il tempo. Il luogo è accessibile attraverso percorsi organizzati, che permettono a tutti i visitatori di esplorare il territorio senza dover affrontare un’esperienza troppo impegnativa.

Le tappe

Big Daddy: la duna più alta del luogo, accessibile a tutti grazie a due itinerari.

Deadvlei: un antico letto fluviale trasformato in una depressione di sale e argilla.

Un ecosistema adattato agli estremi, con specie vegetali e animali in grado di sopravvivere in condizioni difficili.

Il Deadvlei, a circa due chilometri da Big Daddy, rappresenta un’immagine di tempo fermo, con alberi morti che conservano le tracce di un passato lussureggiante.
L’interazione tra la natura e il tempo crea un’immagine straordinaria, dove la sabbia e il cielo si fondono in un paesaggio unico. L’esperienza del Sossusvlei offre una riflessione introspettiva su come la natura possa trasformarsi nel tempo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 6 Giugno 2026

Luoghi simbolo del pianeta minacciati da cambiamenti climatici

La crisi ambientale mette a rischio la sopravvivenza di monumenti e paesaggi



Foto di repertorio · Grandmaster Huon · CC0 · Wikimedia Commons

«La protezione di questi patrimoni è fondamentale per preservare la storia, la cultura e la natura per le future generazioni.»

Venezia, Miami e Giacarta affrontano sfide climatiche crescenti a causa dell'innalzamento del mare e del riscaldamento globale.

Sei luoghi simbolo del pianeta, tra città storiche e paesaggi naturali, si trovano a rischio per effetto del cambiamento climatico e delle attività umane. L'innalzamento del mare, l'inquinamento atmosferico, l'urbanizzazione accelerata e i conflitti armati minano la loro esistenza. La rivista Ecoo ha evidenziato che non si tratta di processi inevitabili, ma di conseguenze dirette delle scelte collettive che ogni giorno modellano il nostro ambiente. Se non si agisce, le prossime generazioni potrebbero non riconoscere i paesaggi e i monumenti che oggi ammiriamo sui libri di storia.

In breve

Venezia affronta allagamenti crescenti a causa dell'innalzamento del mare e del cedimento del suolo.

Miami e Giacarta vedono un aumento delle inondazioni e del sprofondamento del terreno.

La Grande Barriera Corallina è minacciata dallo sbiancamento dei coralli a causa del riscaldamento delle acque.

Timbuctù, in Mali, è in pericolo per i conflitti armati e la distruzione di beni culturali.

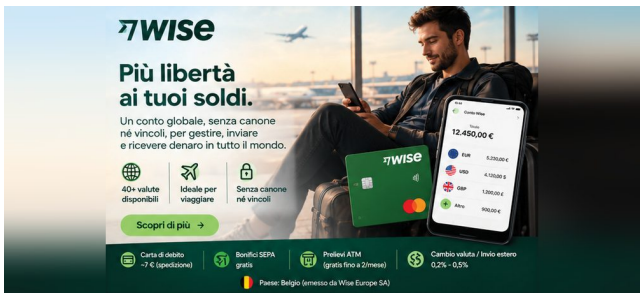
Questi luoghi non cambiano per un destino inevitabile, ma a causa delle nostre azioni. La loro protezione non è solo un dovere, ma un'opportunità per preservare la memoria e la biodiversità del nostro pianeta.

Fonti: Ecoo

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 5 Giugno 2026

Smartphone e fotografia: il ritorno al controllo manuale

Google e alternative per iOS riscrivono le regole della fotografia mobile



Foto · Tribune Italia

> *«Chi desidera un controllo totale sulla fotografia mobile trova nuove opportunità su entrambi i sistemi operativi.»*

Google lancia una versione rinnovata di Snapseed, mentre su iPhone si trovano strumenti per sottrarsi all'automatico.

La fotografia mobile sta vivendo una svolta: lo smartphone, strumento potente ma spesso sottoutilizzato, ha trovato nuove possibilità per esprimere arte e controllo. L'automazione, seppur utile, ha ridotto le scelte del fotografo, spesso correggendo automaticamente il bilanciamento del bianco o levigando le pelli. Chi desidera un file RAW non processato, un'esposizione precisa o un controllo totale sulla messa a fuoco, trova nell'automazione un ostacolo, non un alleato. Proprio per questo, nel 2026, è arrivata una svolta inattesa nel panorama Android.

In breve

Google aggiorna Snapseed con funzionalità avanzate e senza abbonamenti.

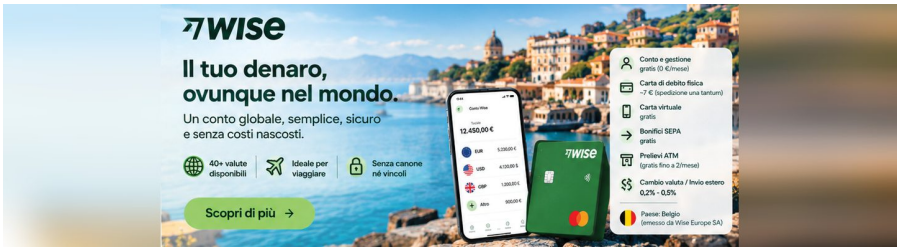
Su iPhone si trovano app come Halide Mark II e ProCamera per un controllo totale.

Darkroom e Lightroom Mobile rimangono riferimenti per la post-produzione.

Moment Pro Camera si distingue per il controllo manuale e l'integrazione di lenti esterne.

La versione 2026 di Snapseed, lanciata a maggio, presenta un'interfaccia rinnovata, editing non distruttivo, maschere intelligenti e simulazioni di pellicola storiche. Senza abbonamenti, senza watermark e completamente gratuita, rappresenta la miglior soluzione per gli utenti Android, spesso sfavoriti rispetto all'ecosistema iOS. Su iPhone, invece, si trovano alternative che permettono un controllo più diretto, come Halide Mark II e ProCamera, che offrono strumenti espliciti per regolare esposizione, messa a fuoco e ISO. La post-produzione, infine, è affidata a Darkroom e Lightroom Mobile, che permettono di lavorare direttamente sul telefono, con supporto per file RAW e strumenti avanzati di color grading.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 5 Giugno 2026

Tre giorni a Praga: un viaggio tra storie e architetture

Scoprire la città oltre i percorsi standard



Foto · Tribune Italia

«Per scoprire Praga in modo diverso, sfruttando le peculiarità della città in diversi momenti dell'anno.»

Un itinerario a Praga in tre giorni per esplorare architetture e storie uniche, lontano dai sentieri turistici.

Praga si svela in tre giorni, con un itinerario che si snoda tra storie, architetture e atmosfere speciali. La scelta del periodo influisce notevolmente sull'esperienza: primavera e inizio autunno offrono condizioni ideali per una visita serena, con temperature miti e giornate lunghe. In questi mesi, la luce rafforza la bellezza dei dettagli architettonici, come i tetti rossi, le decorazioni barocche e il profilo del Castello riflesso nell'acqua del fiume. L'inverno, invece, regala un'atmosfera intima, soprattutto durante i mercatini natalizi che trasformano la Piazza della Città Vecchia. L'estate, pur vivace, richiede un'organizzazione anticipata per musei e ristoranti, a causa dell'affollamento.

In breve

La Città Vecchia e il Quartiere Ebraico sono i punti di partenza principali.

Il Ponte Carlo e il Castello sono tappe essenziali per comprendere la città.

La scelta del periodo influisce sull'esperienza pragese.

La Città Vecchia è un'area da esplorare con calma, partendo dalla Piazza, un punto che unisce stili architettonici diversi, dal gotico al rococò. La salita alla Torre del Municipio offre una panoramica sulla città, utile per orientarsi. L'Orologio Astronomico, pur noto, ha un valore storico che va al di là dello spettacolo meccanico. Vicino si trova il Quartiere Ebraico, dove il percorso tra sinagoghe e cimiteri richiede attenzione e tempo. Il Vecchio Cimitero Ebraico, con le sue lapidi inclinate e stratificate nel silenzio, è uno dei momenti più significativi. La Sinagoga Spagnola, invece, stupisce per gli interni decorati in stile moresco-barocco.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 4 Giugno 2026

Meno clic ai giornali con le risposte dell'IA: cause, accordi e ricorsi degli editori

Dal New York Times contro OpenAI alle intese di Axel Springer, fino al ricorso della FIEG all'AGCOM



Foto di repertorio · Jdforrester · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«In gioco c'è il modello economico dell'informazione online e il valore del giornalismo originale.»

Le visite ai siti di notizie calano mentre i motori di ricerca rispondono con riassunti automatici: ecco i dati e le contromosse.

I siti di notizie perdono lettori perché sempre più spesso la risposta arriva già confezionata nella pagina del motore di ricerca. Gli editori reagiscono in modi diversi: c'è chi fa causa, chi firma accordi, chi si rivolge alle autorità.

I dati

Secondo il Reuters Institute, tra il 2024 e il 2025 le visite mensili a oltre 2.500 siti di notizie sono scese da 2,3 a 1,7 miliardi.

Per Seer Interactive, quando Google mostra un riassunto generato dall'IA i clic sugli articoli calano del 61%.

I link alle fonti restano, ma in fondo, e spesso nessuno li apre.

Le contromosse

Il New York Times ha fatto causa a OpenAI nel 2024 per l'uso non autorizzato di milioni di articoli, e ha lanciato lo strumento interno Echo.

Il gruppo tedesco Axel Springer ha scelto accordi di licenza con OpenAI, da decine di milioni di euro l'anno; anche RCS e GEDI hanno firmato intese, con termini riservati.

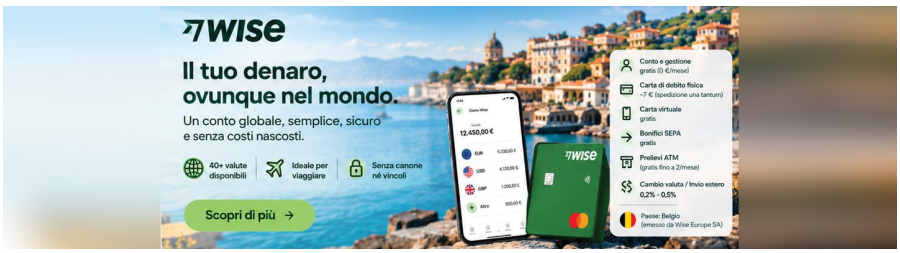
Nel 2025 la FIEG ha presentato ricorso all'AGCOM contro Google, definito un «traffic killer», per concorrenza sleale e violazione del Digital Services Act.

La Direttiva Copyright dell'UE e l'AI Act, in vigore dal 2024, danno diritti agli editori e chiedono trasparenza sui dati di addestramento.

Per l'Osservatorio Editoria Online & AI 2025 resistono reportage originali, approfondimenti e comunità di lettori, mentre i contenuti generici vengono sostituiti dalle risposte automatiche. Firma, fonti e reputazione diventano il vero capitale delle testate.

Fonti: Reuters Institute, Seer Interactive, Osservatorio Editoria Online & AI

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 4 Giugno 2026

Televisione e corpi: da derisione a responsabilità

Un cambiamento nella rappresentazione della giovinezza e del corpo

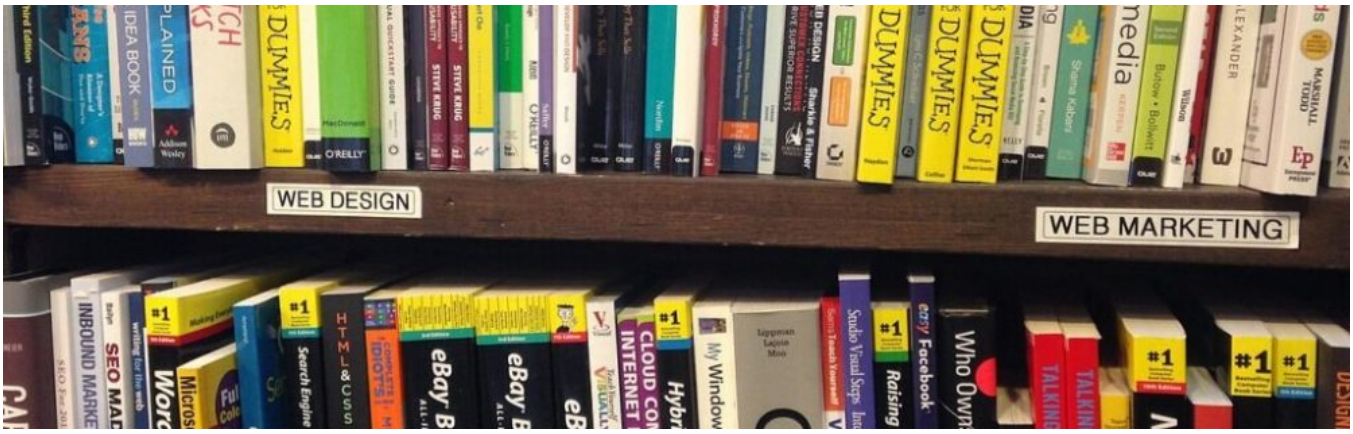


Foto · Tribune Italia

«Questo cambiamento influisce sulle rappresentazioni mentali dei giovani e sulle responsabilità etiche dell'industria cinematografica.»

Dalla derisione al realismo: la televisione ha trasformato la rappresentazione del corpo giovanile.

La televisione ha modificato il modo in cui rappresenta il corpo giovanile, passando da una derisione sistematica a una responsabilità educativa. Negli anni Duemila, le serie teen usavano lo schermo per ridere del fisico anomalo o per drammatizzarlo in modo esagerato, come in One Tree Hill o Gilmore Girls. Le attrici erano sottoposte a controlli simili, con le produzioni che spesso ignoravano i disturbi alimentari o li celebrazioni come autenticità. Questi modelli di rappresentazione avevano radici profonde nel contesto culturale del tempo, in cui la forma fisica era spesso legata a valori sociali e identitari.

Le tappe

La televisione degli anni Duemila si concentrava su derisione o esagerazione del fisico giovanile.

Le attrici erano sottoposte a pressioni per mantenere una forma specifica.

Le serie recenti affrontano disturbi alimentari con realismo e collaborazioni con esperti.

La trasformazione ha visto la televisione assumere una responsabilità educativa, come in Heartstopper o Everything Now, dove i disturbi alimentari vengono mostrati con una visione clinica e con attenzione al rischio di realismo. Questo cambiamento aiuta a comprendere come la narrativa ha plasmato le percezioni del corpo e della salute.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 4 Giugno 2026

L’Infiorata: arte transitoria e rito collettivo

Un gesto che celebra la bellezza effimera



Foto di repertorio · Salvatore Capozzi · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«L’Infiorata insegna che la bellezza non è eterna, ma un momento di correttezza e partecipazione.»*

L’Infiorata è un rito che celebra la bellezza transitoria, non la permanenza.

Durante la processione del Corpus Domini, molte comunità campane e minori si uniscono in un rito unico: decorano le strade con tappeti di petali, semi e terre colorate. Questa tradizione, radicata nella cultura locale, si svolge spesso di notte, quando le comunità si dedicano al lavoro collettivo per creare un’opera estetica di breve durata. Il risultato non è destinato a durare: i fiori, scelti appositamente, perdono colore e forma non appena viene avviata la processione. L’Infiorata non è solo un’arte, ma un gesto che celebra la bellezza effimera.

Le tappe

Le comunità si riuniscono di notte per creare i tappeti di fiori, con attenzione e precisione, sapendo che il risultato sarà breve e fragile.

La processione del Corpus Domini completa l’Infiorata: il passaggio dei fedeli trasforma un’opera estetica in un rito, rendendola parte di un momento sacro e condiviso.

Dopo il passaggio, i fiori vengono calpestati, mescolati e irriconoscibili. La strada ritorna a essere normale, senza nostalgia né conservazione.

Secondo l’antropologo Giovanni Gugg, il rito dell’Infiorata incorpora come parte essenziale del gesto la sua stessa fine imminente. Non si tratta di semplice decorazione, ma di un’azione che accetta di essere attraversata, trasformandosi in un momento di partecipazione e di spiritualità. Questo rito, che si svolge in contesti diversi come Genzano di Roma o i borghi minori, propone una grammatica alternativa: il sacro non richiede di essere fissato o immortalato, ma di passare.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 4 Giugno 2026

La fotografia si è fatta digitale, ma ha perso il senso

Gli smartphone scattano foto ottimizzate, ma non insegnano più a guardare



Foto · Tribune Italia

> *«La tecnologia ha reso la fotografia accessibile, ma ha perso la sua intenzionalità e valore educativo.»*

La tecnologia ha reso la fotografia più accessibile, ma ha ridotto la consapevolezza del processo.

La tecnologia ha trasformato la fotografia in un processo automatico, rendendola accessibile a tutti, ma riducendo la consapevolezza del meccanismo che genera l'immagine. Gli smartphone non si limitano a catturare ciò che vedono: elaborano le scene, riconoscono volti, regolano l'esposizione e combinano dati sensoriali senza che l'utente ne abbia coscienza, ottenendo risultati spesso sorprendenti senza comprendere i meccanismi che li producono.

I dati

Le immagini risultano già ottimizzate, pronte per essere condivise, senza confronto tra tentativi falliti e riusciti.

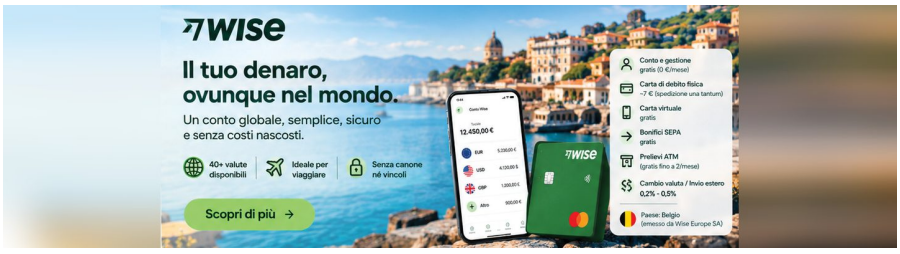
Non c'è margine per interpretare errori o comprendere i parametri fondamentali della fotografia.

La fotografia diventa un'azione automatica, senza spazio per capire cosa sia una velocità di otturazione o il ruolo del diaframma.

Una fotocamera tradizionale, invece, richiede scelte consapevoli. Ogni errore diventa un'occasione per imparare, trasformando la tecnica in una struttura espressiva, dove ogni scelta rivela un'intenzione narrativa.

La piattaforma FUJIFILM School offre corsi gratuiti per riprendere il controllo sul processo fotografico, riconoscendo il valore culturale di una pratica consapevole. La riconciliazione tra processo e risultato rappresenta il cuore di questo ripensamento educativo: ogni scatto diventa una scelta espressiva, ogni parametro tecnico diventa un'azione intenzionale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 3 Giugno 2026

Miyazaki: il conflitto nasce da ferite non dimenticate

Il film non contrappone bene e male, ma mostra la sofferenza di chi è ferito



Foto di repertorio · daisuke1230 · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

> *«La narrazione di Miyazaki invita a guardare il conflitto non come opposizione, ma come conseguenza di un passato di dolore.»*

Il mostro del film non è cattivo, ma vittima di un dolore che alimenta la sua vendetta.

Il film Principessa Mononoke presenta un mostro che non è semplicemente un nemico, ma un essere tormentato da un passato di sofferenza. La scena di apertura mostra l'essere come un'entità demoniaca, ma le sue parole rivelano un dolore profondo. L'essere non è cattivo per natura, ma il suo furore nasce da un'esperienza di dolore e abbandono. Questo approccio permette di guardare il conflitto non come un semplice scontro tra bene e male, ma come una catena di sofferenza e risentimento che si propaga da una ferita originaria.

In breve

Il mostro non è cattivo per natura, ma vittima di un dolore che alimenta la sua vendetta.

Il film non contrappone bene e male, ma mostra una catena di sofferenza e risentimento.

La tecnica animata permette di osservare non solo il risultato, ma il processo della distruzione.

La scelta di Miyazaki di usare l'animazione non è solo un mezzo estetico, ma uno strumento per analizzare i meccanismi che portano alla distruzione. Il film non si limita a descrivere un conflitto, ma lo analizza come un meccanismo che nasce da ferite passate. L'animazione diventa uno strumento per comprendere le complessità umane e naturali, rendendo visibile un processo che altrimenti rimarrebbe nascosto.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 3 Giugno 2026

La maschera e la costruzione dell’identità

Un film giapponese svela il gioco tra apparenza e realtà



Foto · Tribune Italia

«La riflessione sulle apparenze e l'identità è rilevante per comprendere la società moderna.»

Il film di Hiroshi Teshigahara mette in discussione la natura dell'identità e del desiderio moderno.

Il film di Hiroshi Teshigahara, «La maschera come identità», apre con un'immagine sconcertante: dita e orecchie galleggianti in acqua, che si rivelano essere protesi artificiali. Questo inizio sottolinea il tema centrale del film: il confine fragile tra l’umano e la sua simulazione. La scena non è casuale: serve a introdurre una riflessione sull’identità e sulle apparenze, tema che attraversa ogni momento del film.

In breve

La maschera diventa un mezzo per ricostruire l’identità sociale.

La pelle assume un ruolo simbolico e erotico nel contesto culturale giapponese.

Il film collega il tema delle apparenze al desiderio contemporaneo.

Il film scompone le immagini del viso come se fossero strati di un’archeologia psicologica. A inizio film, un’immagine di un teschio radiografico introduce il concetto di identità come costruzione complessa. Sotto c’è un volto distrutto da un’esplosione, poi un viso avvolto in fasci che racconta l’angoscia di Okuyama, infine una maschera sintetica che gli permette di rientrare nella società. Secondo una rivista specializzata, questa sovrapposizione di strati richiama i traumi collettivi di Hiroshima e Nagasaki, che si sono inscrivendo come cicatrici nel tessuto culturale giapponese. La pelle, come confine tra l’interno e l’esterno, assume un significato erotico e simbolico: per Okuyama, recuperare un volto non significa diventare rispettabile, ma riacquistare la capacità di essere desiderato, di diventare nuovamente l’oggetto del desiderio altrui.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 2 Giugno 2026

Archeologia cristiana: tra simboli e testimonianze

Ricerca svela il passato dei primi cristiani attraverso monumenti e scritti



Foto di repertorio · User GerardM on nl.wikipedia · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«L’archeologia aiuta a comprendere l’evoluzione della fede e le pratiche religiose dei primi cristiani.»

L’archeologia riscopre i segni del cristianesimo antico, tra simboli, iscrizioni e strutture che raccontano la fede.

La ricerca archeologica ha rivelato nuovi elementi per comprendere l’evoluzione del cristianesimo antico in Italia. Attraverso scavi e analisi di monumenti, si sta ricostruindo il percorso storico della fede, da basiliche a catacombe, con dati che testimoniano la vita e le pratiche religiose delle prime comunità cristiane. Queste scoperte non sono solo un patrimonio storico, ma un documento vivo che aiuta a comprendere l’evoluzione della fede e le scelte religiose di epoche remote. L’indagine si basa su metodologie avanzate, come il telerilevamento e l’imaging multispettrale, che permettono di acquisire informazioni dettagliate su luoghi e oggetti che hanno segnato la storia della Chiesa.

Simboli come il pesce, acronimo greco per «Gesù Cristo Salvatore figlio di Dio», sono testimonianze teologiche antiche.

Iscrizioni e papiri del III secolo conservano la preghiera liturgica cristiana più antica.

La ricerca ha mappato monumenti significativi in tutta Italia, dal nord al sud.

Le catacombe di Chiusi e quelle di Roma testimoniano la vita delle comunità cristiane.

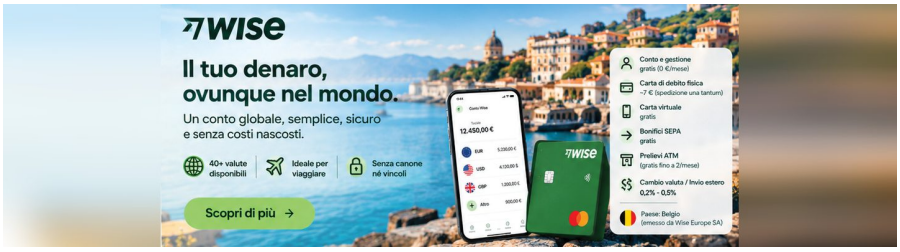
Monumenti come il battistero di Albenga e la basilica di Sant’Ambrogio raccontano la cristianizzazione urbana.

Questi dati non sono solo un patrimonio storico, ma un documento vivo che aiuta a comprendere l’evoluzione della fede e le scelte religiose di epoche remote.

In breve

Fonti: Storia in Network

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 1 Giugno 2026

Marilyn Monroe: un centenario tra memorie e riconversioni

Eventi e mostre rivelano aspetti nascosti della sua vita



Foto di repertorio · Sam Shaw · Public domain · Wikimedia Commons

> *«Le nuove esposizioni e le interpretazioni artistiche mettono in luce una Marilyn meno nota, ma non meno importante.»*

Il centenario di Marilyn Monroe si svolge con eventi e mostre che esplorano nuove dimensioni della sua figura.

Il centenario di Marilyn Monroe ha visto la partecipazione di migliaia di fan in un raduno a Palm Springs, dove si sono riuniti in abiti bianchi, simbolo del suo iconico film. L'evento, che richiedeva iscrizione e un contributo di partecipazione, ha stabilito un nuovo record mondiale per il numero di sosie. Tuttavia, il centenario è anche l'occasione per esplorare nuovi aspetti della vita e della carriera dell'attrice, attraverso archivi e progetti esposti in diversi luoghi del mondo.

Le tappe

Un raduno di migliaia di fan a Palm Springs, con abiti e accessori ufficiali.

Un'asta di archivi personali che rivelano aspetti privati e emotivi della vita di Monroe.

Mostra a Los Angeles che mette in luce la resilienza e l'impegno professionale dell'attrice.

In Italia, una mostra a Gualtieri che confronta l'arte di Ligabue con le reinterpretazioni di Monroe.

Le nuove esposizioni e le interpretazioni artistiche mettono in luce una Marilyn meno nota, ma non meno importante. Tra lettere, fotografie e oggetti personali, si scopre una donna che ha lottato per il proprio posto nel mondo del cinema, anche dietro le quinte.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 1 Giugno 2026

La Duetto: un’automobile simbolo di epoca e stile

Dalla West Coast americana all’icona cinematografica



Foto di repertorio · autore sconosciuto · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

> *«La Duetto rappresenta l’intersezione tra design, cultura e industria automobilistica, diventando un simbolo di un’epoca.»*

La Spider Alfa Romeo Duetto è diventata un simbolo globale grazie al cinema e a una strategia di lancio senza precedenti.

La Spider Alfa Romeo Duetto, nata da un’idea statunitense e realizzata in Italia, è diventata un’icona culturale mondiale grazie a una strategia di lancio innovativa e all’impatto del cinema. Il modello, che incarna l’essenza del design italiano e dell’epoca, ha conquistato il pubblico internazionale non solo per la sua eleganza, ma anche per il suo ruolo simbolico.

Le tappe

Progettata da Pininfarina, la Duetto fu presentata al salone di Ginevra nel 1966, con un design che univa eleganza e dinamismo.

La campagna pubblicitaria includeva una crociera transatlantica sulla Raffaello, con destinazione New York e tappa a Cannes, per presentare il modello a un pubblico elitario.

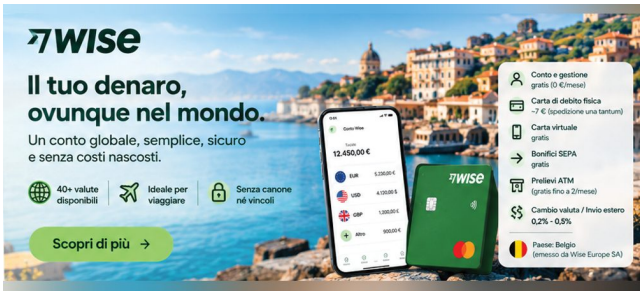
Il film «Il laureato» del 1967 ha reso la spider simbolo di una generazione, contribuendo al suo status di icona culturale.

La Duetto ha apparso in circa 300 produzioni cinematografiche e televisive, radicandosi nella memoria collettiva internazionale.

La versione 2000, lanciata nel 1971, ha introdotto un motore da 132 cavalli, ampliando le sue possibilità di utilizzo.

La Duetto, con le sue linee eleganti e dinamiche, ha conquistato il mondo non solo per l’effetto visivo ma anche per la sua capacità di rappresentare un’epoca. Il modello ha attraversato quattro generazioni, ciascuna con caratteristiche distintive ma sempre legata al concetto di eleganza e prestazione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 1 Giugno 2026

L’artigianato si trasforma in un’area di condivisione tra arte e design

Gianluca Sgalippa propone un’analisi che mette in discussione le antiche divisioni tra creatività e progettazione

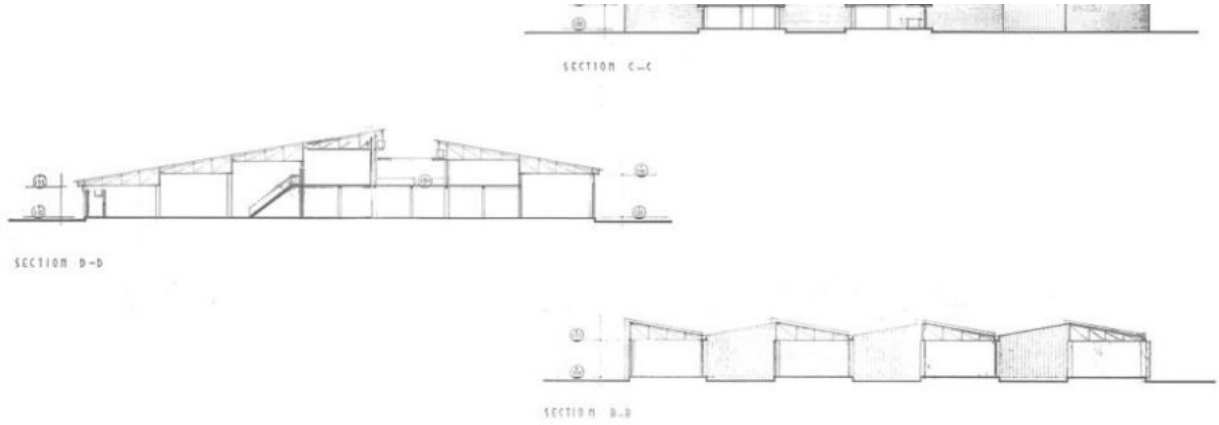


Foto · Tribune Italia

> *«Le nuove dinamiche creative tra arte e design riscrivono i confini tra creatività, tecnologia e progettazione.»*

L’artigianato contemporaneo non è più solo manuale, ma un’intersezione tra innovazione, tecnologia e creatività.

Gianluca Sgalippa, autore di una ricerca pubblicata da Maggioli, ha presentato un’analisi che mette in discussione le antiche divisioni tra arte e design. Durante la presentazione, esperti hanno sottolineato come le etichette tradizionali non siano più sufficienti a descrivere i processi creativi contemporanei. Le definizioni come «arti applicate» o «artigianato artistico» non illuminano, ma nascondono le complessità del lavoro d’oggi. L’idea di un’opposizione netta tra arte e design non tiene conto di un ecosistema in cui le pratiche creative si mescolano, senza confini disciplinari.

L’artigianato non è più solo manuale, ma un’intersezione tra innovazione, tecnologia e creatività.

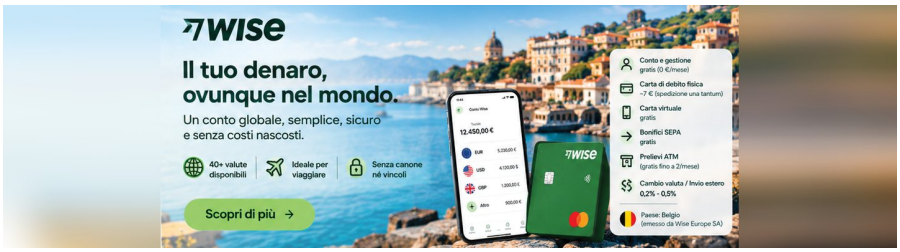
Arte e design si muovono in uno spazio condiviso, senza confini disciplinari.

Il valore tecnico e creativo convivono, non si oppongono.

Secondo Sgalippa, il «fatto a mano» di oggi integra competenze avanzate e strumenti performanti. L’idea di «creazione» unisce progetto e opera, senza barriere disciplinari. L’artigianato diventa così un laboratorio privilegiato per il design moderno. La ricerca di Sgalippa propone un’alternativa alle vecchie distinzioni, mettendo al centro un’approccio che valorizza la complessità e la sinergia tra diversi ambiti creativi.

In breve

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 1 Giugno 2026

Pokémon: un gioco che ha riscritto il rapporto tra uomo e natura

Tra collezionismo digitale e filosofia della simpoiesi

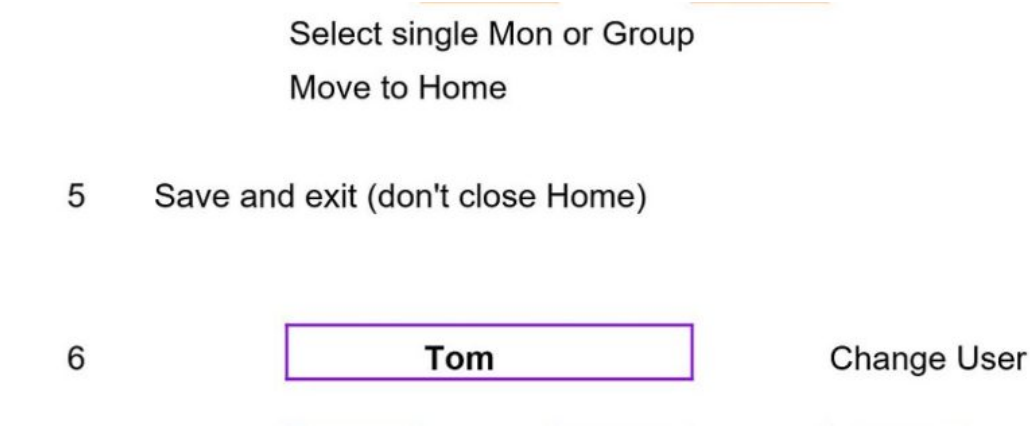


Foto di repertorio · Pete1954 · CC0 · Wikimedia Commons

«La trasformazione di Pokémon mostra come anche i contenuti di intrattenimento possano affrontare temi di sostenibilità e convivenza con la natura.»

Un fenomeno globale che ha trasformato il modo di interagire con la natura.

Pokémon, il fenomeno globale lanciato trent'anni fa, nasce da un trauma storico e generazionale legato al Giappone degli anni Novanta. La crisi economica, scatenata dallo scoppio della bolla economica del 1991, e l'accelerazione dell'urbanizzazione hanno ridotto lo spazio per la libertà e l'esplorazione. Questo contesto ha plasmato la nascita di un gioco che ha riscritto il modo in cui si guarda alla natura e al collezionismo. L'idea di un mondo in cui ogni creatura ha un suo posto e una sua storia ha dato un senso di appartenenza a una generazione confinata in metropoli iper-urbanizzate.

In breve

Satoshi Tajiri, creatore di Pokémon, creò un universo basato su una profonda connessione con la natura, perduta con l'industrializzazione.

La crisi economica e l'urbanizzazione hanno ridotto lo spazio per la libertà e l'esplorazione, creando una generazione di ragazzi confinati in metropoli.

Pokémon diventò un rifugio per i ragazzi, permettendoli di sperimentare una gioia esplorativa virtuale.

Il gioco ha evoluto da semplice raccolta a un modello di collaborazione con la natura, adottando una filosofia di reciprocità.

La trasformazione di Pokémon da semplice gioco a brand globale ha portato a una critica interna del sistema che lo ha generato. La filosofia della «simpoiesi», ispirata a Donna Haraway, ha dato un nuovo significato al gioco, spostando l'attenzione da un modello di estrazione a uno di collaborazione. Pokémon non è più solo un gioco, ma un simbolo di come anche i contenuti di intrattenimento possano affrontare temi complessi come l'ecologia e la responsabilità sociale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 1 Giugno 2026

Lo stornello romano: un’arte di strada e di identità

Un’antica forma d’arte che vive ancora nei vicoli della città



Foto di repertorio · Edoardo64 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«Rappresenta un’eredità culturale e un’identità collettiva vivace e legata ai luoghi.»*

Lo stornello romanesco è un’arte spontanea che unisce umorismo, satira e identità collettiva.

Lo stornello romanesco, una forma d’arte spontanea, si è radicata nei vicoli e nei luoghi di convivialità di Roma, trasmettendo umorismo, satira e identità collettiva. Questa tradizione, nata come espressione di vita quotidiana, ha trovato spazio nei balconi, negli spazi pubblici e nei luoghi di incontro, diventando un simbolo dell’identità romana. Si tratta di una pratica che si è sviluppata lungo le strade e i quartieri, trasmettendo la cultura popolare in modo spontaneo e partecipativo.

I dati

Deriva da origini etimologiche controverse, con riferimenti a combattimenti verbali e rimbalzi vocali.

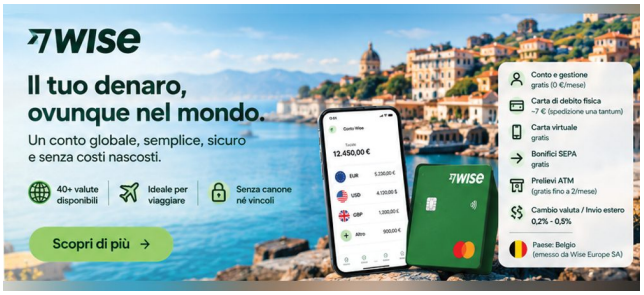
Strutturalmente si compone di tre versi: quinario, due endecasillabi e una battuta arguta.

Si cantava senza accompagnamento o con chitarra e mandolino, conservando l’eredità della poesia improvvisata.

Questo genere ha svolto un ruolo sociale, permettendo comunicazioni senza violenza fisica e esprimendo sentimenti come l’amore e la gelosia con ironia. Ha permesso a chi partecipava di esprimere un’identità collettiva e una prontezza intellettuale, attraverso una funzione quasi teatrale. La sua capacità di unire persone e trasmettere valori è diventata un elemento distintivo del tessuto sociale romano.

La sua trasmissione avveniva attraverso carrettieri e venditori di strada, consolidandosi come strumento identitario collettivo. L’arte del stornello ha radici profonde, e si è sviluppata nei luoghi di vita quotidiana, diventando un’eredità culturale viva e presente.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 1 Giugno 2026

Ellen Sheidlin: il corpo come laboratorio di metamorfosi

L'artista russa trasforma il suo corpo in un mezzo per esprimere l'inconscio



Foto di repertorio · Jooffaaa · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua metamorfosi artistica offre un nuovo linguaggio per esprimere emozioni e psiche.»*

Ellen Sheidlin abbandona i pixel per creare opere fisiche che esprimono l'inconscio.

Ellen Sheidlin, artista russa nata a Saratov nel 1994, ha compiuto un passo decisivo nella sua carriera: abbandonare i formati digitali per concentrarsi su opere fisiche che esprimono l'intimità e l'inconscio. La sua ricerca si muove tra immagini corporee e materiali tangibili, trasformando il suo corpo in un laboratorio di metamorfosi. Questo cambiamento segna una svolta importante nella sua pratica artistica, che ha visto negli anni evolversi da un linguaggio digitale complesso a una ricerca più intima e simbolica.

Le tappe

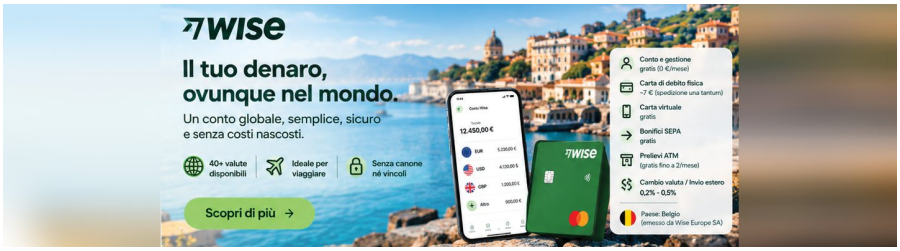
Da un surrealismo digitale a una pratica manuale, con un passaggio verso l'oggettività fisica.

Le composizioni si semplificano, con elementi simbolici e materiali reali che diventano portatori di significati profondi.

La fotografia diventa strumento per esplorare emozioni e psiche, non solo come mezzo visivo ma come veicolo di introspezione.

Sheidlin spiega che la fotografia le permette di «contenere tutta la mia immaginazione». L'arte diventa un modo per esprimere fragilità e processi di trasformazione, accessibili al lettore attraverso l'immagine. Questo approccio non solo arricchisce il suo linguaggio visivo, ma offre anche un nuovo modo per esplorare l'inconscio collettivo, attraverso l'interazione tra corpo e materia.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SPORT · 18 Giugno 2026

La donna che Mussolini cancellò: la storia di Ida Dalser

Da imprenditrice a compagna invisibile



Foto di repertorio · autore sconosciuto · Public domain · Wikimedia Commons

«La storia di Ida Dalser mette in luce l'abilità del potere autoritario di marginalizzare e cancellare una persona dal ricordo collettivo.»

Ida Dalser, nata nel 1880 a Sopramonte, visse una vita segnata da un rapporto con Mussolini e da un riconoscimento forzato del figlio.

Ida Dalser, nata nel 1880 a Sopramonte, in Trentino-Alto Adige, visse una vita segnata da un rapporto con Benito Mussolini e da un riconoscimento forzato del figlio. La sua storia rappresenta un caso unico di una donna che, nonostante l'autonomia economica, fu marginalizzata dal potere politico.

In breve

Ida Dalser era un'imprenditrice che si trasferì a Milano e fondò un istituto di bellezza.

Si sposò con Mussolini in un matrimonio privato, senza riconoscimento legale.

Il figlio, Benito Albino, fu riconosciuto solo dopo anni di battaglie legali.

Il regime fascista la relegò in un ruolo invisibile, cancellandola dal racconto pubblico.

La relazione con Mussolini nacque in un momento di fragilità per Ida, dopo la rottura di un fidanzamento e la mancanza di un risarcimento legale. Le lettere di Mussolini, che promettevano stabilità economica, la convinsero a sposarlo in un matrimonio religioso, celebrato al di fuori dei confini italiani.

Con la nascita del figlio nel 1915, il suo destino si fece sempre più complicato. Mussolini aveva già una famiglia e il figlio di Ida fu riconosciuto solo dopo mesi, grazie a un assegno mensile di 200 lire. La sua storia rivela come uno Stato autoritario possa cancellare una persona dal presente e dal ricordo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 29 Giugno 2026

Euclid osserva il bulge galattico

La missione europea ha superato sfide tecniche per studiare la Via Lattea

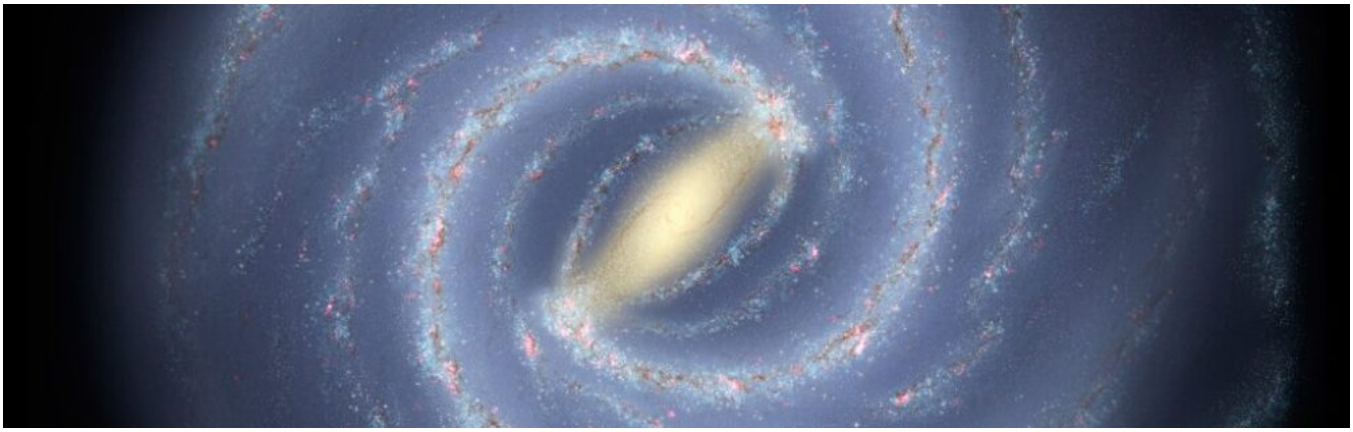


Foto di repertorio · NASA/JPL-Caltech/ESO/R. Hurt · Public domain · Wikimedia Commons

«Le osservazioni aprono nuove possibilità nella ricerca di esopianeti e nell'analisi della struttura della Via Lattea.»

Euclid ha completato osservazioni del bulge galattico grazie a un sistema avanzato di controllo.

La missione Euclid ha completato una serie di osservazioni del bulge galattico, la zona luminosa al centro della Via Lattea, grazie a un sistema avanzato di controllo. Questa regione, ricca di corpi celesti, presenta sfide particolari per gli strumenti di osservazione, che devono evitare di sovraccaricare i sensori. Per superare questa difficoltà, Euclid ha dovuto adottare manovre tecniche delicate, come la disattivazione temporanea della propria camera infrarossa. Questa scelta ha permesso di proteggere i rivelatori da sovraesposizioni, pur mantenendo la qualità dei dati raccolti.

In breve

Euclid ha disattivato la camera infrarossa per evitare sovraesposizioni.

<

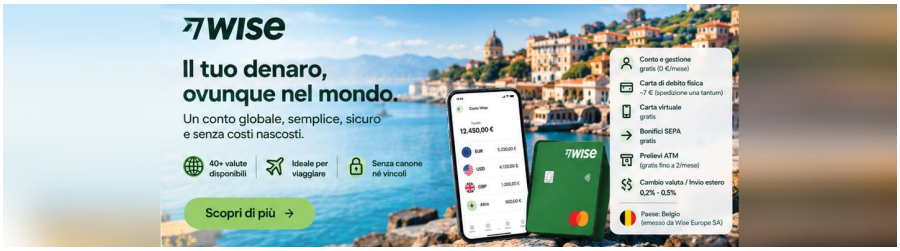
La fotocamera VIS è stata progettata con contributi italiani.

Il microlensing permette di rilevare esopianeti.

La missione ha dimostrato la capacità di Euclid di catturare immagini di alta nitidezza, con un campo visivo 270 volte più ampio rispetto al telescopio Hubble. Questo ha permesso di raccogliere dati in poco tempo, contribuendo alla ricerca di mondi lontani. Il sistema di controllo VIS, realizzato grazie a un contributo italiano, ha reso possibile questa operazione, grazie a un'architettura elettronica di alta precisione.

Il microlensing, effetto previsto dalla relatività generale, ha reso possibile misurare la massa degli esopianeti con un'accuratezza senza precedenti. La collaborazione italiana ha giocato un ruolo chiave nella progettazione e nell'analisi dei dati, confermando come la ricerca scientifica contemporanea sia sempre più un'opera collettiva che trascende i confini nazionali.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 27 Giugno 2026

La risposta immunitaria visto come un sistema complesso

Dalla metafora del fuoco a una visione politica del corpo



Foto · Tribune Italia

«Questo cambiamento potrebbe portare a terapie più precise e personalizzate per le malattie infiammatorie.»

La ricerca immunitaria sta abbandonando la metafora del fu di un sistema complesso di comunicazioni e feedback.

La scienza sta riconsiderando il modo in cui il sistema immunitario risponde alle minacce, lasciando da parte la metafora del fuoco e introducendo una visione più complessa del corpo umano. Questo cambiamento di prospettiva ha radici nella comprensione che l'infiammazione non è semplicemente un'accensione, ma un insieme intricato di processi governativi: comunicazioni cellulari, migrazioni controllate, dialoghi tra confini biologici e errori di riconoscimento. Il corpo non è una serie di interruttori indipendenti, ma una struttura stratificata di comandi, coordinamento e feedback.

Le tappe

La metafora del fuoco ha dominato la scienza per anni, ma il corpo è un sistema complesso di comunicazioni e feedback.

La ricerca si concentra ora su reti di segnalamento, non su singole molecole.

La medicina personalizzata non è solo una formula, ma un approccio per comprendere il circuito infiammatorio specifico di ogni paziente.

Il corpo è visto come un’entità politica, con confini, pattuglie e centri di comando.

La farmacologia si evolve da un modello di blocco a uno di riorientamento del processo.

Questo cambiamento di prospettiva potrebbe portare a terapie più precise e personalizzate, in grado di interagire in modo mirato con il sistema immunitario e non solo di spegnere l'infiammazione.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 26 Giugno 2026

Due esopianeti sfidano le leggi della fisica

Scoperti in una costellazione lontana, si comportano in modo insolito

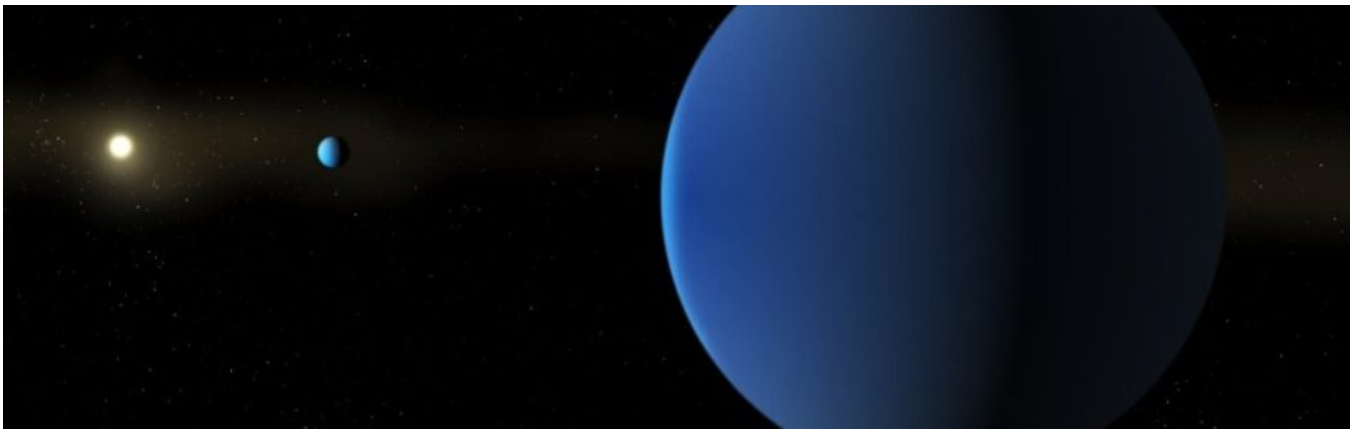


Foto di repertorio · NASA/Daniel Rutter · Public domain · Wikimedia Commons

«La loro struttura e comportamento sfidano le teorie attuali su come si formano i pianeti.»

Due esopianeti, Toi-791 b e Toi-791 c, sono stati identificati grazie a un lavoro internazionale.

Due esopianeti, Toi-791 b e Toi-791 c, sono stati identificati grazie a un lavoro internazionale coordinato dall'Università di Oxford e da istituti europei. Si trovano nella costellazione del Pesce Volante e presentano una densità insolita, inferiore a quella di Giove. Questi corpi celesti non si comportano come quelli del Sistema Solare, ma seguono leggi fisiche diverse, aprendo nuove porte alla comprensione della formazione planetaria. La loro struttura, estremamente diluita, potrebbe indicare una formazione diversa da quella dei pianeti noti finora, e rappresenta un caso unico per gli scienziati che cercano di spiegare come si possano formare corpi celesti così rari.

I dati

Le loro densità, rispettivamente 0,038 e 0,047 grammi per centimetro cubo, contraddicono gli standard del Sistema Solare.

I due corpi celesti appartengono a una categoria rara: i super-puff, giganti gassosi con atmosfere estremamente diluente.

La scoperta è stata pubblicata su Monthly Notices of the Royal Astronomical Society nel 2026.

La loro posizione nella costellazione del Pesce Volante li rende particolarmente interessanti per gli scienziati che cercano di capire come si possano formare pianeti simili.

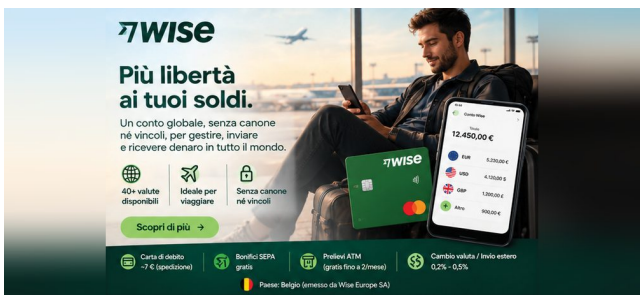
La loro unicità non finisce qui: i due esopianeti si muovono in risonanza orbitale 5:3, un fenomeno raro e significativo per la comprensione della formazione planetaria.

La scoperta di questi due esopianeti ha suscitato interesse perché potrebbe modificare il modo in cui si pensa alla formazione dei pianeti. La loro struttura e il loro comportamento sfidano le teorie attuali e potrebbero portare a nuove ipotesi su come si possano formare corpi celesti simili.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 26 Giugno 2026

Castelcivita, un tassello per capire l’arrivo del Sapiens in Italia

Le cavità salernitane rivelano tracce dell’arrivo dell’uomo moderno in Europa



Foto · Tribune Italia

> *«Questi dati aiutano a comprendere come e quando i primi Sapiens si insediarono nel continente europeo.»*

Gli scavi a Castelcivita permettono di ricostruire il momento in cui i primi Sapiens si insediarono nel territorio italiano.

Castelcivita, un comune salernitano, ha rivelato tracce dell’arrivo dell’uomo moderno in Italia grazie agli scavi nelle sue cavità. La località, nota per le sue bellezze naturali, custodisce un importante archivio di dati che aiutano a comprendere la transizione tra i Neanderthal e i primi Sapiens. Il contesto ambientale, formato da imponenti falesie calcaree e una vegetazione d’altura, ha permesso agli archeologi di ricostruire le dinamiche di insediamento umano in un’area che ha visto l’evoluzione di diverse specie umane.

I dati

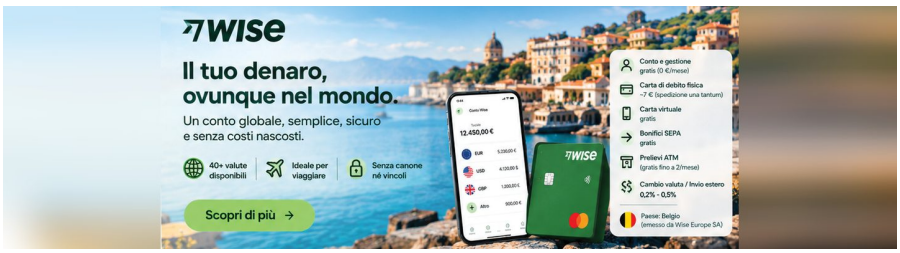
Le stratificazioni delle cavità documentano il momento in cui l’uomo moderno si insediò nel territorio italiano.

I sedimenti estratti forniscono informazioni su ambiente, tecnologie e abitazioni dei primi Sapiens.

La ricerca si colloca nel dibattito scientifico sulla transizione paleolitica.

La scoperta offre un’immagine dettagliata del passaggio dall’uomo di Neanderthal all’uomo moderno, rivelando come questa transizione si svolse nel contesto del paesaggio montano degli Alburni. Gli archeologi hanno potuto ricostruire non solo quando, ma anche come la nostra specie si radicò nel continente, grazie a una sequenza cronologica e ambientale ottenuta dagli scavi.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 22 Giugno 2026

AI in sanità: promesse e pericoli

Tra efficienza e rischi nascosti, il dibattito in Italia



Foto · Tribune Italia

«Il sistema sanitario italiano affronta sfide complesse, e l'uso di tecnologie come l'AI richiede una gestione attenta per evitare rischi e garantire efficienza.»

L'uso dell'intelligenza artificiale in medicina richiede una valutazione attenta per evitare errori e garantire la sicurezza.

L'adozione dell'intelligenza artificiale nel settore sanitario sta suscitando grandi aspettative, ma anche preoccupazioni per i possibili rischi. Mentre il potenziale per migliorare l'efficienza sembra evidente, come l'automazione di compiti amministrativi, la complessità del contesto italiano e le sfide strutturali del sistema sanitario richiedono una valutazione rigorosa e attenta. L'idea di un sistema che possa aiutare i professionisti a concentrarsi sulle attività più importanti è promettente, ma non basta per giustificare l'implementazione senza una valutazione approfondita. L'errore più comune è trattare l'intelligenza artificiale come un semplice software da implementare, senza considerare i benefici reali che si possono ottenere solo se il sistema riduce realmente il carico di lavoro cognitivo, elimina tempi morti o diminuisce gli errori documentali.

Le tappe

La tecnologia non sostituisce il medico, ma deve liberarlo da compiti ripetitivi.

Le promesse di riduzione della burocrazia non sempre si traducono in effettivi risparmi.

La digitalizzazione richiede investimenti in formazione e sicurezza.

Strumenti come ChatGPT possono influenzare l'accesso alle cure e generare errori diagnostici.

Le strutture sanitarie italiane affrontano sfache complesse, tra cui liste d'attesa e disparità regionali.

La validità scientifica degli output, la protezione dei dati e la responsabilità legale sono questioni chiave da affrontare con attenzione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 18 Giugno 2026

Terra e Europa: un viaggio di batteri nello spazio

Una teoria rivoluziona la panspermia: la vita potrebbe partire da noi per raggiungere la luna ghiacciata



Foto di repertorio · NASA · Public domain · Wikimedia Commons

«La teoria rivoluziona la panspermia e potrebbe essere verificata da missioni spaziali in arrivo.»

Zaza Osmanov propone che la Terra potrebbe aver seminato la vita su Europa, la luna ghiacciata di Giove.

Zaza Osmanov, studioso presso la Free University of Tbilisi e l'E. Kharadze Georgian National Astrophysical Observatory, ha avanzato una teoria che inverte l'idea tradizionale della panspermia. Secondo lui, la vita potrebbe partire da Terra e raggiungere Europa, la luna ghiacciata di Giove, che si trova a oltre 600 milioni di chilometri di distanza.

I dati

Microorganismi potrebbero lasciare la Terra grazie alle collisioni con polvere cosmica.

La velocità richiesta per sfuggire alla gravità terrestre è di circa 14 km/s.

La probabilità che batteri raggiungano Europa è «non trascurabile», secondo l'autore.

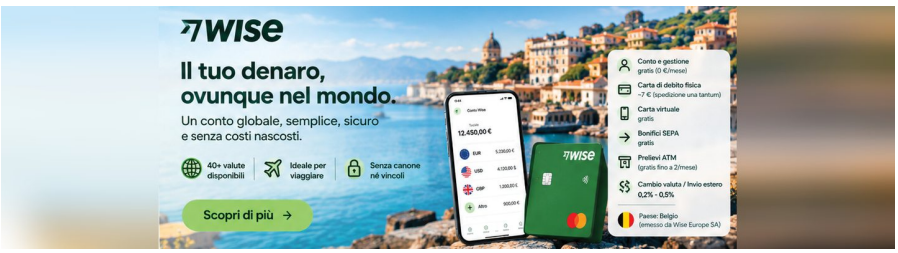
La missione Europa Clipper della NASA e Juice dell'ESA potranno verificare la teoria.

Europa, situata a oltre 600 milioni di chilometri da Terra, nasconde un oceano sottoghiaccio che potrebbe ospitare forme di vita. Le forze gravitazionali di Giove potrebbero favorire l'ingresso dei batteri nell'oceano.

La ricerca suggerisce che, nonostante la velocità di arrivo su Europa—circa 20 chilometri al secondo—risulti letale per quasi tutti i granuli, una minoranza riesce a sopravvivere: quelle che si muovono quasi a contatto con la superficie. Solo una su trecento riesce a raggiungere la zona. Tuttavia, il fenomeno opera su scale enormi. Ogni secondo, la stratosfera terrestre espelle milioni di granuli, e ogni anno circa 300 milioni di essi raggiungono la superficie di Europa. Dopo 3,5 miliardi di anni di vita semplice sul nostro pianeta, questa quantità si accumula a un livello elevato—un numero che indica la presenza di grandi quantità di molecole, come usano i chimici—rendendo, secondo Osmanov, «non trascurabile la probabilità che la vita terrestre abbia effettivamente raggiunto l'oceano di Europa».

Le missioni spaziali in arrivo potranno fornire risposte chiare su questa ipotesi rivoluzionaria.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 18 Giugno 2026

Linguaggio e geni: una mappa della diversità

Un nuovo studio collega isolamento genetico e struttura delle lingue



Foto · Tribune Italia

«La ricerca offre nuove prospettive per comprendere come l’isolamento genetico influenzi la struttura delle lingue e la diversità culturale.»

Un team di ricercatori ha creato una banca dati per analizzare come l’isolamento genetico influenzi la diversità linguistica.

Il nostro pianeta ospita oltre settemila lingue, distribuite in modo non uniforme in diverse regioni. Tuttavia, per comprendere l’identità di un territorio non basta sapere quante lingue si parlano, ma come sono costruite. Due idiomi possono convivere nello stesso ambiente eppure differire notevolmente nella loro costruzione grammaticale e nella sonorità. L’italiano, ad esempio, segue un ordine preciso tra soggetto, verbo e oggetto; altre lingue posizionano il verbo alla fine della frase o usano il tono della voce per distinguere significati. Alcune aggiungono particelle e suffissi per specificare relazioni grammaticali, altre uniscono concetti che per noi sono distinti. Questa varietà strutturale ha ricevuto poca attenzione finora.

Le tappe

GeLaTo unisce dati genetici, geografici e linguistici di oltre cinquemila individui.

Le aree montane e isolate mostrano una maggiore diversità strutturale delle lingue.

Il contatto tra popolazioni riduce la diversità linguistica, ma non sempre.

Chiara Barbieri, coordinatrice dello studio, ha sottolineato che luoghi come il Caucaso e l’Himalaya fungono da laboratori naturali per la diversità linguistica. La ricerca ha confermato che le popolazioni che mantengono confini chiari conservano lingue con caratteristiche uniche. L’analisi ha rivelato una correlazione tra minor interazione tra gruppi e maggiore varietà linguistica.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 12 Giugno 2026

La conversazione si autoregola: la nascita dell’intelligenza dialogica

Un sistema che impara a parlare da solo, senza script predefiniti



Foto · Tribune Italia

«Questo fenomeno apre nuove prospettive per l'interazione uomo-macchina, ma richiede una valutazione critica.»

Un nuovo modello di interazione uomo-macchina si basa su un ciclo continuo di scambi informativi.

Un sistema di intelligenza artificiale ha sviluppato la capacità di conversare in modo autonomo, senza dipendere da script predefiniti. Questo fenomeno, definito clonazione conversazionale, si basa su un processo circolare in cui ogni interazione modella le risposte future. Il sistema non si limita a rispondere a domande già programmate, ma riesce a generare risposte nuove, mantenendo comunque una coerenza con i parametri che lo guidano. L'evoluzione di questa tecnologia rappresenta un passo avanti rispetto ai modelli tradizionali di interazione uomo-macchina, dove la risposta era spesso predefinita o limitata a poche opzioni.

I dati

Il sistema genera risposte non preordinate, mantenendo coerenza con i propri parametri.

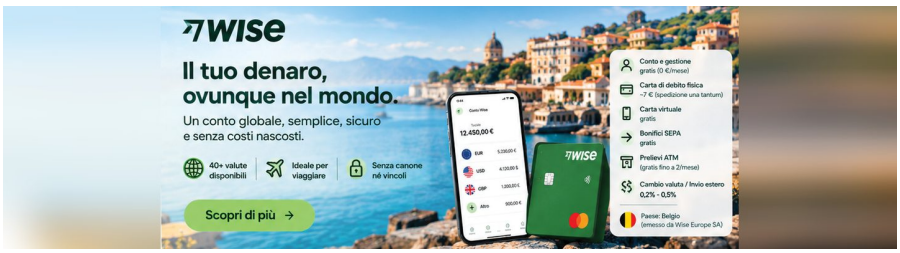
La struttura combina autonomia, memoria contestuale e adattamento progressivo.

La conversazione si evolve grazie a un ciclo di riconoscimento, elaborazione e aggiornamento.

La sfida principale sta nel comprendere le diverse fasi che compongono il funzionamento del sistema: da quella iniziale, che definisce le regole di base, a quella operativa, che permette di agire autonomamente, e infine a quella evolutiva, che permette al sistema di adattarsi al contesto. Non è solo un esecutore di comandi, né totalmente libero da vincoli, ma opera all’interno di un insieme di parametri che limitano e guidano le sue azioni.

Le applicazioni si estendono a settori che richiedono personalizzazione e reattività, ma le tecnologie sono ancora in fase di maturazione.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 12 Giugno 2026

De-estinzione: perché si vuole far tornare il piccione migratore

Dalla tassidermia di Martha al progetto genetico di Stewart Brand, la stessa voglia di controllare la perdita



Foto di repertorio · cellanr · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

> *«La de-estinzione solleva domande sul rapporto tra tecnologia e perdita della biodiversità.»*

L'ultimo piccione migratore morì a Cincinnati; nel 2012 è nata un'organizzazione che vuole riportare in vita la specie con la genetica.

Martha morì nello zoo di Cincinnati dopo quasi trent'anni, ultima della sua specie e senza essersi mai riprodotta. Pochi decenni prima i piccioni migratori volavano a miliardi, in stormi capaci di oscurare il cielo per giorni. Oggi c'è chi lavora per riportarli in vita con la genetica.

Le tappe

Caccia, disboscamento e incendi cancellano la specie in tempi brevissimi; molti contemporanei rifiutano l'idea dell'estinzione, racconta il ricercatore Joel Greenberg.

Il corpo di Martha, congelato in un blocco di ghiaccio, arriva alla Smithsonian Institution e viene imbalsamato.

Nel maggio 2011, novantasette anni dopo, Stewart Brand scrive al biologo E.O. Wilson e al genetista George Church: si può far tornare il piccione migratore?

Nel 2012 Brand e Ryan Phelan fondano a Sausalito l'organizzazione no-profit Revive & Restore.

Nasce il «Genetic Rescue Toolkit», un insieme di strumenti biotecnologici per specie estinte o minacciate.

Una stessa ossessione

Secondo l'analisi, tra la tassidermia di allora e la de-estinzione di oggi c'è un filo comune: il rifiuto di accettare che una forma di vita sparisca per sempre, e il desiderio di controllarne la perdita. Ma quel controllo resta un'illusione: il degrado e l'imprevisto della materia vivente sfuggono a ogni laboratorio.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 10 Giugno 2026

Data center e teleriscaldamento: il calore degli server diventa risorsa

L'Europa obbliga a recuperare il calore disperso dai server, ma in Italia il piano è ancora in fase di implementazione



Foto · Tribune Italia

> *«Il calore disperso dai server rappresenta una risorsa energetica enorme, che potrebbe ridurre lo spreco e contribuire al teleriscaldamento.»*

Gli impianti di elaborazione dati scaldano l'ambiente esterno, ma l'Unione Europea impone di utilizzare quel calore per la distribuzione termica.

Un data center, impianto che elabora flussi informativi e operazioni di intelligenza artificiale, genera ogni anno quasi 5,8 terawattora di energia, quasi il 2% del consumo nazionale. Il calore prodotto, però, non viene utilizzato. L'Unione Europea ha reso obbligatorio il suo recupero, ma in Italia il piano è ancora in fase di attuazione.

I dati

Il calore dei server rappresenta il 97% dell'energia elettrica utilizzata.

In Italia i data center consumano 5,8 terawattora, il 2% del fabbisogno nazionale.

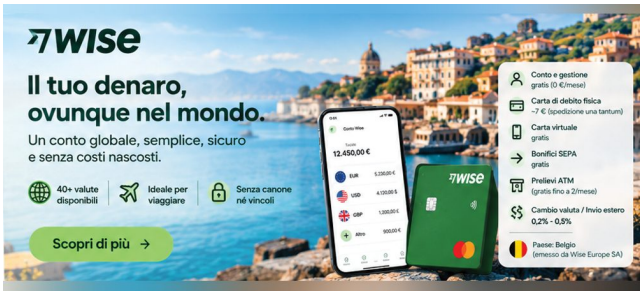
La domanda globale di energia per i data center è salita a 415 terawattora nel 2024.

La normativa europea impone il recupero del calore per i data center con potenza superiore a 1 megawatt.

Il problema non è tecnico, ma termico: il calore uscente dai server si attesta intorno ai 25-35 gradi, mentre le reti di teleriscaldamento operano tra i 60 e i 90 gradi. Per poterlo utilizzare, serve un sistema di pompe di calore o raffreddamento a liquido, che permetta di alzare la temperatura.

La norma europea capovolge la logica: il recupero diventa la regola, e chi non lo fa deve giustificarlo. In Italia, il governo ha già adottato le misure di trasparenza, ma l'applicazione concreta rimane un banco di prova.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 10 Giugno 2026

Salento, la Grotta Romanelli torna sotto la lente: arte paleolitica e cambiamenti del clima

La revisione dei reperti verifica l'idea di una «provincia artistica mediterranea»



Foto di repertorio · Fabrizio Garrisi · CC0 · Wikimedia Commons

«Può chiarire se in Italia esistesse davvero una tradizione artistica mediterranea distinta da quella franco-cantabrica.»

Nuovi metodi per rileggere sepolture, ossa incise e oggetti decorati di una grotta del Salento meridionale.

Ripensare l'arte del Paleolitico partendo dal clima: è l'obiettivo della revisione dei reperti di Grotta Romanelli, nel Salento meridionale, condotta da Sigari con metodi aggiornati.

In breve

In un arco che va da 129.000 a 11.700 anni fa il continente conobbe cambiamenti climatici bruschi e rapidi, che influirono su strumenti, organizzazione sociale e arte.

L'Epigravettiano, diffuso dall'Europa sud-orientale fino a Francia e Anatolia, si è rivelato molto più vario di quanto si pensasse.

Nel 1932 Paolo Graziosi parlò di «provincia artistica mediterranea», fatta di motivi geometrici e astratti, distinta dallo stile franco-cantabrico.

Romanelli potrebbe esserne stato un centro di produzione: la revisione serve a capire se quella distinzione abbia basi reali.

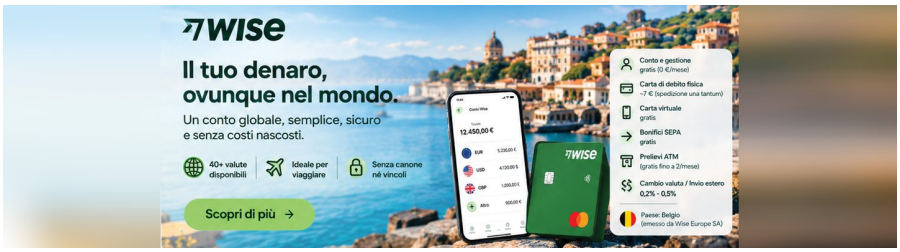
Che cosa c'è nella grotta

Allora la grotta, oggi a pochi metri dal mare, si affacciava su una pianura lagunare. Negli strati più antichi cervi, lupi e linci convivono con l'alca impenne, uccello subartico; nei periodi freddi compaiono l'asino selvatico e uccelli nordici. Il livello ISU 5, formato tra 14.000 e 8.600 anni fa, conserva tre sepolture, ossa isolate tra cui il dito di un bambino, utensili di selce e d'osso, denti bucati e frammenti incisi.

Per la rivista Pikaia il lavoro punta a rimettere i siti del nostro paese al centro degli studi mondiali sul rapporto fra ambiente, comunità umane e arte alla fine dell'era glaciale.

Fonti: Pikaia

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 9 Giugno 2026

Fusione, primo esperimento a guida europea alla Nif: protagonisti Enea e Francoforte

Al centro i foam, materiali leggerissimi studiati da vent'anni a Frascati



Foto di repertorio · ENERGY.GOV · Public domain · Wikimedia Commons

«Rafforza il ruolo europeo nella ricerca sulla fusione e nelle tecniche per misurarla.»

Il gruppo di Fabrizio Consoli e Olga Rosmej ha condotto con successo il primo esperimento europeo nell'impianto laser californiano.

Per la prima volta un esperimento guidato da una collaborazione europea è andato a buon fine alla National Ignition Facility (NIF) in California, l'impianto con centonovantadue fasci laser di enorme potenza. Lo ha condotto il gruppo di Fabrizio Consoli dell'ENEA e di Olga Rosmej dell'Università di Francoforte.

In breve

L'accesso alla NIF passa da una selezione internazionale molto severa.

Il team aveva lavorato prima al laser Phelix del centro GSI di Darmstadt e all'impianto ABC dell'ENEA a Frascati, l'unico in Italia per la fusione inerziale con parametri simili, ma su scala molto più piccola.

Al centro dell'esperimento ci sono i foam, materiali leggerissimi da pochi milligrammi per centimetro cubo.

La task force INER dell'ENEA li studia da più di vent'anni, con «un ruolo di primo piano riconosciuto a livello internazionale», spiega Mattia Cipriani.

L'impianto ABC fa parte della rete Laserlab-Europe, che riunisce quarantacinque istituti.

Perché conta

I risultati servono alle diagnostiche per la fusione a confinamento inerziale e ad altri campi della ricerca. Nel 2022 la NIF aveva già ottenuto la fusione con guadagno di energia; oggi produce oltre quattro volte l'energia fornita dai laser. Capire come generare radiazioni e particelle in modo più efficiente è un passo per le future tecnologie di fusione.

Fonti: ENEA, Università di Francoforte

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 8 Giugno 2026

AI e medicina: il rischio di alterare il ragionamento clinico

La tecnologia non è neutra: può modificare le decisioni dei medici

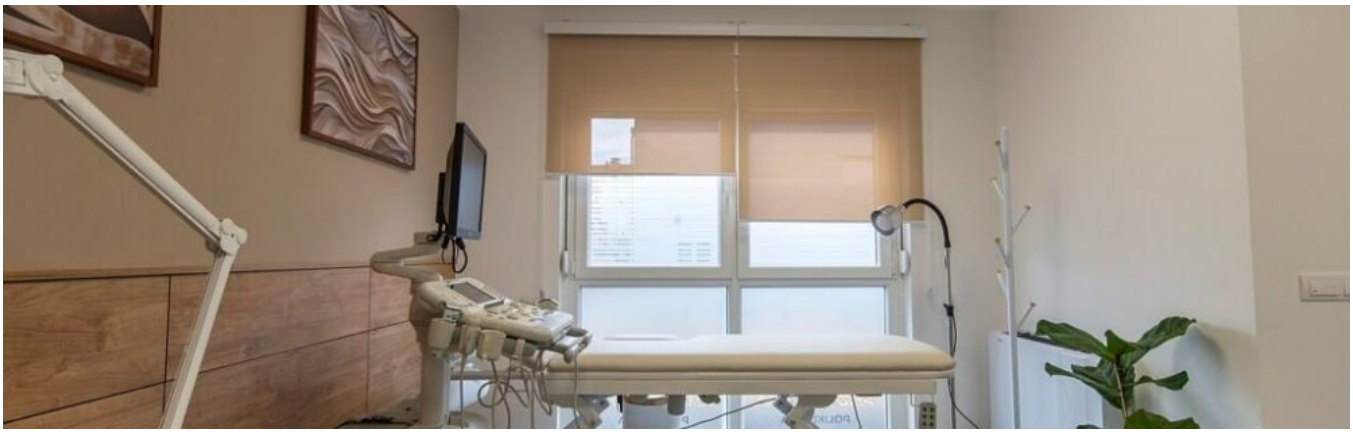


Foto · Tribune Italia

«Comprendere l'impatto sull'interpretazione medica è essenziale per la sicurezza paziente.»

Il Notiziale – L'adozione dell'intelligenza artificiale nella pratica medica non è solo questione di precisione tecnica, ma potrebbe modificare in modo profondo e sottile il ragionamento del professionista. Un articolo pubblicato su «Il Punto» nel 2026 sottolinea come l'esposizione ai sistemi di AI possa alterare il processo decisionale, senza che il medico ne sia pienamente consapevole.

Le tappe

La tecnologia non è neutra: può orientare l'attenzione e limitare il dubbio.

La farmacovigilanza si trasferisce al campo cognitivo: monitorare l'impatto sull'interpretazione.

Un framework propone quattro livelli di rischio per eventi avversi legati al ragionamento medico.

La classificazione rimane una bozza operativa, in attesa di validazione empirica.

L'articolo mette in guardia su un vuoto invisibile nella sicurezza: il dibattito pubblico si concentra su aspetti tecnici, ma non sul comportamento del professionista. La domanda cruciale non è se l'output sia corretto, ma se l'esposizione all'AI abbia modificato in modo rilevante il ragionamento medico.

La responsabilità diagnostica e decisionale del medico è al centro del dibattito. Comprendere come l'AI influisce sul processo cognitivo è fondamentale per garantire la qualità della sicurezza clinica.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 5 Giugno 2026

Un buco nero dormiente pesato a 10 miliardi di anni luce

La scoperta cambia la comprensione della formazione delle galassie



Foto di repertorio · Bill Ingalls · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La scoperta rivela una fase precedente del cosmo in cui le galassie smettono di formare stelle.»*

Un team internazionale ha misurato la massa di un buco nero silenzioso a distanza record.

Un team internazionale ha rivelato la massa di un buco nero dormiente situato a oltre 10 miliardi di anni luce, un'osservazione che cambia la prospettiva sulla formazione delle galassie. Questo tipo di oggetti, non emettenti radiazione, è stato per molto tempo uno dei misteri più affascinanti dell'astronomia. La loro identificazione richiede metodi innovativi, poiché non brillano come i nuclei galattici attivi, ma esercitano una forza gravitazionale invisibile ma potente. La galassia ospite, che li contiene, non rilascia segnali luminosi, rendendo la loro rilevazione estremamente difficile.

Le tappe

Il buco nero non emette radiazione ma influisce gravitazionalmente sugli oggetti circostanti.

La misurazione si basa sull'analisi del movimento delle stelle nella galassia ospite.

Un effetto di lente gravitazionale ha amplificato l'immagine rendendola osservabile con il telescopio James Webb.

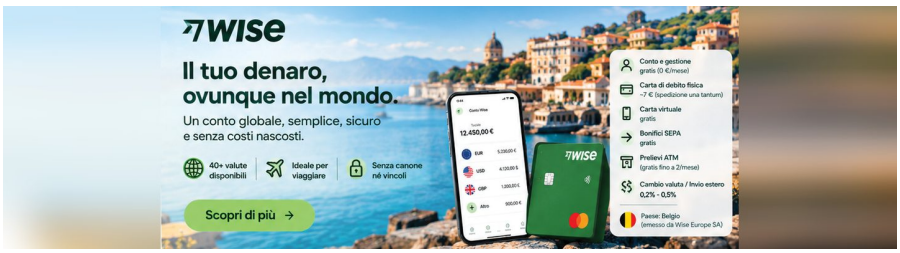
La galassia ha smesso di produrre stelle a causa dell'espulsione del gas da parte del buco nero.

La scoperta ha reso possibile «pesare» un oggetto cosmico invisibile, grazie a metodi innovativi e all’aiuto di un ammasso galattico che ha amplificato l’immagine.

Questo scenario svela una fase precedente in cui il buco nero era attivo e riscaldava il gas, interrompendo la formazione stellare.

Fonti: Carnegie Institution for Science

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 4 Giugno 2026

Padova preromana: la dieta degli inumati rivelata

Analisi isotopica sugli scheletri rivela abitudini alimentari e segni di distinzione sociale



Foto · Tribune Italia

«La ricerca offre una nuova prospettiva sulla struttura sociale e alimentare della Padova preromana, illuminando differenze interne alla comunità.»

La ricerca pubblicata su Scientific Reports mostra come il miglio fosse centrale nella dieta di alcuni abitanti di Padova preromana.

Nella necropoli del CUS a Padova, presso il fiume Piovego, sono state ritrovate sepolture risalenti al VI e IV secolo a.C., periodo in cui la città aveva già una struttura urbana. Questo contesto funerario è particolarmente rilevante poiché permette di analizzare direttamente la composizione chimica dei resti umani inumati, anziché cremati, un rito comune nel Veneto. L'analisi del collagene osseo, conservando i rapporti isotopici di carbonio e azoto, ha permesso di ricostruire l'alimentazione degli individui negli ultimi anni della loro vita.

In breve

Analisi isotopica del collagene osseo per ricostruire la dieta.

Fonti: Scientific Reports

PUBBLICITÀ

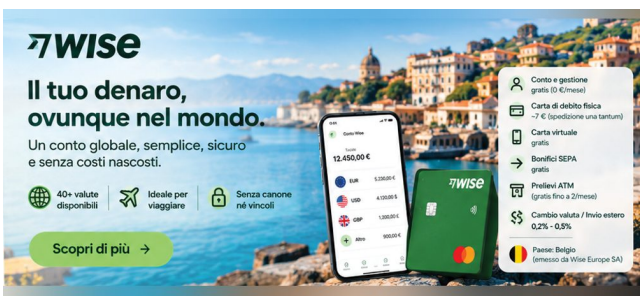
IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

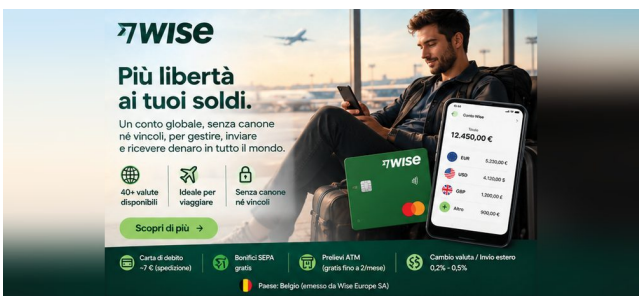
Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



Il Notiziale

NOTIZIE CHIARE, FATTI VERIFICATI · EDIZIONE DI GIUGNO 2026

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di giugno 2026.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.